

Editoriale

In quella sala del Quirinale ho visto il dolore

WALTER VELTRONI

Mi è sfilato davanti agli occhi il dolore di questo paese. Ero, con altri, nel salone dei corazzieri del Quirinale. Lì il presidente della Repubblica ha voluto svolgere con la consueta sobrietà e il consueto rigore, una cerimonia difficile. Sul petto di donne e di uomini, di mogli, madri, padri, figli Scalfaro ha appuntato una medaglia appesa ad un nastro tricolore. Una voce chiamava, come in un appello, i nomi di chi aveva meritato quella solenne onoreficienza. Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, gli agenti Montinaro, Schifani, Di Cillo, e poi Paolo Borsellino e le persone che gli erano di scorta. Catalano, Cosina, Traina, Loi, La Muli. Per loro, al posto loro c'era chi è restato con un dolore atroce nel cuore, e oggi, una medaglia sul petto. Ad una ad una le vittime vive delle stragi di Capaci e di via d'Amelio hanno avvicinato se stesse al podio delle istituzioni, hanno, con immenso dolore e immenso orgoglio, ricordato ancora una volta quelle persone morte che non dovevano morire. Tra i nomi chiamati c'erano anche quelli di ragazzi che ieri erano in mezzo a noi. Gli agenti Cervello, Capuzzo, Corbo e l'autista di Falcone, Giuseppe Costanza. E l'agente Antonio Vullo scampato alla bomba che uccise Borsellino. Lì ho visto il, con la loro divisa, loro che hanno vissuto la morte da vicino, hanno visto morire colleghi e amici. Quei ragazzi semplici, come i loro coetanei in divisa che non ci sono più, come quei magistrati sono eroi italiani. Perché facevano la più semplice delle cose, il loro dovere. Lo Stato, in un paese democratico, non è un'astrazione. È il palazzo del Presidente con i soffitti alti ma anche quelle semplici divise blu. È un sistema di poteri, di regole, di diritti, di doveri, di responsabilità. Qualcosa, di tutto questo, non ha funzionato, per molti anni. Qualcuno, in questo ingranaggio, è venuto meno alle sue responsabilità, o ha taciuto, o ha brigato, o ha tradito. Qualcuno di questi, ingranaggi si è inceppato ed è per questo che siamo qui. In questa fredda mattinata invernale, a ricordare quegli eroi morti in una guerra che lo Stato ha subito e perduto per molti anni.

Quando sfilano le vedove dei magistrati, o Rosaria Schifani, o la moglie di Antonio Montinaro che ha in collo e per mano due bambini dell'età dei miei, quando passa il padre della ragazza Emariela Loi, che si ferma davanti al presidente con le mani raccolte dietro la schiena, Giuseppe Ayala, che siede vicino a me, mi dice turbato «mi sembra un sogno», volendo dire un incubo. E il volto di Gerardo Chiaromonte, mi perdoni se lo racconto, è solcato da una commozione visibile e vera. Quelle medaglie non avrebbero dovuto essere forgiate, quegli eroi non dovevano essere eroi. Perché questo paese ha un disperato e dannato bisogno della sua normalità, che non esiste se i giusti muoiono e i banditi dominano. In fondo questa è la sfida di questi giorni, di queste settimane. L'Italia partirà con dolore il suo cambiamento. Ma questo deve prodursi, e rapidamente. C'è, è vero il rischio di una involuzione, di una lacerazione, persino di una diaspora di tipo jugoslavo o del rinfioro di spettri del passato che pensavamo di aver sepolto. Ma c'è anche la possibilità che questa Italia esca dal tunnel avendo cambiato, non distrutto, i partiti, avendo moralizzato la vita pubblica, avendo inferto colpi seri alla mafia, avendo un nuovo sistema elettorale e una nuova trasparenza e credibilità delle istituzioni. E l'Italia oggi conosce, si combatte la mafia o il risorgente razzismo, l'inqnità o la corruzione, anche un risveglio delle coscienze, un nuovo impegno civile. Quel dolore che abbiamo rivisto è il buco nero della coscienza collettiva di questo paese. Ci parla di ciò che è stato e non deve tornare. Saremo all'altezza di quella sofferenza solo se sapremo difendere le istituzioni democratiche. Cioè oggi, se sapremo rinnovarle. Profondamente responsabilmente e rapidamente.

Il Garofano si conta e si spacca: 309 col segretario, 160 all'opposizione, 20 con Spini. Il ministro della Giustizia: «O cambiamo o moriamo». Tensione per l'ordine degli interventi

La guerra dei due Psi Martelli al 33%, Craxi lancia Amato

Bonn: «Pronti a mettere fuorilegge i nazisti». Un arresto per il rogo



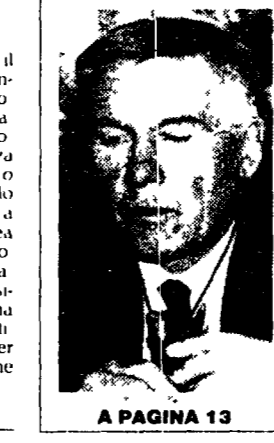
PAOLO SOLDINI A PAGINA 6

Lo scontro tra i due Psi si è chiuso con la prima conta dell'era craxiana. I seguaci di Martelli conquistano il 33% dei consensi nell'Assemblea nazionale mentre a Craxi va il 63%. Al documento di Spini il 4% dei voti. Claudio Martelli aveva lanciato in mattinata la sua sfida con un discorso per il «Psi del futuro». «O si cambia o il partito muore». La replica del segretario «Ha detto alcune cose totalmente sbagliate»

ROMA. L'assemblea nazionale socialista si è dunque conclusa con la sanzione ufficiale della nascita di una maggioranza e di un'opposizione nel Garofano e Craxi ha scoperto di avere il 63%, molto meno di quel 70% che i suoi si attribuivano in mattinata. Comunque il segretario si dichiara soddisfatto. «Sembra più sincera la gioia degli oppositori», «È un risultato straordinario» commenta a caldo Claudio Martelli. Il ministro della Giustizia aveva letto al mattino la sua piattaforma per il nuovo partito socialista. Si è difeso dall'accusa di voler liquidare il partito, chiede un'audace innovazione: rilancia la sua proposta di riforma elettorale basata sull'uninominalismo maggioritario e le ragioni dell'alleanza a sinistra. «O il Psi cambia o muore» dice alla platea che lo ascolta in silenzio. F. Craxi a sorpresa fa la corea. La platea craxiana ma anche Del Turco riserva nel pomeriggio un'ovatione al presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Non ha senso dire di dover un partito sulla riforma elettorale». Per lui c'è anche l'incoronazione di Craxi.

STEFANO DI MICHELE FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 3

«Preparo la mia successione»



A PAGINA 13

IL PSI A UN BIVIO: RINNOVARSI O PERIRE.
NON SAPREI COSA CONSIGLIARGLI.

La decisione presa dopo la divulgazione di una telefonata con un giornalista del «Mattino». Il questore Mattered: «Basta, mi dimetto». È la prima vittima della Napoli dei veleni

Cade il muro di Tel Aviv. Rabin legittima i rapporti con l'Olp.



U. DE GIOVANNANGELI, M. EMILIANI A PAGINA 11

Si dimette a sorpresa il questore di Napoli Vito Mattered, prima vittima della «Napoli dei veleni». Lo ha fatto con una lettera inviata al capo della polizia, Pansini, nella quale sostiene di non voler compromettere l'immagine della Ps. Assemblea dei redattori de «Il Mattino», Bassolino solleva la questione della proprietà della testata, mentre Chiaromonte assicura che della vicenda si interesserà il comitato sui servizi.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA A PAGINA 7

Borrelli: «Noi, giudici non politici»



M. BRANDO A PAGINA 2

È la prima volta che un monarca inglese accetta di fare i conti col fisco. Elisabetta II pagherà le tasse: 50 milioni di sterline all'anno

Piano della Casa Bianca per inviare in Somalia circa 30 mila marines.

Il portavoce di Bush, Marlin Fitzwater, ha confermato ieri che la Casa Bianca sta concordando con l'Onu un piano che assicuri l'arrivo in Somalia degli aiuti umanitari. Le voci raccolte negli ambienti vicini allo staff governativo parlano dell'invio di un corpo di spedizione di circa trentamila marines per proteggere i convogli che portano assistenza alle popolazioni del Corno d'Africa decimate dalla fame.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 10

LONDRA. La regina Elisabetta pagherà le tasse sul suo reddito e si accollerà le spese di rappresentanza dei membri della sua famiglia. L'annuncio è stato dato ieri dal primo ministro John Major alla Camera dei Comuni. Sua maestà comune era a pagare a partire dal prossimo aprile nella misura di 50 milioni di sterline all'anno pari a 110 miliardi di lire. La regina ha detto Major ma ha segnalato all'inizio dell'anno il desiderio di modificare l'attuale regime che le permette di evitare il pagamento delle tasse. Una richiesta analogica è stata fatta dal principe di Galles, che si è detto disposto a pagare le tasse sui proventi del ducato di Cornovaglia di sua proprietà. La decisione di far fronte alle spese di rappresentanza dei figli la deciderà la cosiddetta «cortei» o «cortei» che lo Stato ha pagato ogni anno alla famiglia reale. Nella «cortei» in tal modo resterebbero soltanto i suoi dirigenti e militanti - durante lunghi anni, li abbiamo sventolati come bandiere. Usiamo il termine «diversità» che in seguito non ha avuto fortuna e magari a tentare la storia sarebbe insieme la storia. Il «giallo» che la «diversità» era inevitabilmente commessa con il cambiamento.

A PAGINA 10

La pietà è una virtù politica?

Riteniamo di essere rima s'fra coloro che assegnano alla parola classe in politica il vecchio significato (non si dice «classe di classe») e di dire genericamente «lasse politica». Però che un ceto politico esista sembra innegabile. Si sa che tra le persone che in modo più o meno professionale si occupano di politica esistono forti differenze: riconducibili alla collocazione in una gerarchia o nel fatto. Queste differenze - un partito ma poi anche dei suoi dirigenti e militanti - durante lunghi anni, li abbiamo sventolati come bandiere. Usiamo il termine «diversità» che in seguito non ha avuto fortuna e magari a tentare la storia sarebbe insieme la storia. Il «giallo» che la «diversità» era inevitabilmente commessa con il cambiamento.

Quel che non ci vogliamo occupare di differenze che certo continuano a esistere ma di tratti comuni agli appartenenti al ceto politico di caratteri collettivi che ne fanno appunto un ceto. Anzi in particolare di uno che ci sembra di cogliere non da oggi.

Se non sbagliamo - la mancanza di pietà è una mancanza minorile di questo sentimento e in genere di sensibilità verso il prossimo. Voglio dire il prossimo in carne e ossa, individuo singolo, è straniero in attesa del suo samnatio, quello ricordato da don Lorenzo Milani quando avvertiva che possiamo amare davvero le poche persone che la vita ci manda incontro, non l'umanità (e Serena Craxi non le mille come lei assumevano anche Natalia Ginzburg).

Questa scarsa sensibilità verso il prossimo di chi per mestiere la politica ha spiegazioni evidenti. Già che la politica significa frequentare terre pubbliche e non private occupate da categorie generali, generali e vitali sono per definizione le regole da dettare e anche le iniziative di governo non riguardano - non devono riguardare - i singoli. Anzi i comitati con i singoli magari sulla base di archivi elettronici capaci di decine di migliaia di nomi, spesso non sono limpidi come non sempre i «bagli di follia» lavati (folla appunto) e nel tempo miomiano. Si aggiunge che l'eccezione di potere rendono i politici bersaglio di continue intrusioni e dunque è naturale che i politici si difendano.

Le spiegazioni sono anche queste: se il fatto di un parlano è vero, dunque vorremmo sapere se è vero in qualche misura se ha for daimito la sensazione che ne abbiamo non solo nostra ma è diffusa fra la gente legata persino a un luogo comune. Ma se si trattasse di un fatto vero e spiegazione di esso che finora abbiamo proposto non sarebbe sufficiente. Bisognerebbe cercare in altre connesse con quelli del discredito non tanto di gli uomini politici ma della politica collegata all'economia che patisce la politica nel tempo che stiamo vivendo. È un paradosso che proprio chi si occupa di ruolo di perseguire il bene di tutti sia sordo al bene dei singoli o almeno poco generoso verso d'esso. Però c'è una logica che si è andata sviluppando di più. Si tratta di una conseguenza più che d'una causa, conseguenza di difficoltà maggiori ancor più radicali e gravi perché come tante conseguenze a sua volta diventa causa, rafforza un circolo vizioso. E anche questa forse la strada per la quale le proposte politiche diventano retorica a rim, non solo il quasi del disegno di bene collettivo che si dice di voler perseguire ma anche tutta una società si frantuma.

Quando ripetiamo riforma della politica forse dovremmo pensare anche a questo. Solo che per la riforma di questo non bastano le ingegnere istituzionali e le commissioni bicamerali sono impotenti. Come quando si tratta di intervenire sulle molecole che formano la società per modificarle. Non è un'impresa politica. Ma la politica è perdente senza i mezzi se non si affronta una tale impresa.

PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il Parco d'Abruzzo salvato dalle ruspe

ANTONIO CEDERNA

«Insieme alla camorra, al terrorismo e alla criminalità organizzata l'illegalità ediziativa rischia di dissolvere lo Stato repubblicano» quanto dice da molti anni in un documento di Magistratura Democratica col passare del tempo è diventato sempre più vero e attuale... se appena consideriamo le dimensioni che ha assunto il dilatare dell'edilizia fuorilegge...

In una delle sue zone più incontaminate tra faggi e radure, regno dell'orso marsicano sono state sbriciolate dalle ruspe una trentina di ville abusive al raro spettacolo (in località Cicerana 1500 metri sul mare) hanno assistito in diretta centinaia di persone, naturalisti venuti da tutta Italia, scolaresche, cittadini, amministratori comunali...

Si risale al 1961 quando il male amministrato comune di Lecce dei Marsi vendette a una società edilizia 238 ettari di terreno demaniale a una lira (1) al metro quadrato per la costruzione di uno sgangherato insediamento turistico...

Le cose cominciarono a cambiare tre anni dopo quando il ministero della Pubblica Istruzione appose il vincolo paesistico e quando la società costruttrice fallì. Le nate parco ricorre alla procura generale della Corte dei Conti dell'Aquila...

Fallita la società finita in nulla l'originaria convenzione che imponeva il completamento delle opere entro quindici anni (le ville sono rimaste al rustico) la via è spianata alla felice odierna soluzione finale. Nell'84 la Regione Abruzzo dà 300 milioni per demolizione e recupero ambientale...

Questa storia insegna tra l'altro che dopo decenni di incompiutezze i comuni si sono riconciliati con il Parco e che finalmente la rigorosa tutela di ambiente e natura appare per quello che è l'unica garanzia di benefici duraturi anche economici per le popolazioni. Oggi il parco nazionale d'Abruzzo, con il suo centro di visita a Pescasseroli (degno di quelli statunitensi) con i suoi rifugi attrezzati i suoi musei (quello del lupo a Civitella Alfedena quello del camoscio a Opi) gli itinerari naturalistici le cooperative di giovani che ospitano i turisti in edifici natalati e via dicendo...

PUnità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettore Giancarlo Bovezzi Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Edificio spa 1 Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Giancarlo Aresia Antonio Bellucci Antonio Bernardi Eli Sabetta Di Prisco
Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti
Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione e redazione amministrativa
00187 Roma via dei Due Macelli 23-13
tel. telefono passante 06/6999161 tel. fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 12 tel. telefono 02/67721
Quotidiano di PDPS
Roma. Dir. tre responsabile Giuseppe F. Minicelli
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555
come giornale murale nel registro dei tribunali di Roma n. 4555
Milano. Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2556 del registro stampa del trib. di Milano
Iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Interviste & Commenti

FRANCESCO SAVERIO BORRELLI

Procuratore capo di Milano

«Non siamo giudici ad orologeria»

Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli, capo del pool di «Mani pulite», risponde ai commenti negativi sulle coincidenze tra arresti e scadenze politiche. «Attribuire alla procura, o a qualcuno dentro la procura, disegni politici è veramente un'impresa dal punto di vista intellettuale assai ardua. E noi non possiamo che respingere queste interpretazioni» «L'inchiesta è tutt'altro che ultimata»

MARCO BRANDO

MILANO. I magistrati milanesi, anti omogeneità di nuovo sotto tiro - accusati di complotti - Colpa delle coincidenze tra le loro iniziative e quelle del mondo politico che reagisce male. «Siamo sorpresi dal tempo di prima della magistratura» aveva commentato l'altro ieri il vice commissario della Dc lombarda Francesco Casati alla notizia dell'arresto per corruzione di Giuseppe Adamoli e Serafino Generoso entrambi democristiani l'uno capo gruppo in Regione Lombardia l'altro consigliere regionale ed ex assessore. Un'iniziativa giudiziaria che ha sconvolto l'accordo politico tra Dc Psi Pci Pds Pri Verdi e Antiproibizionisti per una nuova giunta, cui si era arrivati dopo sei mesi di crisi...

Procura di Milano? Risponde il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. «Dunque, signor procuratore, sono solo coincidenze quegli arresti svolti proprio mentre si stava varando una nuova maggioranza in Regione? C'è chi parla di oscure manovre...»

Noi non rispondiamo in genere a quelle che sono pure «semplici» interpretazioni. Il fatto stesso che si parli di manovre oscure significa che nessuno riesce a capire il senso politico di una manovra attribuita a noi. È un'insinuazione che si autocomunifica. Un'insinuazione di cui nessuno sa bene il significato confora la serena consapevolezza che la nostra azione non ha nessun tipo di connotazione politica.

Potrò sembrare una domanda banale. Ma, visto il clima, le chiedo di spiegare cosa guidi la vostra azione.

È semplicemente guidata dagli sviluppi progressivi di un'indagine cominciata parecchi mesi fa e tuttora che ultimata. Gli sviluppi sono imprevedibili. Si possono conoscere settimana per settimana giorno per giorno. E a mano a mano che emergono fatti e persone si assumono i provvedimenti con...



SANDRO MAGGIOLINI
Vescovo di Como, della Commissione episcopale per la fede

«Gli equilibristi del potere hanno distrutto la morale»

ALCESTE PARTINI

Da questo degrado morale sono proliferate le tangenti... Ma per superare la rassegnazione è pur necessario indicare alla gente degli orizzonti nuovi...

Prevalè il senso del vuoto. Cioè la mancanza di motivazioni per impegnarsi soprattutto per gli altri e ovviamente per se stessi. È il chi me lo fa fare che prevale. Sembra un disco rotto. Purché le tasse le paghino gli altri, purché non venga toccato io, purché non venga ad assumermi le mie responsabilità. La seconda cosa che mi pare di vedere è la mancanza di senso critico che vuol dire non accettare passivamente ciò che la macchina culturale passa in modo normale quotidiano...

Mons Sandro Maggiolini vescovo di Como e membro della Commissione episcopale per la dottrina e la fede, parla dei drammi dell'Italia di oggi e dice la sua opinione su come superare la logica perversa degli intrecci tra affari e politica ricostruendo una nuova cultura fondata sui valori.

Sono trascorsi, ormai, tre anni dalla caduta del muro e il capitalismo trionfante mostra tutti i suoi limiti. Qual è il suo parere?

Concordo perfettamente. Immagine che potrei usare è che ci si sentisse allora come al di fuori di una prigione. La prigione era di là mentre qui c'era la libertà. E invece la prigione era un grande vuoto che si allargava da una parte e dall'altra. Ci si è illusi probabilmente che la caduta dell'ideologia e del marxismo reale fosse l'inizio di un'era nuova perché sembrava che il positivo fosse già pronto e invece abbiamo dovuto constatare che quando ha ceduto un sistema da una parte anche l'altro sistema si è inceppato e come impazzito ed ha mostrato tutte le sue difficoltà di debolezze i limiti. Questo pone dei problemi enormi.

Potrebbe indicare i caratteri di questi fenomeni negativi che più inquietano?

«Quindi non c'è una giustizia ad orologeria? Non c'è, come ha scritto la Rossanda, un gioco politico alle spalle dei giudici?»

Lei è in grado di dirmi quale dovrebbe essere questo gioco politico? Vogliamo fare la psicanalisi a me e ai miei sostituti per vedere quale sono le intenzioni occulte delle quali neppure noi siamo consapevoli?

«Però ciò non toglie che certe coincidenze possano prestarsi a interpretazioni inavvolte...»

Se a un certo punto si decide di dare interpretazioni politiche lo si potrà sempre fare, quale che sia la data di certi atti giudiziari. O appaiono troppo anticipati oppure si dice che sono stati mirati per evitare certe scadenze. Poi quando con certe scadenze si dire: oh guarda che strana coincidenza delle coincidenze. Da queste interpretazioni è impossibile difendersi se non richiedendo al buon senso e all'onestà nell'interpretazione dei fatti. Attribuire alla procura di Milano o a qualcuno dentro la procura disegni politici in questa situazione è proprio un'impresa - dal punto di vista intellettuale - estremamente ardua. E noi non possiamo che respingere. Vorrei aggiungere se avessi quel tanto di retorica sdegnosamente. Come un psicanalista di mezza facca e in grado di costruirsi la sua ipotesi di interpretazione di psicologia del profondo su qualunque gesto compiuto nell'arco della giornata così qualunque nostro provvedimento è suscettibile di essere visto in una determinata luce. Da qui ad attribuire i malfe...

mentì leghisti a cui si sono mostrati sensibili anche molti cattolici?

Io credo che bisogna guardare il fenomeno delle Leghe tenendo conto che esso è un po' il prodotto di come è stato governato il Paese dalle disfunzioni del servizio pubblico della crisi economica del frazionamento di varietà dei partiti. È divenuto, così semplice chiamare a raccolta con le trombe il dissenso perché è una tecnica a che conosciamo tutti. La mia impressione è che ci sono delle persone che indubbiamente hanno delle buone intenzioni non giudico le coscienze. Però vedendo oggettivamente il fenomeno delle Leghe lo osservo come un fenomeno borghese di gente cioè che sta bene che non vuole condividere con altri le fatiche e che ad un certo momento si aggrappa ad un benessere a cui non vuol rinunciare. Altre ideologie non ne vedo. Tutto rientra in un calcolo egoistico.

Si dovrebbe, allora, parlare di un fenomeno provvisorio, non destinato a durare?

A mio parere bisogna aspettare che ci si accorga dopo che saranno passate le tempeste dell'antagonismo che i partiti non esistono come degli optional dentro la democrazia ma che hanno invece il compito di coordinare delle visioni politiche e poi di esprimere degli uomini che sappiano condurre la cosa pubblica. Questo è l'appuntamento a cui bisogna guardare per mettere alla prova i partiti e la gente delle Leghe che adesso facilmente fa della critica e la fa anche a voce abbassata robusta. La Chiesa, come forza religiosa ma anche sociale, come si colloca di fronte a questi mutamenti? In un momento come questo si può dire che la Chiesa sia in una sua ultima istanza di un certo rilievo che abbia una credibilità morale un peso morale da buttare sulla bilancia con molta simpatia e con un certo tutti e limiti. La sua dignità sociale di fronte alle crisi delle ideologie contiene degli insegnamenti forti. Ma devo onestamente rilevare che vedo molto studio, molta riflessione sui documenti ma scarso impegno concreto da parte di molti cattolici per tradurli nel lavoro politico. È questo il tempo per i cattolici di dimostrare misurandosi con altre forze che essi hanno presenti i valori morali di giustizia sociale di solidarietà di democrazia di onestà e non altre finalità.



«Sociologo e colorista che va alla partita di calcio per guardare gli spettatori» (G. Scudato)

Aiuto! Arriva la politica al telegiornale

«Vi ricordate la Tv di una volta dove si spiegavano le cose quattro o cinque volte fino a farvi venire dei dubbi non tanto sulla tua realtà quanto sulla effettività lucidità del comunicatore? Be' quei tempi sono finiti. Oggi spesso si dà per scontato che il fruitore sappia tutto abbia approvato i propri non abbisogni di chiarimenti. Un tempo si era quando si nominava che so «forze nuove» ci si affrettava a chiarire quasi ma macabramente «la corrente più a sinistra della Democrazia cristiana». Molti addirittura ormai abituati a ignorare volentieri quel che intendono da quelle definizioni fatali. Oggi si tira un po' più via. Gli speaker dei telegiornali sciorinano «on nonchalante» qualificazioni del tipo. All'anziana per il progresso. Popolari per le riforme. Sinistra di governo. Sinistra di Club come se fossero ingredienti ricomposti e acquisiti...

ENRICO VAIME

ziose fra lo stupido e l'irritante che vanno sotto il titolo di «brevi» qui che scappo una conferenza al cambio di indirizzo di un'Usl. I anch'è proprio il 24 passato in tre righe un rettilico il signor Alfredo Galli indicò il giorno primo in cronaca quale un stato per estorzione. Cui in effetti la vittima della stessa. Ce ne scusiamo diceva con disinvoltura il quotidiano con l'interessato. Pregio non c'è di che, avrà risposto il povero signor Galli. Qualche mese fa. Questa è la legge della stampa con la esse minuscola e si capisce anche perché. I poi così difficile ammettere gli errori altrui o con lo stesso rituale tipografico o non? Come mai? Per esempio quando me ne accorgo cerco di riparlare. I miei errori non sono causati dal più delle volte da una sintonizzazione o leggezza... non per questo sono meno fastidioso. A volte soprattutto parlando mi accorgo di lasciare prudenze la mano dalla voglia di battuta dalla mano per il paradosso volti in to quando come certi cronisti mescolanti applico la spensierata teoria romanesci del «ndo cono cono dove c'è un colpo». Posso averci sgarato certo a volte. Ma non mi è mai capitato di dare del rapsodico a un rapinato. I quindi ho inferito con maggior incoscienza l'ho fatto per che deluso da personaggi dei quali mi sarei aspettato di più di meglio. Comunque preferibile parlare in fretta che fare come per modo di dire. La Chiesa con Galli. 360 anni per ammettere una toppata. Ma in tanto il fuoco e l'ardore. Roberto Bell'armino che infuria su...

Il segretario sarà domani a Roma alla manifestazione femminile del Pds «Un'iniziativa controcorrente per fare emergere i problemi reali» Craxi all'assemblea del Psi? «Lontanissimo dalle necessità di oggi Spero che il rinnovamento non sia solo di nomi ma guardi alla sinistra»

Occhetto: «Al governo se si cambia»

«Le donne ci diranno che le scelte si fanno sui programmi»

Ci sarà anche Occhetto alla manifestazione di domani a Roma. «L'iniziativa promossa dalle donne del Pds - dice il leader della Quercia - è la testimonianza concreta della nostra volontà di riformare la politica e lo Stato sociale a partire dai diritti universali di cittadinanza». Un giudizio sul Psi? «Mi auguro che prevalga il rinnovamento: l'unità della sinistra non si costruisce su vecchie formule».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «La mia presenza alla manifestazione di domani non ha il senso di una immissione indebita, ma rappresenta la concreta testimonianza dell'impegno e del sostegno del Pds all'iniziativa». Achille Occhetto, dunque, sarà in piazza con le donne e con gli uomini del suo partito. «È un'iniziativa controcorrente - dice il segretario del Pds - ma, in qualche modo, sta proprio qui il suo valore: vogliamo, con la manifestazione, offrire un'alternativa concreta al teatrino della politica».



Il segretario del Pds, Achille Occhetto

Il «teatrino della politica» quello che fa sì che siano in primo piano non tanto i contenuti, i programmi di questa o quella forza politica, ma le di-

chiarezze di Craxi, di Martelli e, anche, di Occhetto. Infatti, il leader della Quercia cerca di resistere, nel corso della chiacchierata «a ruota libera» con alcuni giornalisti (presenti, oltre all'Unità e insieme a Livia Turco, Mariangela Graier e Elena Cordon, Silvana Mazocchi, di Repubblica, Marina Forti, del Manifesto e Emanuela Moroli, di Paese sera) alle domande sull'assemblea socialista e sull'intervento di Craxi: «Non voglio contraddire, io per primo, la necessità di portare in primo piano i problemi delle donne e dei cittadini». «Del resto - aggiunge - mi pare che l'assemblea del Psi, comunque si concluda, abbia poca attinenza con le ques-

ti poste dalle donne. Anche da questo punto di vista, la relazione del segretario del Psi mi appare lontana anni luce dalla comprensione dei problemi della società di oggi, dalla necessità, cioè, di reinventare e ricostruire la sinistra, di abbandonare l'idea di un'unità tra le vecchie sigle. Craxi, al contrario, ritiene «apertura» proposte come quella dell'unità socialista e, invece di prendere sul serio la necessità che tutti si mettano in discussione, si offende dei nostri presunti dinieghi». Occhetto, comunque, si augura che nel Psi, il necessario rinnovamento non attinga solo ai nomi, ma, appunto, abbia a che fare con la «costruzione di una nuova sinistra».

Ma come mai in Italia, a differenza di quanto è successo, per esempio, nella campagna presidenziale americana, nel conflitto tra destra e sinistra, gli interessi delle donne sembrano non aver alcun peso?

La risposta a questa domanda è la dimostrazione di quanto sia poco vera l'estraneità, l'indifferenza delle questioni istituzionali rispetto a quelle che

si sorge nella società: un sistema politico che, come il nostro, induce a politiche conservatrici, non può che generare il teatrino della politica. E mettere sotto silenzio lo «scontro sui contenuti».

Vuol dire che il fatto che la politica dei partiti si svolga come su un altro piano rispetto a quella delle donne è colpa del consociativismo?

Voglio dire che, oggi, i contenuti che distinguono una forza politica dall'altra, che pure, naturalmente, esistono, sono tenuti un po' sottracciati. Oggi «politica» è sapere che cosa pensò di Craxi, tutto viene elevato al livello della politica. Oggi pretesco affermare, al contrario, che la politica deve salire al livello del concreto.

Che cosa significa, per il segretario del Pds, partecipare a una manifestazione indetta da donne?

Significa testimoniare l'impegno del partito a mettere al centro i problemi che nascono nella concreta vita materiale delle donne. Dalle donne sono venute e vengono indicazioni

fondamentali sia sulla riforma dello Stato sociale, sia sul rinnovamento della politica: sono state le donne a richiamare l'attenzione sulla necessità di una politica del tempo, dei tempi. Sono state le donne, cioè, a porre, tutta intera, la questione di una nuova qualità dello sviluppo, unica strada per uscire da quel paradosso che consiste nel fatto che all'espansione delle nuove tecnologie, all'aumento della produttività si accompagni, in tutto il mondo, una crescita della disoccupazione. Una strada semplice: lavorare meno per lavorare tutti e tutte. Tutto il contrario dello smantellamento dello Stato sociale perseguito dal governo Amato. Tutto il contrario di quella «riscoperta della famiglia» che, invece di partire dai problemi delle famiglie concrete, propone una ideologia volta a mettere in discussione l'unità base dalla quale può partire una politica moderna della famiglia, delle famiglie. L'indisponibilità dei diritti universali delle singole e dei singoli. Ecco, l'indisponibilità dei diritti universali di cittadinanza rappresenta un punto centrale della nostra strategia per la definizione di un nuovo



Il Pds è un partito di donne e di uomini?

Non ancora. Abbiamo a questo punto la centralità della rivoluzione femminile, certo. Poi, però, ci sono i comportamenti concreti. Vorrei dire, tuttavia, che il Pds è l'unico partito, - lo testimonia anche la manifestazione di domani - che può porsi concretamente quest'obiettivo. La questione, però, non può riguardare un solo partito. E nemmeno un solo segretario. Basterebbe guardare agli episodi - poco edificanti - delle giunte, per rendersi conto del fatto che esistono limiti vistosi all'azione stessa di un segretario. Per esempio, la necessità di riequilibrare la rappresentanza tra donne e uomini non può più essere solo un nostro problema. Noi abbiamo fatto la nostra parte (e non è stata certo una scelta indolore), continueremo a farlo. Tuttavia, perché tra le «facce nuove» che si candidano alla guida del paese, vi siano anche quelle di donne, c'è bisogno che, nella società, si aprano nuove frontiere alla partecipazione femminile. Ma questo non dipende certo solo da me. E nemmeno solo dal Pds.

Occhetto, la prospettiva di un «partito delle donne» ti spaventa?

Fare un partito delle donne significa ammettere che non si è riuscite a vincere la vostra battaglia nel partito in cui siete. Certo, i partiti devono rinnovarsi...

Radi invita al senso di responsabilità. Rognoni: «Evitiamo il commissariamento»

Buferà in Rai per il consiglio dimezzato Menduni (pds) dà le dimissioni

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Sul tavolo del consiglio d'amministrazione Rai ieri c'era la lettera della Commissione parlamentare di vigilanza: un invito a sospendere l'adozione di provvedimenti che non abbiano il carattere dell'urgenza e indifferibilità, e quindi nomine e promozioni. Ma c'era anche la lettera di dimissioni di Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione Rai per il Pds. «L'attività del consiglio è paralizzante - scrive Menduni a Pedullà -». E chiaro che il consiglio non gode della minima fiducia del parlamento, che è il suo azionista sostanziale. Trovo questo sgradevole, ingiusto e un po' chiacchierato offensivo: ma la lettera è chiarissima. Non intendo rimanere in questo posto senza far nulla. Traggo le conseguenze, di cui mi assumo interamente la responsabilità. rassegno dunque le mie dimissioni dal Consiglio d'amministrazione».

d'amministrazione è stata lunga e faticosa. Conclusa ufficialmente da una lettera del presidente Walter Pedullà che assicura che il consiglio «opererà nel rispetto degli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza, tenendo conto, ovviamente, degli obblighi che ad esso derivano dal codice civile e dalle norme vigenti sulla Rai, quale società per azioni incaricata di pubblico servizio e impegnata in una aperta e serena concorrenza sul mercato».

La riunione del consiglio di amministrazione bilaterale è intervenuto in modo «distensivo» spiegando il significato della lettera inviata al consiglio, sottolineando come l'atto deciso «rientra nella logica degli indirizzi di competenza della commissione stessa ed è di fatto un invito alla sensibilità politica del Consiglio d'amministrazione della Rai e del direttore generale, senza voler interferire sui doveri che il codice civile attribuisce agli amministratori. La lettera - ha concluso Radi - è stata formulata contestualmente all'impegno di procedere in tempi molto brevi alla definizione delle



Il presidente della Rai, Walter Pedullà

Domani le donne in piazza

Adesioni, auguri, interesse

«È giusto opporsi alla linea di Amato»

ROMA. Molte delle adesioni alla manifestazione indetta dalle donne del Pds. Oltre all'appello firmato da numerose personalità della cultura, della politica e del giornalismo (tra i nomi, Elena Giannini Belotti, Annamaria Mori, Tamar Pitch, Valeria Ajovaiasi), a Botteghe Oscure sono arrivate moltissime lettere di associazioni (la Lega per l'Ambiente, i coordinamenti femminili Cgil, Cisl e Uil, l'Associazione donne ebre, l'in-

Collabora con i giudici di «mani pulite» Adamoli, il capogruppo dc alla Regione arrestato Spazzata via l'ipotesi di un esecutivo a sette. Mussi: nel Pds si rispettino le regole

Giunta di minoranza in Lombardia?

Adamoli, il capogruppo della Dc in Regione Lombardia arrestato ieri, sta collaborando coi giudici di «mani pulite». Naufragato il «governessimo», i partiti hanno già iniziato le prime manovre per tentare di evitare le elezioni anticipate. Obiettivo: una giunta di minoranza con la Dc fuori dall'esecutivo. Sulle divisioni del Pds in Regione e in Comune è intervenuto ieri Fabio Mussi: «Occorrono regole precise».

no eccezione la Lega Nord e il Ms) incombe la minaccia delle elezioni anticipate. E ancora troppo presto per parlare di trattative vere e proprie. Si tratta piuttosto di abbozzamenti, di segnali lanciati a questa o quella forza politica. Per la verità è soprattutto dalla Dc che si aspettano lumi. Il partito dello scudocrociato è ancora sotto choc, vive il dramma di questi ultimi arresti nella classica atmosfera del complotto. Ed è in queste condizioni che il commissario Bodrato ha mandato un segnale di disponibilità a sostenere, dall'esterno, una giunta di minoranza. Precauzione che non sono state attentamente soppesate il Pds non ha ufficialmente replicato anche se si sa che quella della giunta di minoranza era una sua ipotesi, poi momentaneamente superata dalla maggioranza del gruppo regionale che aveva deciso uno strappo col partito per puntare al governessimo. E gli altri? Per ora i Verdi si mostrano freddi e così pure i repubblicani. Quanto ai socialisti, parleranno dopo l'assemblea nazionale. Su di loro il Pds non ha mes-

so veti alla presenza di assessori nell'ipotesico futuro esecutivo ma ha già fatto sapere che esiste una condizione: quella delle dimissioni da consiglieri dei tre inquisiti Parini, Facchini e Colucci. La strada degli accordi è ancora lunga. Occorre tempo. Infatti, ieri, è stata decisa la convocazione del prossimo consiglio regionale per il 9 e 10 dicembre. Insomma, una bella e salutare pausa di riflessione di quasi due settimane.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 30 novembre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (3 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

MILANO. Giuseppe Adamoli avrebbe già raccontato molte cose. Il capogruppo della Dc in Regione Lombardia, arrestato due giorni fa con l'assessore Serafino Generoso, è stato interrogato per tre ore dai magistrati Ghitti e Davigo nel carcere di San Vittore. Adamoli avrebbe risposto a tutte le contestazioni. La provenienza delle tangenti, le circostanze del passaggio dei soldi dal segretario regionale Frigeno, il suo ruolo di assessore ai Lavori pubblici e via dicendo. Ora è atteso l'interrogatorio dell'altro arrestato, Generoso. Sarà sentito domani. Mentre Adamoli veniva torchiato dai giudici di

Fabio Mussi, della direzione, sollevare una questione di fondo, quella delle regole, anche in polemica con Macaluso. Mussi ha dichiarato: «Gli ultimi sviluppi in Regione Lombardia, con particolare riferimento all'atteggiamento dei consiglieri del Pds, pongono al partito un problema fondamentale di regole, senza le quali un partito semplicemente non esiste. E ha aggiunto: «Non sta né in cielo né in terra che un gruppo consiliare possa deliberare per conto proprio come fosse un microparlato, che un esponente della direzione nazionale possa andare a dargli ragione come un qualsiasi libero pensatore e privato cittadino, legittimato solo dal suo status di capocorrente». Mussi non ha risparmiato critiche neppure all'episodio di Milano. «Non sta né in cielo né in terra - ha detto - che entri un consigliere nuovo e decida l'appoggio al sindaco come se scegliesse il colore del tailleur. Questo non è pluralismo, questa è antidemocrazia con abbondanti sfumature tragicomiche».

**Il leader referendario risponde alla minaccia di espulsione
ma cerca anche di minimizzare: «Fiumicino non è certo Roma...»
Il segretario: «Ad aprile ci sarà l'appuntamento dirimente»
Contro Mariotto si schierano Pomicino, Sbardella, Piccoli e Mastella**

Segni-Martinazzoli, duello sulle liste

«Non mi farò processare da una direzione delegittimata»

È una direzione «delegittimata» quella che martedì affronterà il caso Segni. Il leader dei Popolari rincara la dose contro la Dc, ma contemporaneamente sminuisce l'importanza della lista di Alleanza di progresso che a Fiumicino, avrà come avversaria la Dc. Una parte del partito insorge: «Sponsorizzare quella lista è già essere fuori del partito». Ma Martinazzoli rinvia a primavera la resa dei conti

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Il giorno dopo tutti cercano di negare che nella riunione dei probatori con Martinazzoli si sia parlato di espulsione di chi partecipa a liste concorrenti a quelle «scudocrociate». Insomma che sia stato affrontato il caso Segni. Lo dice con parole secche il direttore del «Popolo», Sergio Mattarella che rimanda al segretario del partito ogni commento in merito alla vicenda. Ma intanto la voce di una prossima resa dei conti a piazza del Gesù ha ottenuto l'effetto di surriscaldare il clima. E spiazzare Mario Segni, come battuto tra il tentativo di smorzare i toni della polemica e l'impossibilità di rinnegare il

progetto di Alleanza. Così ha voluto sminuire la portata della lista da lui sponsorizzata a Fiumicino. Alleanza di progresso «Non è Roma», ha detto in un'intervista. «È pericoloso tirare da un elezione di un piccolo paese elementi di polemica ulteriore». Dimenticando però che l'ex quartiere di Roma conta 45 mila abitanti e rappresenta nel prossimo test elettorale la quarta città dopo Reggio Calabria, Varese e Monza. Contemporaneamente Segni ha definito la direzione convocata martedì che dovrà esaminare anche questa questione «una direzione delegit-

timata». Lo stesso Martinazzoli - ha ricordato Segni ai microfoni del Gr3 - appena mediato disse che si trattava di un organismo delegittimato e che non l'avrebbe più riunito. Ma poi per raggiungere il segretario ha aggiunto «Io parlo male di un pezzo della Dc, di cui parlo male anche Martinazzoli». Secondo me è ragionevole, rivolto ai suoi, ha spazzato via ogni dubbio. «Noi invitiamo la Dc a seguirci battendo via la zavorra sulla strada di una grande alleanza». Perché è questo che ci vuole oggi con le nuove regole che stiamo varando. F a Fiumicino stiamo facendo quello che abbiamo detto il 10 ottobre all'Eur: puntiamo a grandi aggregazioni dove il meglio della tradizione cattolica unita ad altre forze si riunisce per una grande alleanza nazionale. Ma allora con chi sta Mariotto Segni? Resterà democristiano? A questa domanda i rivolglia da un giornalista: «Il leader del referendum ha risposto alzando i tacchi e voltando le spalle. Segni: nonostante tutto non vuole rompere con il partito». Perché - spiega Clemente

Mastella - ha bisogno di una certa platea della Dc a cui sarebbe nel caso molto più semplice dire «mi hanno cacciato». Ma la Dc dicono i suoi dirigenti non caccia mai nessuno. L'ultima volta che l'ha fatto ricorda Vito Riggio «è stato nel '58 e il provvedimento portò fortuna ad uno degli esponenti ariano. Melloni». Fortemente. Una sanzione contro Segni sarebbe un errore troppo grave per un partito che è in pezzi ovunque. Aggiunge però che se la Dc espellere Segni lui lo seguirebbe. Intanto Martinazzoli da Alatri (che andrà a votare il 13 dicembre ricorda di non amare le soluzioni traumatiche) «Qualcuno pensa che rinnovamento sia bandire il bisturi o usare la ghigliottina. Questo è un linguaggio di cui diffido. Non c'è bisogno di epurazioni o decimazioni. Vogliamo la ghigliottina? Il problema è quello di uscire a testa alta, ma con la testa ad eccitare sulle spalle. Luttavia non può cedere proprio su tutto e quindi ha avvertito Segni: «Fiuu, molto giovane e non può ricordare

certe cose ma io so dove ci portano le parole d'ordine del tipo «se avanza seguitemi». F una premessa assolutamente inaccettabile». Per ora - par di capire - la resa dei conti è «o spesa. Almeno fino a primavera». «Quello sarà un appuntamento dirimente», preannuncia Martinazzoli. E lo conferma anche Mastella. «Ne ho parlato un mese fa con il segretario e gli ho detto che le amministrate saranno per Segni la prova generale per preparare i suoi quadri politici. Ma per ora Mariotto resta nella Dc, sapendo però che prima o poi si dovrà arrivare al chiarimento politico». Già il momento delle scissioni è vicino. Per Segni che dovrà chiarire con chi sta - «perché», dice Giuseppe Guzzetti - non si può tenere un piede in due staffe». Ma anche per Martinazzoli il segretario la sua scelta deve farla tra il partito nuovo di Segni e quello vecchio di Sbardella, aggiunge Cesare Sbardella. «Un altro dei promotori della lista Alleanza di progresso il padre padrone della Dc romana in questa partita nata intorno alla lista per Fiumicino è

parte in causa. Per questo Sbardella interviene nella polemica con toni soffi. Anche lui la nota che la Dc non espelle nessuno tanto più che il candidato dei Popolari nella lista per Fiumicino è un certo Dino, un personaggio ridicolo che è passato attraverso tutti i partiti. Ma aggiunge che «o stenero un'altra lista contro quella del proprio partito o il sintomo di rottura». I aggiunge Paolo Cirino Pomicino: «Nessuno è indispensabile chi non riesce a vivere in un partito così tollerante come la Dc se ne va. Come ha fatto Leoluca Orlando». Ma le parole più dure arrivano da Ippolito Piccoli quando sente che i Popolari hanno definito la direzione di «delegittimata». «Sono dei fottuti». Se si mettono su questo piano si mettono loro stessi fuori del partito».

quale ambito opinione. E quindi necessario che si sia consapevoli su di aperta una nuova stagione anche per il mondo cattolico della comunicazione». Il presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici don Gilberto Donnini è stato molto più duro nel denunciare il fatto che «salte le norme non si sente sul modo di condurre il discorso politico». Ci troviamo a vivere in un clima di rissosità che finisce per legittimare lo stile delle leghe e favore il diffondersi di un'infezione drogata. La crisi politica e morale che si riflette su massa media è determinata certamente dalle tangenti e dai fenomeni negativi della corruzione della mafia dei comitati di affari «scontati» cui si coagula la protesta per certi versi anche legittima anche se rischia di mettere in crisi le istituzioni». Ma essa ha origine dal fatto che i partiti non sanno proporre programmi o valori nemmeno dicendo che cosa si vuole sostituire. La stampa cattolica perciò non può non farsi carico di fenomeni che non sono soltanto italiani ma si manifestano a livello europeo con chiara caratteristica di «destra». Basti pensare a Le Pen in Francia ai rifugiati nazisti in Germania ai conflitti nell'ex Jugoslavia per cui viene da chiedersi se lo stesso fenomeno delle leghe in Italia non si risolve in questo preoccupante contesto». Sembra inoltre «in alto un tentativo di delegittimare una presenza cattolica organizzata». Si pone quindi per il presidente della Fsc «un duplice problema: quello dell'unità dei cattolici in politica (è il momento di scegliere la fine o forse è il momento in cui occorre fare ancora più quadrato?) e quello dello strumento attraverso il quale realizzare questa unità». Un modo per dire che viene messo in dubbio lo stesso strumento di «senza indicare però un altro. Sarà perciò un test che si chiuderà domani con un discorso del Papa. È significativo che il presidente della Repubblica Scalfaro abbia voluto partecipare sera al Quirinale a parecchi punti ai lavori



Mario Segni rischia l'espulsione dalla Dc

Mino o Mario? I cattolici dc si schierano

LUCIANA DI MAURO

ROMA Chi sta con Mino chi sta con Mario si divide così il cattolicesimo politico: un tempo più affine alla Dc, Martinazzoli ha già presentato il suo staff ricco di intellettuali cattolici. Mario Segni sta lavorando a costruire in tutt'altra l'ossatura dei «popolari» della riforma. Da che parte sta la Chiesa che fin ora ha detenuto la legittimazione simbolica del partito di ispirazione cristiana? A Collovalenza nell'ultima assemblea generale i vescovi italiani hanno ribadito che da parte della Chiesa non c'è più «una delega in bianco alla Dc come a nessun altro partito o realtà ad essa esterna». La forza di campo dell'unità politica dei cattolici sembra ormai abbandonata ma se si tratta di una sospensione o di un cambiamento di strategia resta ancora tutto da vedere.

perarsi dell'abitudine e dell'«intento a tradurre l'unità ecclesiale in unità politica». E Pietro Scoppola storico di area cattolica che con Segni «condivide l'esperienza referendaria su quella dei «popolari» con la scelta di una unità politica dei cattolici è già alle spalle». Il voto Lega - aggiunge - è in gran parte voto cattolico. La scelta secondo Scoppola «tra la difesa di un'unità politica che non c'è più e la ricerca di strumenti idonei per sviluppare e conservare una tradizione etica culturale alla quale i cattolici non possono rinunciare». Tutta imperniata su difesa e rifondazione del partito cattolico è la scommessa della segreteria Martinazzoli, la cui novità più rilevante riguarda appunto l'accettazione del legame con il mondo cattolico. Accettazione testimoniata dalla cooptazione nello staff del segretario di «Carta 93» il gruppo di intellettuali che si riunisce

presso la Civiltà Cattolica quella del filosofo Rocco Buttiglione, quella infine di Prodi e Gormieri impegnati sui due fronti del rinnovamento. Di tutte figure di riferimento dell'area cattolica e di gradimento negli ambienti ecclesastici. Non a caso il card. Camillo Ruini presidente della Cei si è detto «molto contento» della scelta di Martinazzoli alla segreteria a Dc. Egli si registra nel panorama della stampa cattolica un riallineamento alla Dc. Schierati con Mino a favore del rinnovamento ce si trova nel «Avvenire». Famiglia Cristiana e Civiltà Cattolica. Meno schierati con Mario ci sono le riviste. Il «Regno» dei padri domini di Bologna, «Avvenire» e il gruppo di intellettuali della casa editrice di Mulino, «Jejus» il mensile dei padri feroci. Recentemente critico verso la vecchia Dc guarda con «fiducia» in cambio gli innovatori di Martinazzoli. La quasi il pieno dei «avanzati» sono significativi soprattutto se si dà uno sguardo all'analisi. Intorno al segretario dc si è riunita la genera-

zione dei Canzani e Monticco ex presidenti della Azione cattolica, cinquantenni formati nella fase preconciliarare anche se partecipò del processo e del dibattito conciliare dalle posizioni più avanzate. Intanto a Segni si va cogliendo un'alleanza tra i giovani della nuova generazione fucina (cinque ex presidenti della Fuc) hanno aderito al movimento dei «popolari» e un gruppo di intellettuali cattolici tutti accomunati da una maggiore distanza dalla Dc. Da una pratica di rapporti politici con non cattolici. «Chi ha trent'anni oggi - afferma Stefano Cecanti ex presidente della Fuc e che era in carica quando furono lanciati i referendum istituzionali - non si ritrova prima con i cattolici e poi con gli altri». Segni afferma Parisi - si fa carico di interpretare i tempi nuovi e il nuovo rapporto dei cattolici con la politica, mentre Martinazzoli e i cattolici al suo fianco indipendentemente dalle singole posizioni hanno in gran parte spesso la propria esperienza all'interno del pen-

metro cattolico». Anche per Giulio Rodano responsabile dei rapporti con i cattolici del Pds e che guarda con interesse al legame tra i popolari di Segni e l'unità politica dei cattolici è un fatto «santissimo» la differenza di quanto temeva il card. Ruini - afferma - questo processo evidente dal voto del 5 di aprile non ha portato all'insanguinazione dei cattolici in politica». Un processo secondo Giulio Rodano che impatta con la crisi della Dc e della sua centralità. «Martinazzoli» - aggiunge - si trova di fronte a un nodo gordiano per rinnovare la Dc non può che rinunciare a ogni forma di centralità. La stessa che ha significato tenere insieme Monticco e Sbardella». Un personaggio fuori dal coro che non sta né con Mino né con Mario e il professor Totaro esponente del laicato cattolico ambrosiano. Secondo Totaro il Pds che ha da tempo iniziato il processo di autoriforma con le difficoltà che esso scatenano. E che lui ha appena avviato e dal livello che

ha il suo peso nel movimento referendario si rischia una tendenza all'annullamento». La Chiesa dunque è consapevole che un voto diretto e non sulla scena può portare allo sbocco che tiene conto se la Cei con l'ultimo comunicato di Collovalenza libera le coscienze. Martinazzoli - aggiunge - certamente privilegiato. Io sono e lo staff che ha voluto godono di molta stima ma il «messaggio» che ha in mano è estremamente rigido. Avrà Martinazzoli come carta unica non è possibile». Ma nel mondo cattolico c'è anche chi non sta né con Mino né con Mario. È l'area del cattolicesimo sociale impegnato nel volontariato e nei movimenti pacifisti e ambientalisti. Dove nella pratica quotidiana dei gruppi si vive il pluralismo politico a tutto campo dalla Dc alla Rete fino al Pds e alla Sinistra giovanile. Un'area che alla fine avrà un qualche peso nel determinare se Segni e conservatore o progressista o se Martinazzoli ce la farà a ripartire.

Massimo Campedelli del Cnci il coordinamento delle comunità di Don Ciriaco, sostiene che la nuova segreteria dei popolari di Segni e la Rete sono tra i possibili interlocutori. Ma si salta di uno sguardo a distanza. «L'area del cattolicesimo sociale è in attesa di un rapporto più maturo tra una società civile più forte e autonoma (che non ha più bisogno di rivolgersi all'assessorato di turno) e la politica. E' Pietro Cipriani dell'osservatorio meridionale della Caritas e più interessato ai nuovi movimenti di tipo derivativo come i Verdi e la Rete. «La mia personale idea - afferma - è che si debba arrivare a una forma di aggregazione a base federativa che raccolga da una parte il cattolicesimo socialmente impegnato nel volontariato. L'area di sinistra e quella ambientalista. Le uniche radici nella società mentre non credo a patti alla Segni che rinnovano su un terreno di ingegneria istituzionale. Martinazzoli invece mi dà l'idea di un film già visto con Zaccagnini e De Mita».

Bicamerale, dopo la «ritirata» di Miglio Rocchetta alza il tiro

La Lega ora vuole esercito e giudici regionali

ROMA La Lega Nord dopo la «debauche» di questa settimana in commissione Bicamerale alza il tiro e chiede la regionalizzazione delle forze armate in pratica lo smembramento dell'esercito in venti «armate» quante sono le Regioni italiane. E' stato il presidente della Lega Nord Franco Rocchetta esponente dell'ala più ultralista del movimento a proporre di «regionalizzare le forze armate e la Polizia e quasi tutti gli organi costituzionali dello Stato dal Csm alla Corte costituzionale». Proposte che Rocchetta ha messo nero su bianco e presentate sotto forma di emendamenti alla commissione Bicamerale per la riforma. E non finisce qui. Secondo il dirigente leghista oltre alle forze armate dovrebbe essere regionalizzata l'Arma di Guardia forestale. Miglio Rocchetta è agente di custodia. Dal leghista leghista matricato a quella di regionalizzare la Zecca per eliminare presso che tutte quelle che sono le prerogative «inderogabili» di uno Stato nazionale. bandiere spada toga e moneta. E ancora secondo gli emendamenti di Rocchetta la Polizia dovrebbe dipendere dai presidenti regionali. Mentre per quanto riguarda gli organi costituzionali il Csm dovrebbe essere pre-

sieduto da presidente della Repubblica e alternativamente dai presidenti delle Regioni. La Corte costituzionale dovrebbe invece trincerare e riunire ogni anno presso una diversa capitale regionale. Stesso giro per la Corte dei Conti. La ritirata di questi emendamenti in Bicamerale era stata clamorosa. Bossi aveva minacciato l'abbandono della commissione qualora non fosse passata la modifica in senso plebiscitario dell'art. 132 della Costituzione relativo alle microregioni. I emendamenti sono stati ritirati dal sen. Miglio Rocchetta della minaccia? Non si è fatto nulla. Ora il presidente della Lega Nord per dimostrare che la Lega se l'ha ancora dietro la spalla grossa e invece di tre microregioni vuole venti statelli «la regionalizzazione degli organi costituzionali dello Stato - afferma Rocchetta - contribuisce all'autodistruzione politica amministrativa e quindi tributaria e culturale ed economica. unica garanzia ormai contro la diffusione dello sfascio». Gli emendamenti di Rocchetta saranno esaminati oggi dalla commissione Bicamerale.



Il leader leghista Umberto Bossi

Il presidente parla a Bonn. Oggi si riunisce la Bicamerale

Napolitano: «Riforma elettorale che superi la proporzionale»

ROMA La necessità di incisive riforme istituzionali e di una nuova legge elettorale che sposti il suo asse dal proporzionalismo verso l'unitarismo maggioritario è stata ribadita da Giorgio Napolitano in una conferenza all'Università di Bonn il presidente della Camera ha indicato i «punti deboli» del attuale assetto costituzionale italiano rapporti tra Parlamento e governo non di fatto e di diritto, la riforma elettorale regionali in materia elettorale. Napolitano nota che il proporzionalismo se è valso a garantire una rappresentanza piena nelle assemblee legislative ha finito per favorire un'estrema frammentazione e una proliferazione di liste e «scandali» dei grandi e grandissimi circoscrizioni elettorali e dei voti plurimi di preferenza per la Camera ha moltiplicato costi e corruzione. Il rinvio delle scelte di una maggioranza di governo ad una trattativa tra i partiti ha diffuso un senso di sfiducia tra gli elettori che hanno manifestato la loro insoddisfazione attraverso i referendum. Napolitano sottolinea il dibattito in corso alla commissione bicamerale per di riforma «potrebbe segnare un'importante svolta ma non è un facile e dal sistema proporzionale può estendersi l'incursione a colli di uomini di spina e non le forze politiche affini ad

aggrarsi a proporre aperta mente davanti al corpo elettorale la scelta tra diverse coalizioni di governo ciascuna delle quali indichi il suo programma e il suo candidato alla Presidenza di Consiglio. Il presidente dell'assemblea di Montebelluna sollecita infine una sensibile revisione dell'attuale struttura del Parlamento. La Bicamerale torna a riunirsi stamane per esaminare gli emendamenti al capitolo di garanzie costituzionali. Si tratta in particolare di quelle che riguardano la magistratura. E in proposito Giovanni Lombardo vicepresidente dell'Associazione magistrati di sinistra è ipotizzato un'altra riforma costituzionale in materia di separazione dei poteri del Pubblico ministero dalla magistratura giudicante. «In primo luogo - sottolinea Lombardo - che sta molto a cuore a quelli che lo scisse nel suo piano di massima demotrativa. Non viene meno infatti la polemica di La Malfa nei confronti di De Mita e che nella scelta di Merkel di nuovo messo i voti in discussione. Un testo base sul futuro di governo che escluda l'elezione diretta del premier. Il leader pubblicista intende aprire la questione ma il presidente della Bicamerale sembra di terminato il processo di riforma la scelta dell'incarico tra i parlamentari del gover-



Il presidente della Camera Giorgio Napolitano

Stampa cattolica a convegno

Il cardinale Ruini: «Pericoli per le istituzioni. Serve un forte impegno»

ALCESTE SANTINI

ROMA In fronte alla «tenerezza della frantumazione che caratterizza il complesso fronte storico che stiamo vivendo» con «pericoli gravi per le istituzioni e la democrazia» la Chiesa «deve operare dalla parte dello sviluppo della società e di un progetto di società» e a tale fine gli strumenti della comunicazione sono essenziali. Lo ha affermato il presidente della Cei card. Camillo Ruini aprendo in pomeriggio all'«Domus Romana» la decima assemblea nazionale dei settimanali cattolici. Si tratta di 134 testate con una tiratura complessiva di poco più di un milione e 200 mila copie con 4 milioni di lettori secondo stime di marketing a cui si affiancano oltre al quotidiano «Avvenire» circa 500 tra radio e televisioni che può privilegiare l'informazione locale» danno notizie e commenti anche di avvenimenti religiosi e politici di respiro nazionale e internazionale.

«Secondo il card Ruini la Chiesa pur non disponendo di grandi catene ed apparati di comunicazione» - è presente con la sua stampa nel territorio e «stilla in chiaro aumento» anche sui grandi quotidiani settimanali ed organismi radiotelevisivi pubblici e privati che dedicano «spazi all'attività della Chiesa ed ai temi religiosi».

Resta tuttavia aperto l'interrogativo se riescano a farsi luce gli aspetti più propri del fatto religioso dell'esistenza cristiana o se invece prevalevano altri punti di vista. «Alti poli di interesse». Perciò rispetto al rafforzamento del rapporto tra «comunicazione e potere» con «spinte all'accentramento e alla massificazione» che «disregando il tessuto dei valori, producono disorientamento o più esattamente alienazione. negando il problema dei mezzi e del fine». E dato che il «confronto delle idee e l'elaborazione e la diffusione degli slodi di vista e dei comportamenti sociali e politici avviene attraverso i mass media che ne offrono forme più tradizionali di trasmissione della cultura» è necessario rafforzare «i nostri media ed i professionisti creativi della comunicazione in

qualsivoglia ambito opinione». E quindi necessario che si sia consapevoli su di aperta una nuova stagione anche per il mondo cattolico della comunicazione». Il presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici don Gilberto Donnini è stato molto più duro nel denunciare il fatto che «salte le norme non si sente sul modo di condurre il discorso politico». Ci troviamo a vivere in un clima di rissosità che finisce per legittimare lo stile delle leghe e favore il diffondersi di un'infezione drogata. La crisi politica e morale che si riflette su massa media è determinata certamente dalle tangenti e dai fenomeni negativi della corruzione della mafia dei comitati di affari «scontati» cui si coagula la protesta per certi versi anche legittima anche se rischia di mettere in crisi le istituzioni». Ma essa ha origine dal fatto che i partiti non sanno proporre programmi o valori nemmeno dicendo che cosa si vuole sostituire. La stampa cattolica perciò non può non farsi carico di fenomeni che non sono soltanto italiani ma si manifestano a livello europeo con chiara caratteristica di «destra». Basti pensare a Le Pen in Francia ai rifugiati nazisti in Germania ai conflitti nell'ex Jugoslavia per cui viene da chiedersi se lo stesso fenomeno delle leghe in Italia non si risolve in questo preoccupante contesto». Sembra inoltre «in alto un tentativo di delegittimare una presenza cattolica organizzata». Si pone quindi per il presidente della Fsc «un duplice problema: quello dell'unità dei cattolici in politica (è il momento di scegliere la fine o forse è il momento in cui occorre fare ancora più quadrato?) e quello dello strumento attraverso il quale realizzare questa unità». Un modo per dire che viene messo in dubbio lo stesso strumento di «senza indicare però un altro. Sarà perciò un test che si chiuderà domani con un discorso del Papa. È significativo che il presidente della Repubblica Scalfaro abbia voluto partecipare sera al Quirinale a parecchi punti ai lavori

Comune, scontro a Palermo

Eletto un sindaco psi tra le polemiche «La seduta era illegittima»

ROMA Palermo ha un nuovo sindaco ma tra le polemiche è dopo una seduta del Consiglio comunale che l'opposizione (ma anche il segretario generale del Comune) ritiene illegittima. Ieri notte è stato eletto il socialista Manlio Orobello a capo di una giunta con Dc (11 assessori), Psi (tre) e Pli (2 tra cui il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca). La seduta era presieduta da Leoluca Orlando in qualità di consigliere anziano. Il leader della Rete ha sostenuto la non validità della riunione perché era stata preceduta da altre tre riunioni in cui l'elezio-

ne del sindaco non aveva potuto svolgersi (per mancanza di numero legale e altri motivi procedurali) ma di fronte alle resistenze della maggioranza ha abbandonato l'ufficio seguito dai consiglieri della Rete del Pds e di altri indipendenti. Il capogruppo del Pds Renato Palazzo ha parlato del «risultato di far sopravvivere contro le leggi questo consiglio» e di un disegno politico a base di «volgarità e colpi di mano». Orlando si è augurato che a Palermo si possa presto votare «il mio sogno e di tornare ad essere sindaco della mia città».

TORINO R/ESISTE

6 ORE DI SPETTACOLO IN SOLIDARIETÀ AI CASSINTEGRATI TORINESI CONTRO L'ATCCO ALL'OCCUPAZIONE E ALLO STATO SOCIALE

INGRESSO GRATUITO

MAU MAU - ALESSANDRO PIRON - TRUZZI BRADER - LOSCHI DEZI - AFRICA UNITE - PERSIANA JONES E LE TAPPARELLE MALEDETTE - CORO RAI - TORINO MAO - DISSOCIATA POSSE - LA BANSA MANERA - TO SSE BANDA KOWALSKI - FIGLI DI GUTTUSO - JEREMY'S JOKE KARAMAMMA - MHT - MARCO CAERNA - CESA RIE VODANI - MICHELE DI MAURO - BRUNO GAMBARRA - LUCIANA LITIZZETTO - FEDERICO VAORO BIANCO - PIPPO ROMANO

28 NOVEMBRE 1992 - ore 18 / 24

TORINO ESPOSIZIONI

4 Padiglione (Viale Bolardo - Parco del Valentino)

Hanno aderito Cassintegrati Lancia Ivaco Glt Lavoratori del Coro della Rai di Torino Agenzia Arcobaleno Comitato per la difesa dei regionalisti Coop Biancamano Coopiga Fedra Cooperativa Lohr Cooperativa progetto Murali Cooperativa Sogno di una casa Libreria Comunità Cuore fans club Crc Lega Ambiente Nuova Cooperativa Ombrè Rosso Primo Piano Radio Black Out Rad 10 Radio della Rete Società sportiva centrocasse Uspa Nemesis A 1 Curnis Alasia L'umano Amato Silvana Appiano Giorgio Ardito Artigolo Azzeri Luis Bonard Fausto Berninotti Luigi Bobbio Marco Bos e Microdior Bros o Germano Culligara Sergio Chiamparino Giuseppe Chiaruzzi Daniela Conwaro Piergiorgio Crosetto Giovanni De Luca Stefano Della Cassa Gianni Dolino Gianni Favaro Fabrizio Gatti Carlo Federico Grossi Branca Guidotti Serra Sandro Gugli Rocco Luzzo Piergiorgio Maggiorini Giuliano Martignetti Angiola Migliorini Giugliu Nuovo Maggiore Fabbri Mario Diego Novelli Bernardino Orzu Emilio Pagno Marco Rovelli Irida Irina Luigi Rivetti Mirco Rizzo Gianni Sarforno Maria Grazia Sestiero Nicola Tranfoglio Marcello Vindigni Salvatore Vuozzo Franca Zagarola

promosso da ALT, Hiroshima Mon Amour, il manifesto

Allarme xenofobia



Il ministero degli Interni tedesco si sarebbe deciso a mettere fuori legge uno dei più violenti gruppi razzisti... L'uomo cosparsa di benzina «per il piacere di uccidere»

Bonn scrive il bando contro i nazi
Delitto skinhead: torturato, bruciato e gettato nel lago

Bonn mette al bando i nazi. Il ministero degli Interni tedesco si sarebbe deciso a mettere fuori legge uno dei più violenti gruppi razzisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Gli assassini di Mölln hanno un volto e un nome? È presto per dirlo ma qualcosa nelle indagini si sta muovendo.

dentità degli assassini suggerisce la pista «politica». In questo clima di orrore è giunto ieri l'annuncio che il ministero federale degli Interni si sarebbe deciso dopo lunghe esitazioni a mettere fuori legge uno dei più violenti gruppi razzisti.

da Mölln sarebbe il capo di una banda neonazista molto attiva nella regione e sarebbe stato identificato più volte insieme con dieci complici durante assalti ad asili per profughi nella regione.

in libertà fino a mercoledì quando è scattato nei suoi confronti un ordine di arresto da parte della Procura di Karlsruhe.

fanno ritenere che gli inquirenti abbiano in mano qualcosa di molto concreto. Le indagini coinvolgono anche altri dieci appartenenti alla banda di Peters.

giustificato da «motivi di tattica processuale». Sempre ieri pomeriggio si è saputo che i funerali delle vittime di Mölln si terranno oggi nella moschea «Dilub» di Amburgo.

dei tanti gruppi e gruppuscoli neonazisti che popolano la scena politica della destra estrema.



Michael Peters il giovane terrorista neonazista arrestato nell'ambito delle indagini sul rogo di Mölln

Amnesty critica la Cee sul diritto d'asilo

L'organizzazione per i diritti umani Amnesty International ha lanciato ieri un appello ai governi della comunità europea intenzionati ad intraprendere un'azione contro coloro che ricorrono ad asilo politico.

Assalti e attentati. Il virus dilaga in Europa

In Europa l'escalation della violenza è in questi giorni.

Austria. La paura è diffusa tra gli immigrati e gli ebrei dopo i numerosi attentati degli ultimi tempi da parte di naziskin in varie località.

Danimarca. In agosto appaiono scritte xenofobe sui muri della città di Aarhus e in breve le panchine dei parchi di tutta la Danimarca si riempiono di slogan che vogliono morti tutti gli stranieri.

Russia. Nella Russia alla prese coi mille problemi del post comunismo è in netta ripresa l'anti semitismo.

Spagna. Il 13 novembre quattro uomini con il volto coperto fanno irruzione in un edificio alla periferia di Madrid.

Gran Bretagna. Il razzismo è in aumento anche in Gran Bretagna dove la commissione per la uguaglianza razziale ha appena chiesto al governo di approntare nuove norme per meglio tutelare gli immigrati.

Grecia. Anche qui sono apparse scritte sui muri della città e vanno a ruba i giovani stralisciati da Wlchmacht.

S'impicca in carcere «Ho ucciso uno zingaro»

BUDAPEST Un giovanissimo skinhead ungherese accusato di aver ucciso un zingaro si è impiccato con un laccio da scarpa in un carcere di Budapest.

Ma basta fermare una partita? Non in realtà bisogna ripartire dagli scudi. Nessuno nasce razzista, lo diventa nel tempo.

Non si lamenti però se gli altri non hanno lavoro. La colpa è anche sua.

«Le Pen razzista e antisemita»
Lo dice la Corte

PARIGI Il periodico le Journal of Ancecy l'aveva definito «nostalgico della camere a gas». Le Pen Petain difensore della razza bianca.

malgrado le condanne già pronunciate nei suoi confronti gli aderenti a questa associazione hanno dimostrato di essere in perfetto accordo con il loro capo.

Quanto alle espressioni «nostalgico della camere a gas» e «difensore della razza bianca» e altre della Corte di Chambery ritiene che «indiziavano a membri di un'organizzazione e al suo presidente di cui abbiamo visto che sono antisemiti razzisti anti immigrati favorevoli ad un apartheid alla francese».

Crescono nella comunità ebraica le richieste per il trasferimento a Tel Aviv
Dall'Italia prenotazioni per Israele
«I nostri giovani provano disagio e paura»

ROMA «Si in effetti in queste ultime settimane vi è stato un sensibile aumento del numero di persone che chiedono informazioni per trasferirsi in Israele...»

quali investimenti in Israele o sull'acquisto di una casa? Certo il numero degli immigrati in Israele dal nostro paese non è alto ma è altrettanto vero che tende a crescere.

chissimmi a prendere serenamente in considerazione. Mentre oggi «Disagio angosciosa paura per un futuro che si avverte minacciato questo vedo al fondo di una scelta di fuga».

in Israele. Niente più di un parlare tra amici ma certo già questo è indicativo di un malessere che cresce.

«Noi calciatori facciamo spesso gli struzzi ma non servono iniziative per mettere solo in pace la coscienza»

«Agnelli e Berlusconi, levate il fango dal pallone»

Ruud Gullit 30 anni, calciatore del Milan, olandese con radici nel Suriname invita il mondo del pallone ad assumere una chiara posizione contro il razzismo e l'intolleranza.

trovare delle iniziative adatte. Scusi, ma gli altri giocatori sono d'accordo? Finora, di questi problemi ce ne sono quasi sempre finchissimino.

Scusi, Gullit, voi avete un potere che nessuno ha: quello di fermarli, di bloccare una partita. Perché non lo fate? Molti sono d'accordo ma poi prevale l'egoismo di ognuno.

lo obbligherà a riflettere ad assumersi delle responsabilità. Siamo considerati degli idoli? Bene approfittatene per una causa buona.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI
CARNAGIO Guadagna più di due miliardi all'anno ma il razzismo lo conosce bene lo stesso.

Allora dobbiamo decidere a prendere posizione. Ma non solo noi calciatori anche le società devono schierarsi.

Ma cosa sta succedendo? Gli uomini quando le cose vanno male se le prendono sempre con più deboli.

Ma basta fermare una partita? Non in realtà bisogna ripartire dagli scudi.



Ma basta fermare una partita? Non in realtà bisogna ripartire dagli scudi.

Ma basta fermare una partita? Non in realtà bisogna ripartire dagli scudi.

Ma basta fermare una partita? Non in realtà bisogna ripartire dagli scudi.

Mafia & politica Arrestato esponente del Psdi milanese

Manette per Angelo Fiaccabrino, massone, imprenditore e esponente del Psdi milanese che reinvestiva i miliardi del traffico di droga in immobili e alberghi. È il frutto dell'inchiesta sulle cosche mafiose dell'Italia centro-settentrionale condotta dalla Direzione distrettuale antimafia fiorentina. L'indagine sta mettendo a nudo molti collegamenti fra mafia, affari e politica in Abruzzo, Lombardia e Piemonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Le mani della mafia sulla politica. E quanto emerge dall'inchiesta del sostituto procuratore fiorentino, Giuseppe Nicoletti, che da giugno dell'anno scorso indaga sugli affari e sugli interessi di Cosa Nostra nell'Italia centro-settentrionale.

Un'inchiesta che ha portato al blitz nell'autoparco milanese di Giovanni Salei, la base operativa delle famiglie di Nitti, Santapaola, di Giuseppe Madonia e dei corenesi di Totò Rina, il numero uno della Cupola. L'indagine sui tentacoli della Piovra nel Centro-nord è approdata al mondo politico. Un esponente del Psdi milanese (candidato alle ultime politiche) ed iscritto ad una loggia massonica lombarda è finito in galera per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

Nel corso della stessa operazione sono stati emessi quattro ordini di custodia cautelare e sette informazioni di garanzia. Perquisita anche la sede milanese della massoneria «Serenissima gran loggia». Ma non è ancora finita. Gli investigatori annunciano ulteriori importanti sviluppi sui rapporti fra la mafia dell'autoparco e ambienti politici e della pubblica amministrazione. Nel corso dell'ultima fase dell'operazione sono stati emessi collegamenti, tenuti soprattutto, con l'inchiesta Mani-Pulite e l'indagine sullo scandalo dell'Ortomercato di Chieti.

Leri mattina sono scattate le manette a polsi di un esponente milanese del Psdi: Angelo Fiaccabrino 43 anni, di Lucania ma residente a Milano da molto tempo. È stato arrestato all'alba dagli uomini del Gruppo operativo della Guardia di Finanza di Firenze. Secondo gli inquirenti, Fiaccabrino è «una cerniera tra la mafia e il mondo politico», come risulta dai numerosi documenti sequestrati. L'imprenditore collegato alla mafia e alla massoneria reinvestiva i proventi del traffico miliardario della droga in immobili e alberghi usufruendo anche di sovvenzioni statali ottenute con l'interessamento di politici e amministratori pubblici. Di questi «investimenti» sono state trovate tracce soprattutto in Abruzzo, dove Fiaccabrino ha acquistato e ristrutturato un albergo in riva al mare con i soldi della mafia e con le sovvenzioni per il Mezzogiorno. Gli inquirenti

sospettano che questi fondi siano stati erogati con l'aiuto di quella giunta regionale «decapitata» dalla inchiesta sulle tangente.

Per reinvestire i miliardi delle cosche Fiaccabrino ha messo in piedi una rete di società immobiliari. La più importante delle quali è la «Afi», una società in accomandita semplice con sede principale in via Marrocchetti 3 a Milano, e quella secondaria a Tortona (Alessandria) «Afi» ha un capitale sociale minimo, soltanto cinque milioni. Secondo gli inquirenti si tratta di una società di comodo per coprire i traffici mafiosi. In società con Fiaccabrino c'è la signora Nadia Samburini, che ha ricevuto un'informazione di garanzia per tentata truffa aggravata.

Con la stessa accusa sono stati inviati altri avvisi di garanzia (in Lombardia, Piemonte e Abruzzo) ad amministratori pubblici che avrebbero aperto la strada per le «erogazioni pubbliche» all'imprenditore colluso con la mafia. Una settimana fa l'inchiesta è stata inviata a un poliziotto del commissariato Montefiore nella cui giurisdizione si trova l'autoparco di Giovanni Salei. Manteneva anche per due autotrasportatori. Sono Giovanni e Bruno Guerra (padre e figlio) rispettivamente di 63 e 31 anni. Nei loro box gli investigatori hanno trovato diversi fucili a pompa e parti di armi.

L'indagine in corso ha permesso di mettere bene a fuoco la figura di Angelo Fiaccabrino, un faccendiere alle dirette dipendenze di Giovanni Salei, ma soprattutto di Luigi «Gimmi» Milano (clan dei Cusotti), i cui interessi spaziavano dalla Lombardia all'Abruzzo. Tra gli affari trattati da Salei e Fiaccabrino c'è anche quello dell'Ortomercato di Chieti. Una cooperativa agricola che è stata al centro di un'inchiesta partita proprio da Firenze. L'allora sostituto procuratore generale, Francesco Fiorini, che indagava sullo scandalo di Rio dell'Elba (una lottizzazione a cui erano interessati esponenti socialisti) scoprì fra le carte di un faccendiere di Montecatini, l'Illo Mungai, tracce di versamenti di denaro che portavano all'Ortomercato di Chieti. Il magistrato fiorentino inviò gli atti alla procura di Pescara. L'inchiesta ebbe sviluppi clamorosi ma finì nel dimenticatoio a Roma.

Proprio mentre si diffondeva la notizia delle dimissioni del questore al giornale era in corso una assemblea dei redattori

Il dottor Mattera si è dimesso Lettera al capo della Polizia Mancino: «Fortemente scosso il prestigio delle istituzioni»

Bassolino scrive al garante dell'editoria: «Il quotidiano è un bene pubblico gestito da una società della Dc»

Per la telefonata «rubata» salta il questore di Napoli

Mattera, il questore di Napoli, si è dimesso. Con una lettera al capo della polizia Parisi ha chiesto di essere destinato ad altro incarico. La notizia comunicata a tarda sera, mentre al «Mattino», altro protagonista della vicenda della «telefonata rubata», era in corso l'assemblea del Cdr, cominciata con molto ritardo. Lettera di Bassolino al garante dell'editoria per porre la questione della proprietà della testata «Il Mattino».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Il questore di Napoli, Vito Mattera, si dimette. Lo fa a sorpresa con una lettera al capo della Polizia, Vincenzo Parisi, nella quale chiede di essere trasferito in un altro incarico. La notizia delle dimissioni è rimbalzata improvvisa in città proprio dopo che il capo dello Stato aveva incontrato, a Roma, Parisi per parlare, ufficialmente, di lotta alla mafia e repressione del razzismo.

Qualcuno ipotizza però che si sia parlato anche del «caso Napoli». Sulle dimissioni interviene il ministro dell'Interno che, in un comunicato, chiede alla magistratura di fare «chiarezza con rapidità». «Le gravi violazioni commesse - è scritto - e il conseguente turbamento dell'opinione pubblica, esigono risposte persuasive, capaci di ridare prestigio alle istituzioni che dalla vicenda sono fortemente scosse».

La giornata era cominciata sotto diversi auspici. Il questore aveva acceso le polveri emanando un comunicato in cui si affermava che aveva dato ampio mandato ai propri legali di agire, sia in sede penale che in quella civile contro coloro che, in occasione della diffusione della conversazione telefonica con il caporedattore de «Il Mattino», avevano «gravemente leso la sua onorabilità arrecandogli, così, gravi danni». Il questore aveva chiesto ai legali anche di accertare se in quella occasione fosse stata manipolata la conversazione intercettata fra lui ed il caporedattore de «Il Mattino», Giuseppe Calise.

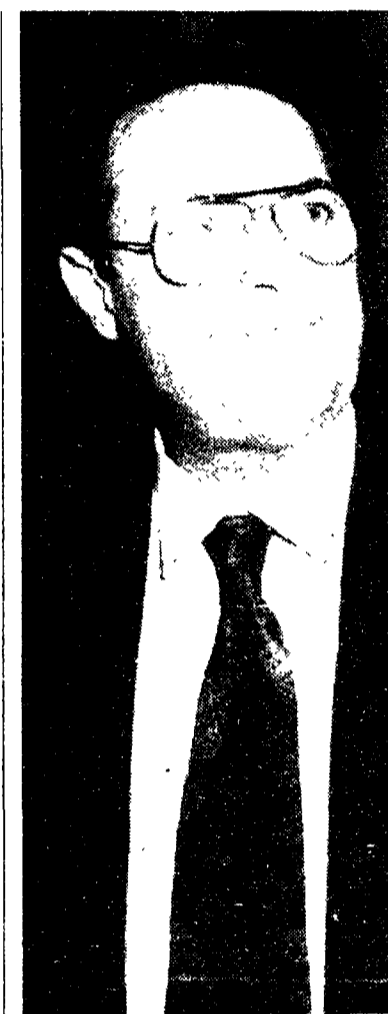
Proprio mentre si diffondeva la notizia delle dimissioni del questore al giornale era in corso una assemblea dei redattori

convocata dal cdr. Nessuna notizia è trapelata sulla discussione, anche perché la consegna del silenzio nella sede di via Chiatomano è stata rispettata in maniera militare. Leri il quotidiano aveva pubblicato un invito a Gerardo Chiaromonte ad indagare sull'«intrigo» e il presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione ha risposto con una lettera al direttore Nonno assicurandogli che farà tutto quanto nelle sue facoltà, per accertare e retroscena della intricata vicenda e le eventuali presenze «oscuri» in campo.

Antonio Bassolino, responsabile per l'informazione del Pds, ha inviato, ieri mattina, al garante per l'editoria Giuseppe Santaniello, una lettera in cui solleva la questione della proprietà del quotidiano napoletano e quella della Gazzetta del Mezzogiorno. L'esponente del Pds dopo aver ricordato la vicenda de «Il Mattino» afferma che la situazione delle due testate appare assai simile, se non più compromessa di quella che investe la testata milanese. La missiva prosegue affermando che «particolarmente esposta appare la situazione de «Il Mattino» di Napoli nella cui gestione figura ad «Affidavit Spa», le cui quote sono intestate a nome e per conto della Dc - a Citanisi e Compagnone. La stessa società controlla anche «Il Popolo e la Discuzione», organi dello scudocrociato. Ad aggravare la situazione concorre la nota clausola che assegna all'Affidavit la nomina del direttore del «Mattino». Dopo aver fatto rilevare la giurisdizione sulla questione, Bassolino prosegue affermando che «non sembra ci siano dubbi sul fatto che un bene pubblico, di proprietà del banco di Napoli è stato dato in gestione a una società controllata da un partito politico; ciò appare inaccettabile per qualsiasi bene e tanto più per

una testata giornalistica di tale importanza e influenza». La lettera si chiude con la richiesta di intervento per sciogliere un nodo che «altera in misura sensibile il mercato editoriale e la dialettica politica in almeno tre regioni dell'Italia meridionale».

Sulla vicenda interviene anche Rifondazione Comunista che in una interrogazione rivolta a Mancino polemizza con alcuni esponenti dell'ordine dei giornalisti campani e chiede una sua valutazione sulle gravi affermazioni conte-



Vito Mattera, il questore dimissionario, era arrivato a Napoli in un momento difficile, la camorra sparava per la strada e le polemiche erano più infuocate del solito. Originario di Ischia, tornava nella sua città dopo essere stato a Genova, a Trieste ed in altre città del nord. I suoi primi interventi riguardarono proprio la città di Napoli ed i suoi quartieri a rischio. Le operazioni contro il clan Mariano, contro le bande che controllavano le zone della periferia occidentale, suggerirono il primo anno di permanenza a Napoli, intervallate anche dalle operazioni rivolte a garantire tranquillità proprio nella sola d'Ischia.

Una volta confidò ai cronisti: «Voglio restare in questa città fino alla pensione»

NAPOLI Vito Mattera, il questore dimissionario, era arrivato a Napoli in un momento difficile, la camorra sparava per la strada e le polemiche erano più infuocate del solito. Originario di Ischia, tornava nella sua città dopo essere stato a Genova, a Trieste ed in altre città del nord. I suoi primi interventi riguardarono proprio la città di Napoli ed i suoi quartieri a rischio. Le operazioni contro il clan Mariano, contro le bande che controllavano le zone della periferia occidentale, suggerirono il primo anno di permanenza a Napoli, intervallate anche dalle operazioni rivolte a garantire tranquillità proprio nella sola d'Ischia.

Sequestri di beni, operazioni contro la microcriminalità, ma anche un ufficio che si occupava soltanto dei bambini (e quest'estate aveva anche istituito un telefono aperto agli anziani) le altre realizzazioni di questo napoletano a Napoli, che una volta parlava con i cronisti aveva affermato che se ne sarebbe andato da Napoli solo a fine carriera.

Non è la prima volta che un questore di Napoli va via tra le polemiche. C'è un altro precedente e riguarda il fratello del ministro Colombo che venne promosso prefetto (ed inviato a Grosseto) dopo le feroci polemiche seguite alla liberazione di Ciriaco De Mita dal Br e liberato dopo una oscura trattativa e il pagamento di un riscatto ai terroristi. In quel caso, però, non ci furono né dimissioni, né una presa di posizione; si preferì una soluzione morbida: una promozione a prefetto, ma lontano da Napoli. Stamane alle 10.30 dovrebbe essere comunicato il nome del suo successore. Non si fanno previsioni, con le polemiche in atto, nessuno si vuole sbilanciare.

La vicenda giornalistica di tale importanza e influenza». La lettera si chiude con la richiesta di intervento per sciogliere un nodo che «altera in misura sensibile il mercato editoriale e la dialettica politica in almeno tre regioni dell'Italia meridionale».

Sulla vicenda interviene anche Rifondazione Comunista che in una interrogazione rivolta a Mancino polemizza con alcuni esponenti dell'ordine dei giornalisti campani e chiede una sua valutazione sulle gravi affermazioni conte-

La Cee: «Restituiteci i soldi» Sono i 1.700 miliardi che la Comunità stanziò per il terremoto in Irpinia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES Anche la comunità europea ha deciso di occuparsi del grande scandalo del terremoto, l'«Irpinagate», già al centro di una dura analisi della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, che ha passato al setaccio i 50 miliardi spesi dallo Stato italiano.

Questa volta è la corte dei conti Cee che chiede alla commissione di fare piena luce su come sono stati utilizzati i millesettecento miliardi di lire che la Cee, nel 1981 concesse all'Italia per aiutarla nell'opera di ricostruzione della Campania e della Basilicata sconvolte dal terremoto.

Non si tratta di finanziamenti a fondo perduto, ma di prestiti concessi comunque a tassi ridottissimi che non sarebbero stati utilizzati nei progetti giusti o che in alcuni casi non sarebbero neanche stati utilizzati. La Corte dei conti, nella sua relazione annuale, chiede alla Commissione di controllare bene dove sono andati a finire i soldi e suggerisce di imporre il blocco delle somme non ancora erogate o addirittura il rimborso per quelle non spese. Nelle 18 pagine dedicate all'ennesimo scandalo italiano vengono analizzati con grande precisione, settore per settore, dove sono finiti i finanziamenti, descritte le utilizzazioni improprie o il non uso, denunciato il non rispetto delle regole di trasparenza negli appalti.

Leggiamole velocemente. 1) **Zona industriale.** Un primo piano prevedeva la creazione di 7 zone per 152 miliardi (90 Cee). I lavori dovevano finire nel luglio 1984, ma il primo cantiere ha chiuso nell'85 e l'ultimo nell'89. I costi sono aumentati, causa il ritardo, del 23%. Dei 5000 posti di lavoro promessi ne sono stati realizzati

solo 1800. «Il progetto era per la ricostruzione, invece - afferma la Corte - sembra un piano di sviluppo completamente nuovo». «Non doveva essere autorizzato». 2) **Università** si doveva restituire la somma di 27 miliardi, entro il settembre 1985, 27 edifici, coste 321 miliardi (27 Cee), l'ultimo è stato finito nel '91 e uno finito nell'85, non è ancora utilizzato, per «lavori supplementari non previsti». «Inoltre - si legge - i fondi sono stati usati per opere non contemplate nel piano. 3) **Ferrovie** 169 miliardi (157 Cee) per ripristinare la rete. Ritardi fra i 4 e i 6 anni. Non ancora utilizzati 22 miliardi (14 da versare). La Corte dubita che le opere attualmente contemplate possano essere collegate al sistema e auspica l'annullamento del finanziamento non usato. 4) **Suole** 71 miliardi (70 Cee) per il restauro di 1179 scuole statali, lavori da terminare entro l'82. Il 90% ha subito quasi tre anni di ritardi. La Corte inoltre sostiene che 5 miliardi non sono stati utilizzati e propone che l'Italia restituisca. 5) **Lavori pubblici**: 112 miliardi (100 Cee interamente versati) per ricostruire 65 stabili entro l'85. Ma alla fine dell'85 tutto era ancora fermo per mancanza di copertura finanziaria. Il progetto è stato rivisto e ridotto, il 25% dei lavori ha subito ritardi di 7 o 8 anni per mancanza di terreni edificabili. «È evidente - sostiene la Corte - che la soluzione più logica era il ripristino degli edifici danneggiati. Fin qui la Corte dei conti che scopre un'altra scorrettezza italiana nei confronti dell'Europa e che nello stesso tempo critica la Commissione di Bruxelles per i mancati controlli.

Luigi e Sibiana Recchia sono vicini a Lucania in questo momento di dolore per la morte di

RENATA
Roma, 27 novembre 1992

Il circolo «Il Frastone» ricorda con rimpianto il compagno

AURELIO PALADINI
(Lello)
e si stringe con affetto a Luciano e ai familiari tutti.
Roma, 27 novembre 1992

Un abbraccio affettuoso

MAMMA
Roma, 27 novembre 1992

È venuta a mancare all'affetto dei suoi la compagna

RENATA MARCAURELIO
ved. MALLAZZI

Alla figlia Mannello al genero Toni Quintiliani e ai familiari tutti giungono le condoglianze della sez. Pds Onia, e de l'Unità

AURELIO PALADINI
(Lello)
Roma, 27 novembre 1992

Sergio e Mana Tagliano partecipano commossi al dolore di Luciano, dei figli e dei parenti tutti per la scomparsa di

AURELIO PALADINI
(Lello)
Roma, 27 novembre 1992

Novembre 1991 - Novembre 1992
Un anno la memoria

CESARE AURELI
Lo ricordano con grande affetto e rimpianto le compagne e i compagni della Camera del lavoro di Milano.
Milano, 27 novembre 1992

È venuta a mancare all'affetto dei suoi la compagna

AURELIO PALADINI
(Lello)
Roma, 27 novembre 1992

L'ATTIVO NAZIONALE degli Amministratori, degli Urbanisti, dei resp.li Ambiente e Territorio, dei gruppi parlamentari, regionali e comunali sul tema:

ASSETTO DEL TERRITORIO, GLI IMPEGNI DEL PDS DOPO IL CONVEGNO DI VENEZIA

si svolgerà lunedì 30 novembre

ore 10: relazione di Fulvia BANDOLI

ore 15: conclusioni di Achille OCCHETTO
c/o Direzione Nazionale Pds
via Botteghe Oscure - Roma

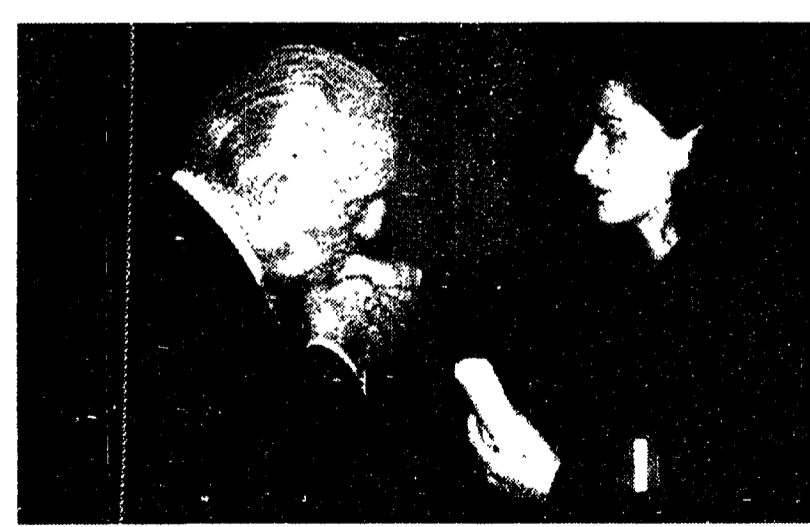
PDS Comm.ne Ambiente-Territorio
Direzione Nazionale

Abbonatevi a

l'Unità

La testimone chiave del delitto Aversa è stata abbandonata anche dalla famiglia
Tano Grasso: «Bisogna sostenerla e farle sentire che lo Stato può vincere»

Il calvario di Rosetta: «Questa non è più vita»



Mafia, medaglie per le vittime

ROMA Il «grazie» del Paese e l'impegno a non dimenticare. «Un non dimenticare era di amore e di dolore e io ne sono pagato». Così, ieri mattina, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro (ne la foto mentre bacina la mano a Maria Rosaria Costa, vedova dell'agente Vito Schifani), si è rivolto ai familiari delle vittime degli stragi di Capaci e di via D'Amelio, riuniti al Quirinale per ricevere la medaglia d'oro al valor civile in memoria di Giovanni Falcone, Francesco Morولو Paolo Borsellino e degli uomini della loro scorta. Omologhe sono state conse-

gnate anche agli agenti sopravvissuti. «I vostri cari sono gli eroi della lotta del bene contro il male. Sarebbe molto meglio che un Paese non avesse bisogno di eroi. Purtroppo il nostro ne ha ancora bisogno», con queste parole, aveva aperto la cerimonia il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Erano presenti, tra gli altri, il cardinale Pappalardo, il giudice Caponnetto, il Presidente del Senato, i ministri dell'Interno, della Difesa e della Giustizia, il vicepresidente del Cim e il presidente della Commissione Antimafia.

Il lungo calvario di Rosetta Cerminara testimone d'accusa contro i presunti killer dei coniugi Aversa. Dopo aver rotto il muro dell'omertà è stata lasciata sola anche dalla famiglia. Vive blinda, nascosta. Nei mesi scorsi in tribunale era scoppiata a piangere: «Spero sia l'ultima volta che parlo di questa vicenda. Quella che faccio non è più vita». Ma dovrà ricominciare dall'inizio.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA «Povera Rosetta, lo che ci sono passato lo so cosa significa andare in aula a fare nomi e cognomi dei mafiosi. Ed ora le dicono che è stato uno scherzo. Che non è servito a nulla e bisogna rifare tutto ricominciando dal principio». È indignato Tano Grasso, in Calabria per portare solidarietà ai commercianti taglieggiati dal racket. Stoglia i giornali e contiene a fatica la rabbia. «Se non c'è solidarietà della gente, i gesti come quello di Rosetta saranno sempre meno. Ci si inizierà a chiedere, ma vale veramente la pena? Per questo la Cerminara è un'occasione di liberazione per tutta la Calabria, come lo fu Libero Grasso per Palermo, bisogna sostenerla e farle sentire che possiamo tutti insieme, società civile e Stato, vincerle». Ragazza scomoda per tutti Rosetta Cerminara. Ha bruciato i suoi ventuno anni con un gesto di ribellione contro l'omertà accettando la prospettiva di un futuro incerto e senza nome. Da vivere soprattutto per far dimenticare il suo volto

non essere raggiunta dalla vendetta della «ndrangheta». È stata lei, da sola e tra mille inquietudini, a decidere che non poteva restar zitta dopo avere assistito al massacro di Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano, uccisi da un gruppo di fuoco a cui il clan avevano ordinato l'eliminazione del maresciallo che osteggiava le «famiglie» per terrorizzare tutti quelli che lottavano contro le cosche ed il malaffare. La decisione della Corte d'Assise di Catanzaro che ha annullato il 22 sedute del processo contro i killer indicati da Rosetta allontanò nel tempo la possibilità di far giustizia e Rosetta di logorare chi, come Rosetta, s'è assunto il compito della rivolta civile e morale facendo il testimone d'accusa contro la mafia.

«Quella che faccio non è più vita» era scoppiata a piangere nell'aula del tribunale di Catanzaro quando lo scorso 14 luglio aveva testimoniato per una giornata intera contro Giuseppe Rizzardi e Roberto Molinaro, accusandoli di essere i

macellai che hanno sterminato i coniugi Aversa. Non era la prima volta che Rosetta reggeva l'assalto durissimo degli avvocati della difesa impegnati a farne una visionaria istanza, vogliosa di vendicarsi del suo ex ragazzo, Roberto Molinaro, che lei si era trovata davanti con la pistola in pugno il pomeriggio del 4 gennaio. Già nel carcere di Rebibbia, ancor prima di luglio, si era sottoposta all'incidente probatorio: una estenuante testimonianza, un drammatico faccia a faccia coi presunti assassini, uno scontro duro ed incattivito con la difesa tutto inutile anche allora. L'incidente probatorio che avrebbe dovuto risparmiarle il supplizio della testimonianza in aula, sotto gli occhi dei giornalisti e delle televisioni, che, nonostante il divieto assoluto, non si preoccuparono di riprenderla in volto, era poi stato annullato per un errore procedurale.

Dalle lacrime dello scorso luglio per Rosetta le cose sono peggiorate. Vive sola, come un appestata. È pericoloso stare accanto non solo la sua vita ma interamente blinda e sottoposta alle regole ferree della vigilanza armata. La sua scelta l'ha chiusa in una solitudine radicale. Anche coi familiari si sono incrinati i vincoli della solidarietà. «Quando torna a casa dopo aver testimoniato» aveva detto a luglio «trovo mio padre che piangeva disperato. Furono tutti contro di me. Specie mia madre. Ancora oggi mi sento respinta

da loro. Non c'è più il rapporto di prima. Loro sono stati sradicati dalla Calabria ed io mi sento in colpa». Anche i familiari della ragazza vivono nascosti non si sa dove. Il padre di Rosetta non ha più potuto metter piede nei negozi che possedeva a Lamezia da dove è dovuto andar via per impedire vendite trasversali. Alla perdita degli affetti, alla paura che l'accompagna come un'ombra, alle insinuazioni pesanti e volgari sulla sua presunzione di «femmina» che si ribella in una terra dove saper vivere significa a star quieti, buoni e sottomessi, ai trucchi ed alle paracche per rendersi immoscabile, ora Rosetta deve aggiungere il peso della bella dell'innuità di quanto ha fatto. In più, la fatica ed il pericolo di rifarlo. Se le accadrà qualcosa, prima che nuovamente testimoni, non ci sarà più uno straccio di prova per inchiodare i presunti assassini e la fine degli Aversa allungherà l'elenco dei morti senza colpevole. Chissà quante volte, in queste ore, a Rosetta saranno tornate in mente le mille frasi di chi l'aveva implorata perché ritraffasse ogni cosa. Fino ad ora ha resistito. Lo scorso luglio, raccontando ai giudici le pressioni perché cancellasse quelle terribili sequenze di sangue e violenza dai suoi ricordi, disse piangendo: «Ma io non posso. Non ce la faccio». Spero che il funzionamento della giustizia e lo Stato non le abbiano fatto cambiare idea.

«Io non baratto il mio bambino con il posto» aveva detto Novella Pelati al proprietario della fabbrica «Jeans 2000» di San Severino che le chiedeva di abortire per lavorare

La lavoratrice, assistita dal sindacato aveva denunciato il fatto, perdendo l'impiego Ora ha vinto. Faranno i nomi anche le donne che hanno firmato il contratto di «nubilato»?

Figlio o lavoro? Processo al «padrone»

Operaia marchigiana porta in tribunale i titolari della ditta

«Non baratto mio figlio con un lavoro» aveva detto l'operaia. Ora, dopo 4 anni si è presa la sua rivincita. I padroni che volevano costringerla ad abortire per il lavoro, sono sotto processo. Ma casi come questo sarebbero all'ordine del giorno nelle piccole aziende marchigiane dove il sindacato è debolissimo. Si è rotto il muro di omertà? Denunceranno anche quelle lavoratrici che per ottenere un posto dovevano firmare il contratto di «nubilato»?



Lavoratori di un'industria dell'abbigliamento

GUIDO MONTANARI
ANCONA. «Io non baratto mio figlio con un posto di lavoro», aveva detto ai padroni sbattendone la porta. Dopo quattro anni, l'operaia Novella Pelati si è presa la sua rivincita: i titolari della fabbrica in cui lavorava, la «Jeans 2000» di San Severino Marche, andranno sotto processo per tentata estorsione e violenza privata. I coniugi Cesare Montecchiani e Mirella Vastari, entrambi di 46 anni, ieri mattina sono compariti davanti al giudice per le in-

di, ad abortire per non perdere il posto di lavoro. Al momento dell'assunzione la donna avrebbe infatti dichiarato ai titolari dell'impresa di abbigliamento di non essere in stato interessante. «Mi volevano far firmare un impegno», ha raccontato la donna ai giornalisti - «ma io non ho firmato niente gli ho soltanto dato la mia parola che non ci sarebbero state gravidanze, anche perché all'epoca stavo seguendo una cura e non prevedevo di rimanere incinta per un certo periodo. Invece, qualche mese dopo accadde, in maniera improvvisa».

Quando i titolari vennero a conoscenza della verità, per la giovane operaia sono cominciate le difficoltà e le vessazioni di ogni genere. Sarebbe così stata spostata continuamente di ruolo nell'ambito della fabbrica e sottoposta ad una sorta di terro-

rismo psicologico al quale, comunque, l'operaia non ha ceduto. «È più importante un figlio che il posto di lavoro», disse e così fu costretta a dimettersi dall'impiego. Il fatto venne sollevato dalla Cisl di Macerata e, dopo una breve indagine, emerse altri particolari inquietanti: questo del baratto figlio-lavoro, sarebbe stato un fatto comune in numerose micro-aziende dell'entroterra marchigiano, dove magari i soldi girano facili ma i diritti no. Tante voci, tante urla nel silenzio, ma nessuna denuncia pubblica.

Altre operai, intervistate dopo il polverone sollevato dalla loro collega, avevano confermato il fatto pur volendo restare nell'anonimato. Quella di Novella Pelati (che ora ha una bimba di 4 anni e lavora presso un calzaturificio) è stata la prima denuncia concreta e alla luce del sole e potrebbe davvero aver scardinato il muro di omertà creatosi in questa parte del mondo del lavoro marchigiano.

Università autonoma e più democratica

Disegno di legge pds

Il Pds presenta un nuovo disegno di legge sull'autonomia di università ed enti pubblici di ricerca. Tra gli elementi più caratterizzanti, garanzie e incentivi alla partecipazione democratica degli studenti, e creazione di una vera autogestione dei singoli atenei. Ma anche un organo del tutto nuovo, un Garante fortemente responsabilizzato, dedicato alla valutazione delle attività di ricerca e di formazione.

GIULIANO NENCINI

ROMA. Alla presenza di alcuni rettori e della stampa, il Pds ha presentato un nuovo disegno di legge sull'autonomia dell'Università e degli Enti pubblici di ricerca. A sottolineare l'importanza di questo disegno, sono intervenuti anche i capogruppi di Camera e Senato, D'Alema e Chiarante.

Si poteva immaginare che, quando la legge istitutiva del Murst concesse il diritto alle singole istituzioni di darsi nuovi statuti autonomi, vi fosse una corsa a ritagliarsi poteri più ampi, magari anche al di là delle intenzioni del legislatore. Al contrario, aperta la gabbia, i prigionieri sono rimasti dentro: ben pochi atenei e nessun ente ha saputo approfittare dell'occasione. D'altronde, la legge sulle autonomie presentata dal ministro nella scorsa legislatura non è giunta in porto anche per l'opposizione del Pds, che tentò di correggerne l'impostazione troppo centralistica.

Cosa caratterizza la proposta del Pds? Più ampi margini lasciati agli atenei nel determinare la loro struttura; organo di gestione più snelli; partecipazione studentesca sia attraverso un consiglio degli studenti per i problemi inerenti alla didattica, sia con la presenza di rappresentanti negli organi di ateneo. Si passa ad una vera autogestione del personale universitario docente e non docente, per gli Enti di ricerca si estendono a tutti i principi di autonomia, responsabilità, mobilità e proprietà intellettuale del lavoro scientifico garantito ai colleghi universitari.

Ma il carattere più innovativo è forse nello spirito della legge, che si manifesta, come ha detto D'Alema, nella sua agilità (dimezzamento del numero degli articoli) e nel dettare norme generali anziché regole dettagliate. Come ha sottolineato Chiarante, si tratta di introdurre

anche in questo caso un nuovo modo di intendere la funzione dello Stato, abbandonando un tipo di gestione centralistico e burocratico. Autonomia senza valutazione è cosa perversa, ebbe a dire Ruberti il problema della valutazione della ricerca scientifica e della formazione viene risolto creando il nuovo istituto del «Garante» che, con l'appoggio di sei esperti, effettua indagini sulle attività finanziate dallo Stato. È inoltre sottolineata e assicurata l'autonomia del Garante dal Ministero.

Cacciato dall'Ufficio appalti di Milano perché troppo attento ai conti è stato reintegrato dal pretore al vecchio posto di lavoro

L'impiegato «pignolo» riportato in Rai dalla Ps

Lavorava nell'ufficio appalti, ma era «troppo pignolo». Per questo, la Rai di Milano lo aveva allontanato dal lavoro. Poi, dopo una sentenza del pretore, era stata costretta a riassumerlo, ma lo aveva destinato ad altri incarichi. Ora il magistrato ha deciso che Roberto Di Fele venga accompagnato al lavoro dall'ufficiale giudiziario che dovrà controllare la reintegrazione totale nelle mansioni precedenti.

Lui, colpito nella dignità, aveva deciso di ricorrere al pretore del lavoro: non solo, si era rivolto anche alla magistratura penale denunciando alcune situazioni del proprio ufficio che non apparivano per niente chiare. Insomma, un certo giorno, nella sede Rai di Corso Sempione erano persino arrivati i carabinieri che avevano sequestrato una serie di carte. Roberto Di Fele, comunque, dopo una lunga vicenda di avvocati e di ricorsi, era stato reintegrato nel posto proprio dal pretore del lavoro.

Canosa Subito dopo, il funzionario, è stato accompagnato nell'ufficio supporto gestione commerciale Rai, secondo piano, stanza 232, nel quale aveva lavorato per molti anni. Il pretore ha anche ordinato che al Di Fele siano passate regolarmente le pratiche delle quali si occupava quanto operava nel vecchio ufficio. Insomma una reintegrazione totale e specifica nel vecchio posto.

non doveva essere genericamente accolta, ma eseguita alla lettera. Ma non basta. Il pretore, sempre nell'ordinanza, ha disposto, infine, che l'ufficiale giudiziario con l'assistente ove necessario della forza pubblica, controlli settimanalmente che al Di Fele venga fatto svolgere il lavoro sopraindicato. In caso contrario l'ufficiale giudiziario stesso chiederà a questo giudice, anche oralmente, le opportune disposizioni.

L'allontanamento del Di Fele dall'ufficio appalti, ha raccontato lo stesso funzionario ai giornalisti, era stato provocato da una serie di contrasti con l'azienda sulle procedure

NOSTRO SERVIZIO
ROMA. L'avevano definito «troppo pignolo» e per questo l'avevano cacciato dall'Ufficio appalti e approvvigionamenti della sede milanese Rai di Corso Sempione. Roberto Di Fele, insomma, secondo l'azienda, era un gran rompiscatole e

Lui, colpito nella dignità, aveva deciso di ricorrere al pretore del lavoro: non solo, si era rivolto anche alla magistratura penale denunciando alcune situazioni del proprio ufficio che non apparivano per niente chiare. Insomma, un certo giorno, nella sede Rai di Corso Sempione erano persino arrivati i carabinieri che avevano sequestrato una serie di carte. Roberto Di Fele, comunque, dopo una lunga vicenda di avvocati e di ricorsi, era stato reintegrato nel posto proprio dal pretore del lavoro.

Canosa Subito dopo, il funzionario, è stato accompagnato nell'ufficio supporto gestione commerciale Rai, secondo piano, stanza 232, nel quale aveva lavorato per molti anni. Il pretore ha anche ordinato che al Di Fele siano passate regolarmente le pratiche delle quali si occupava quanto operava nel vecchio ufficio. Insomma una reintegrazione totale e specifica nel vecchio posto.

non doveva essere genericamente accolta, ma eseguita alla lettera. Ma non basta. Il pretore, sempre nell'ordinanza, ha disposto, infine, che l'ufficiale giudiziario con l'assistente ove necessario della forza pubblica, controlli settimanalmente che al Di Fele venga fatto svolgere il lavoro sopraindicato. In caso contrario l'ufficiale giudiziario stesso chiederà a questo giudice, anche oralmente, le opportune disposizioni.

L'allontanamento del Di Fele dall'ufficio appalti, ha raccontato lo stesso funzionario ai giornalisti, era stato provocato da una serie di contrasti con l'azienda sulle procedure

Il duplice omicidio in un'ex fabbrica trasformata in dormitorio; ricercati due tunisini

Milano, sparatoria per un posto-letto

Uccisi due marocchini, altri tre feriti

Due extracomunitari uccisi a revolverate, altri tre feriti. È il bilancio di una specie di guerra fra poveri avvenuta ieri sera a Cinisello. Il delitto commesso da due fratelli tunisini che «controllavano» l'Ankerfarm, una vecchia fabbrica abbandonata, dove la notte trovano rifugio un centinaio di immigrati. Il duplice omicidio avvenuto - a quanto pare - proprio per una questione di posti-letto.

Leva aver diritto ad uno squallido posto fra i detriti dell'Ankerfarm, dove passare, con moneta sonante, sotto le forche caudine dei «kapò» di colore. Il piccolo esercito di extracomunitari in continuo movimento era già entrato in rotta di collisione con gli abitanti delle case vicine le cui proteste si erano più volte fatte sentire.

poliziotti e dai carabinieri di Sesto San Giovanni, Monza e Milano, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Walter Giovannini, hanno fatto fuoco contro gli avversari ferendone mortalmente due e forse altri in modo non letale.

ELIO SPADA
MILANO. Altri morti ammazzati. L'elenco dei delitti a Milano e nell'hinterland si allunga senza sosta. Ieri sera è toccato a due giovani extracomunitari. La loro fine è siglata da alcuni colpi di pistola esplosi, così pare, da due fratelli di origine tunisina. I carabinieri hanno fermato quattro persone, due uomini e due donne, che sarebbero in qualche modo coinvolte nel duplice omicidio. Le loro generalità non sono state rese note. Probabilmente il movente del delitto, una feroce guerra fra poveri per la conquista di un misero giaciglio sul quale trascorre la notte in una vecchia fabbrica abbandonata di Cinisello Balsamo. Ma gli inquirenti non escludono di sia trattato di un più banale «questione di donne».

E in breve l'antica fabbrica si è trasformata in una indescrivibile suburra nella quale, fra mur cadenti, cumuli di immondizia, finestre e porte sfondate ed altre brutture, vagavano, più che dormire, ogni notte, un centinaio di nordafricani. Tutti o quasi irregolari, senza lavoro, senza documenti, senza permesso di soggiorno. A controllarli, alcuni immigrati senza scrupoli che gestivano il traffico notturno e diurno a suon di mazzette. Insomma, chi vo-

le, fissandone i compiti e destinando il personale eccedente e gli obiettivi di coscienza. Per quanto riguarda il servizio militare volontario si stabilisce il numero del personale che potrà essere ammesso. La ripartizione tra quello in ferma breve e in ferma permanente. Detta infine le disposizioni relative all'impiego del personale delle Forze Armate nell'ordine pubblico.

leva aver diritto ad uno squallido posto fra i detriti dell'Ankerfarm, dove passare, con moneta sonante, sotto le forche caudine dei «kapò» di colore. Il piccolo esercito di extracomunitari in continuo movimento era già entrato in rotta di collisione con gli abitanti delle case vicine le cui proteste si erano più volte fatte sentire.

poliziotti e dai carabinieri di Sesto San Giovanni, Monza e Milano, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Walter Giovannini, hanno fatto fuoco contro gli avversari ferendone mortalmente due e forse altri in modo non letale.

Il governo decide sulla riforma della leva

ROMA. Il Consiglio dei Ministri esaminerà oggi, su proposta del ministro della Difesa, uno schema di disegno di legge concernente «nuove norme sul servizio militare», sul servizio sostitutivo civile e sul servizio militare volontario, nonché l'istituzione del servizio volontario femminile nelle forze armate. Il disegno di legge si compone di 52 articoli e fin dal primo, dopo aver sancito il principio fondamentale in base al quale ogni cittadino è tenuto a prestare un servizio civi-

lente o militare, se idoneo, stabilisce che questo servizio può essere svolto da tutti i cittadini «senza distinzione di sesso». Lo stesso disegno di legge fissa alcuni indirizzi per migliorare la selezione del soggetto alla leva e per sviluppare un monitoraggio sanitario della popolazione giovanile, servendosi della sanità militare, e fornire un contributo alla prevenzione della tossicodipendenza. Si favorisce lo svolgimento del servizio militare nella regione di provenienza e si isti-

mentale ha illustrato la sua controproposta. Il vicepresidente del gruppo Edo Ronchi e Chicco Crappa della commissione Difesa hanno sottolineato che «non si tratta di un pacchetto chiuso, ma di una proposta «aperta al confronto». I Verdi propongono che il numero dei volontari armati scenda a 15 mila unità, rispetto ai 77.250 previsti dal disegno di legge. Andò Di questi 10 mila dovrebbero essere utilizzati dall'Esercito (componendo 2 brigate di intervento), 3 mila nell'Aer-

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 novembre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre; all'atto del pagamento (3 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

In sciopero oltre seicentomila imprese
ma ieri sera raggiunto un accordo di massima
sui 3 cardini della piattaforma sindacale:
finanziaria, pariteticità, lotta all'abusivismo

Se non saranno accolte le richieste
la categoria effettuerà un nuovo blocco
a partire dall'11 gennaio per 15 giorni
Oggi decisione finale dei camionisti

Circolare di De Lorenzo
I medici devono scegliere
entro il 31 dicembre:
ospedale o libera professione

Merci bloccate per una settimana?

Ore decisive per il braccio di ferro autotrasportatori-governo

L'autotrasporto si ferma per otto giorni da domani e se il governo non accetta la nutrita piattaforma rivendicativa formulata da Unatrans, il consorzio di associazioni che detiene il 91 per cento dei traffici (610mila imprese), a gennaio la dose sarà rincarata: altri 15 giorni di fermo. Ma in un incontro governo-trasportatori, ieri sera, sembra sia stata raggiunta un'intesa che potrebbe portare la revoca del blocco.

oggi il blocco potrebbe essere revocato. I punti della piattaforma sono: il contenimento dei costi per le imprese, la ristrutturazione dell'autotrasporto, la lotta all'abusivismo, il rispetto delle tariffe e l'attuazione degli accordi precedentemente intercorsi tra il governo Andreotti e gli autotrasportatori. Assemblee unitarie si terranno in tutto il territorio nazionale.

quello dei partners europei. Le nostre aziende in pochi anni hanno ceduto ai vettori stranieri il 60 per cento del mercato italiano delle commesse. Scaduta l'operatività triennale del bonus fiscale, gli autotrasportatori sollecitano il rifinanziamento promesso dal governo Andreotti.



Immagine di un precedente blocco degli autotrasportatori

rano a evidenziare l'aspetto sicurezza anche perché restringere i margini di guadagno per le imprese significa in concreto un maggior sfruttamento dei mezzi e degli uomini. Uno dei dirigenti di Unatrans ha confessato: «Lavoro anche fino a

22 ore al giorno. Non avrei alcun interesse a fare sciopero. Siamo considerati "i lupi solitari", ma i primi soccorsi alle popolazioni terremotate del Sud sono arrivati attraverso di noi, in particolare dai nostri colleghi di Cesena».

Assicurati i rifornimenti di merci indispensabili

■ CESENA. Reggerà il nostro sistema distributivo al doppio fermo dei 610mila «padroncini» di Unatrans, il consorzio che riunisce le 5 maggiori associazioni di categoria? La responsabilità del governo è rilevante dopo 10 anni di promesse non mantenute. Dalle strette maglie del fermo i camionisti faranno passare solo il latte fresco «dalla campagna allo stabilimento», la stampa, i rifornimenti per scuole, ospedali e quelli per le attività produttive a ciclo continuo, limitatamente agli altiforni. Unatrans si dice certa che la grande distribuzione ha già fatto rifilamento per tempo.

■ ROMA. I medici devono scegliere: o la libera professione o il tempo pieno in ospedale. Non c'è rimasto molto tempo. La legge 412 del 1991 sull'incompatibilità medica entrerà in vigore il 1 gennaio del 1993. Lo ha ribadito il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, in una circolare inviata a tutte le regioni, che lo stesso ministro ha illustrato alla commissione Sanità del Senato. «Il rapporto di lavoro con il servizio sanitario nazionale - dice il ministro - deve essere unico e non può coesistere con altri rapporti anche di natura convenzionata». In pratica il medico che sceglierà di far parte del servizio sanitario nazionale dovrà farlo a tempo pieno e non potrà più lavorare per alcuna struttura convenzionata o privata né possedere quote di proprietà di imprese private. La libera professione potrà essere esercitata dal medico dipendente all'interno della struttura pubblica e al di fuori dell'orario di servizio, oppure all'esterno ma non in strutture convenzionate (neanche se si tratta di discipline diverse da quelle prestate nel servizio pubblico). Il documento ribadisce l'incompatibilità totale fra il rapporto dipendente ed altri rapporti, anche in convenzione, con il servizio sanitario nazionale, comprese le consulenze. Gli amministratori straordinari delle Usl dovranno invitare i medici interessati ad effettuare l'opzione entro il 31 dicembre.

Ma sul provvedimento è già polemica. In molti avrebbero voluto una proroga dell'applicazione. Fra questi la presidente della commissione sanità del Senato, Elena Mannucci: «Non si tratta di voler rinviare la norma, ma si sarebbe dovuto tenere conto delle interferenze e della prevedibilità. In particolare bisognava risolvere il problema dei medici cui non potrà essere garantito il tempo pieno e che non potranno neanche andare a riposo per il blocco delle pensioni di anzianità nel '93». Una parte della commissione, nei giorni scorsi, aveva chiesto la revoca del blocco delle pensioni per quei medici che non volessero optare per il tempo pieno ospedaliero. Ma per il ministro della Sanità non ha preso in considerazione la richiesta: «Quando si presenteranno dei problemi - ha detto - li affrontiamo». Intanto, dopo anni di ostilità, il presidente dell'ordine dei medici, Danilo Poggiolini, ha invitato i segretari confederali ad un incontro «per vedere che cosa è inaccettabile nella nuova sanità e come unire le forze per recuperare il recuperabile». Ma la Uil risponde: «Non c'è più nulla da recuperare» e polemizza aspramente con i nuovi provvedimenti: «Lo stato sociale è smantellato - ha detto Carlo Fioraliso, segretario della Uil sanità - La privatizzazione è instaurata e il convenzionamento con le casse di cura private rimane in piedi».

ANTONIO GIUNTA

■ CESENA. Dopo gli scaffi vuoti dei tabaccai, vivremo ora in Italia una cartina generalizzata? Gli autotrasportatori da domani alle 24 si fermeranno pressoché totale nei trasporti, fatti salvi i servizi d'immunità espletamento è stato confermato dalle 5 associazioni di autotrasportatori aderenti all'Unatrans, il neonato consorzio di categoria che riunisce operatori appartenenti a Confortigianato trasporti, Fai, Fiap, Accap, Fita-Cna, Sna, Casa. Complessivamente rappresentano il 91 per cento della categoria (610mila imprese). In pratica, forse l'unica organiz-

zazione a non aderire al fermo è l'Anita-Concommercio, perché pare che anche le 3 centrali cooperative si fermeranno. Ieri a Cesena i rappresentanti di Unatrans hanno precisato tra l'altro che punto irrinunciabile nella piattaforma è il riconoscimento della loro rappresentanza sindacale. Se il governo non accoglierà le rivendicazioni ci sarà un vero e proprio blocco di 15 giorni dall'11 gennaio. Ma in tarda serata, ieri, sembra che trasportatori e governo abbiano raggiunto un'intesa sui miliardi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e per i rimborsi delle spese per gasolio: e già da

Sospeso lo sciopero dei Monopoli riprende stamani la distribuzione. La normalità sarà raggiunta soltanto nei prossimi giorni. Resta lo stato di agitazione in attesa del voto del Senato. Numerosi emendamenti all'esame della commissione Finanze

Fine dell'astinenza, oggi tornano le sigarette

Ritornano le sigarette. Da oggi cominciano a muoversi dai depositi dei Monopoli i camion. Meta i magazzini rimasti a secco da giorni. Tabaccherie rifornite con il contagocce. L'agitazione sindacale è sospesa, in attesa del voto odierno del Senato sul decreto di privatizzazione dei Monopoli di Stato. Presentati emendamenti migliorativi del Pds. Inutile la catena di solidarietà dei fumatori?

positi, sono partiti i primi camion, carichi di sigari e sigarette. Meta i magazzini del monopolio, dove saranno ad attendere schiere di tabaccai, pronti a riempire gli scaffali e a soddisfare l'assillante richiesta dei fumatori che già domani potranno così cominciare a tirare, si fa per dire, un qualche sospiro di sollievo.

(come è stato detto nell'assemblea di Roma) hanno tenuto conto anche delle esigenze dei fumatori. Se si trova la soluzione, non ci sarà alcun bisogno del minacciato intervento della Guardia di finanza, pronta - per il ministro Giovanni Goria - a sostituire i lavoratori in sciopero. Intervento ritenuto, comunque, dai sindacati ed assolutamente inefficace nella sostanza, se non addirittura controproducente.

fondamento il testo originario del decreto, riguardando, in particolare, la sorte del personale. E il problema caldo, quello che ha dato origine alle agitazioni sindacali di queste settimane, con conseguente scomparsa di sigarette, sigari e tabacco.

con 30 anni di servizio. Il Pds propone di aggiungere quanti hanno raggiunto 55 anni d'età (50, se donne) e maturato almeno 15 anni di contribuzioni. Un'altra norma aggiunta in commissione, stabilisce che il personale trasferito alla nuova società per azioni, che sostituisce il Monopoli il quale, a seguito di ulteriori ristrutturazioni aziendali che dovessero verifi-

carsi nei 5 anni successivi, risultasse in esubero presso la nuova società, ha diritto di essere riammesso, su domanda, nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria o di altre pubbliche amministrazioni possibilmente nel territorio provinciale e regionale. Per il Pds quel possibile deve diventare certezza, in provincia o nelle province limitrofe.

E a Bologna non si fuma

«No smoking» meno duro

Le «bionde» vietate solo negli uffici comunali

■ BOLOGNA. La «battaglia del fumo» a Bologna riparte dalla trincea degli uffici comunali. Dopo che il Tar aveva bocciato una precedente ordinanza del sindaco che imponeva lo stop alle sigarette in tutti gli uffici aperti al pubblico, oltre che nei musei, nelle scuole, ospedali, piscine, biblioteche, Palazzo d'Accursio torna alla carica con un provvedimento bis, più morbido, ma comunque destinato a lasciare il segno. Un po' ovunque ieri sono ricomparsi i cartelli verdi su sfondo bianco, con l'omino dal fiore in bocca al posto della cicca, che suggeriscono di «Non mandare in fumo il mio lavoro» o, più sbrigativamente, lo vietano tout-court. Responsabili della loro affissione (ne sono stati stampati cinquemila) saranno gli stessi dirigenti dei servizi che dovranno anche individuare in ogni sede eventuali locali da adibire al fumo. Dove ciò non sia possibile i dirigenti chiederanno all'Economato o ai Lavori pub-

blici di installare idonei aspiratori e ventilatori per garantire il ricambio dell'aria. Allo scopo di tutelare i dipendenti dai danni da fumo verrà promosso un censimento sulle loro abitudini e preferenze. Lei è fumatore? Nel suo ufficio avverte inquinamento provocato dai fumatori? È favorevole o contrario a che nel suo ufficio si fumi? Ritiene opportuno delimitare aree per fumatori? Queste le domande contenute nei questionari che saranno distribuiti e compilati entro il 14 dicembre. «Non vogliamo schedare nessuno», spiega Montuzzi - il questionario è libero e anonimo e servirà per conoscere le condizioni degli uffici. In base ai risultati si procederà a smentire la diffusione degli spazi di lavoro tra chi ha differenti abitudini». Il progetto «Bologna senza fumo» ha per un piccolo neo: le sanzioni pecuniarie per i trasgressori sono le solite, diecimila lire appena. Meno di un pacchetto di sigarette ai prezzi d'oggi.

NEDO CANETTI

■ ROMA. Forse sarà inutile l'idea della «catena di solidarietà» per fumatori incalliti, lanciata ieri dall'Associazione fumatori. Avrebbe dovuto funzionare così: i più fortunati si sarebbero impegnati a cedere, in un impeto decimiciliano, qualche pacchetto delle loro scorte ai «fratelli» in crisi di astinenza. Il presidente Giuliano Bianucci - dotato probabilmente di una discreta scorta - aveva cominciato la catena con 50 pacchetti di Ms; altri

200 erano stati raccolti a Milano. Già era predisposto un numero telefonico cui far pervenire notizie di offerte e richieste e stabilire le modalità del ritiro. Forse, dicevamo, la «catena» non sarà necessaria. Ieri, infatti, i primi cancelli dei monopoli hanno cominciato - se pur lentamente - a riaprirsi. Da Roma, Milano, Udine, Genova, Venezia, Reggio Calabria, Brescia, Parma, Tortona, Pescara, Cagliari e Trento, sedi dei de-

Molto dipenderà da quando accadrà oggi a palazzo Madama, dove si esaminerà e voterà la legge di conversione del decreto sulla privatizzazione dei Monopoli di Stato, che è all'origine della dura vertenza. La discussione sarà concentrata, soprattutto sugli emendamenti, presentati dalla commissione Finanze, nel suo insieme, e da singoli gruppi parlamentari, che tendono a modificare pro-



Sigarette di contrabbando alla Vucciria a Palermo

«Come terza proposta, il gruppo della Quercia chiede che, nel piano di ristrutturazione del settore, tutti gli immobili di proprietà dei Monopoli passino alla nuova società e che quelli non utilizzati vengano alienati. Il ricavato dovrà essere utilizzato per iniziative produttive da realizzarsi nelle stesse zone». È un'idea che, come dice Antonio Pizzinato, capogruppo Pds nella commissione Lavoro della Camera - «che non si siano informati gli italiani sui reali contenuti» del decreto legge sui Monopoli, alla vigilia del voto del Senato.

Storia di Peppe «O' spumone» pendolare delle «bionde»

«Per le Marlboro chiedo la luna»

Una mattina insieme a Peppe «o' spumone», contrabbandiere napoletano in trasferta a Roma, con il suo carico di costosissime sigarette. «Sto facendo grandi affari... ogni sera me ne torno a Napoli con quattro milioni in tasca». Gli affari migliori, vendendo le Marlboro: «I fumatori di Marlboro non ragionano, e pagano qualsiasi cifra pur di potersi accendere una delle loro amatissime sigarette...».

treno e vengo qui». Ha subito intuito l'affare. «Chi fuma è come un drogato, disposto a tutto, anche a pagare cifre enormi per un pacchetto di sigarette... ma a Napoli, più di tanto, ai miei clienti non potevo chiedere, è gente che conosco da troppo tempo...». Così ha deciso di venire a Roma; un suo cugino, impiegato al ministero della Pubblica Istruzione, gli ha avviato il mercato. Prima un appuntamento, poi due, e il terzo giorno c'era già la fila di gente con gli occhi di fuori.

«S'accende, disinvolto, una Camel. Sono le migliori...», e a lui, ovviamente, non mancano. Lascia il pacchetto sul tavolino, e il cameriere che posa il vassoio con i caffè, sul quel pacchetto giallo ci lascia il cuore. «Avevo visto che faccia? La gente, in questi giorni, mi sembra impazzita. E io decido il prezzo del pacchetto proprio guardandoli in faccia... l'altro giorno, però, s'è fatto sotto un ragazzo, uno studente... m'ha fatto pena, m'ha detto che non riusciva a studiare, così un pacchetto di Merit, gliel'ho messo ottomila lire... un regalo...». Ma con gli altri, alza il prezzo, e di molto.

FABRIZIO RONCONI

■ ROMA. All'appuntamento c'è anche un altro tipo, un signore in impermeabile bianco, baffi curati e occhiali tondi, che controlla il numero del binario, guarda l'orologio, sbuffa, s'agita, riguarda l'orologio, e poi sbotta, con tono complice e l'aria affannata di uno in astinenza pesante: «Ma verità?... Viene, viene; il posto è questo. Stazione Termini, binario numero dodici. L'ordine è di non muoversi. Sarà il nostro uomo ad avvicinarci. E s'avvicina, all'improvviso, con passi lenti. Ha un giaccone imbottito, jeans a tubo, calzini bianchi, mocassini neri, e una sacca a tracolla. La faccia è simpatica. Dice «Signor...». E il tipo in impermeabile le ha portate le Marlboro? Le ha portate. Squisite Marlboro lunghe, d'importazione, e di contrabbando. Due stecche. Trecentomila lire.

«Per le Marlboro posso chiedere quel che voglio, perché il fumatore di Marlboro non ragiona...». Infatti, Peppe «o' spumone», da un

paio di giorni, se può, se gli riesce, le Marlboro preferisce venderle a pacchetti singoli. «Tratto meglio la cifra, sono arrivato a ventimila lire per un pacchetto... invece con la stecca è più complicato, la cifra si fa subito grossa...». Vende qui alla stazione Termini, poi a piazza Vittorio, e in un bar vicino il ministero della Pubblica Istruzione. E la Finanza? «Beh, li visti una volta alla stazione di Mergellina che controllavano, gli ho sono passato sotto gli occhi e non m'hanno detto niente...». E Roma? «Niente, stanno tranquilli. Sabato sera, sotto il colonnato di piazza Vittorio, un amico m'ha chiesto se m'andava di vendere una stecca di Philip Morris a un vigile urbano... E gliel'ha venduta? «Sì, certo, a centosessantamila lire...».

«Fa davvero buoni affari. Ogni sera, me ne torno a Napoli con quattro, quattro milioni e mezzo in tasca...». Si sta sistemando, saranno felici di Natale indimenticabili. «Io due figli maschi, ma hanno cominciato a faticare da poco... uno fa il meccanico, l'altro ilommista, sono apprendisti, imparano, quasi non li pagano, così devo camparli ancora io, i guaglioni...». Sua moglie, signora Luisa, ha già chiesto la macchina «Quella è una brava

dispiacerebbe scontentarsi...». Peppe «o' spumone» chiede un bicchiere d'acqua... ma perché qui a Roma insieme al caffè non portano mai il bicchiere d'acqua?... Poi s'accende un'altra Camel. Il secondo appuntamento ce l'ha a piazza Vittorio. Si alza, vuol pagare il conto, insiste, poi sorride: «Allora, grazie... e armerederci...».

Modena: chiesto l'esonero per l'ultimo. Rifiutato

Dieci figli maschi?

Faranno tutti il militare

Mentre l'esercito mette la divisa ad un pugno di ragazze, un padre modenese di dieci figli maschi - sette dei quali arruolati regolarmente - chiede l'esonero per il più giovane. E il ministero dice no: «Già il primo figlio venne dispensato negli anni settanta. Uno può bastare». Ed ora Nino Galavotti, pensionato, il papà, scrive al ministro. E il nuovo modello di difesa? «Non sa la matematica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

■ MODENA. A volte la patria è incontentabile. Enfaticamente la dittatura pretendeva oro e fedeltà assoluta. Poi le cose sono cambiate e ora la Repubblica si acccontenta dei figli maschi, per un anno. E la «leva di popolo», piaccia o no. Eppure capita che anche le «democrazie mature» esagerino. Nino Galavotti - 63 anni, operaio metalmeccanico in pensione, una casa a Soliera tra la nebbia della bassa modenese - pochi giorni fa ha scritto al ministro della Difesa Salvo Andò. Per dirgli cosa? Semplicemente che spera, anzi ha diritto ad uno scontro in termini di legge. Galavotti ha quattro figli, diecimila lire al mese. E sette (nepete più volte «sette») sono stati sotto le armi, mentre il penultimo sta finendo ora agli studi. Uno solo, il primo, fu esonerato dal servizio, negli anni settanta. Per il più giovane - Elia, di 19 anni - il papà aveva perciò chiesto l'esonero. «Ha appena cominciato a lavorare. Ne abbiamo bisogno» ha sent-

to nella domanda di esonero. Ma la risposta - consegnata tre giorni fa da un vigile urbano - è stata che no, l'esercito vuole anche il giovanissimo Elia. E otto... Su inghippi del genere il pensionato Galavotti Rino non è abituato a dormirci sopra. «Sono stato sindacalista per vent'anni, sa? Nello Firm». Il ministro ha raccontato tutta la storia, dall'inizio alla fine. Appena appreso che una legge consente al terzo figlio di essere esonerato se i primi due sono stati arruolati, si presentò al distretto militare di Bologna per avere informazioni. «Mi nego» Galavotti ha quattordici figli, dieci dei quali maschi. E sette (nepete più volte «sette») sono stati sotto le armi, mentre il penultimo sta finendo ora agli studi. Uno solo, il primo, fu esonerato dal servizio, negli anni settanta. Per il più giovane - Elia, di 19 anni - il papà aveva perciò chiesto l'esonero. «Ha appena cominciato a lavorare. Ne abbiamo bisogno» ha sent-

la fine dell'anno (in questo caso il 1992) E difatti, prosegue Galavotti, «Mio figlio un mese fa ha presentato la domanda». Ed ecco la sorpresa grigiorverde: il termine era scaduto. La richiesta è stata respinta perché «presentata oltre il termine». Ma non solo. L'esercito ha aggiunto una postilla stravagante: il fratello di Elia, Pietro, classe 1954, era già stato esonerato. Ed un figlio a famiglia, per la legge, può bastare. Ma il pensionato non si è dato per vinto, e così la lettera ha preso la strada del ministero della Difesa e dei quotidiani. D'altronde Galavotti e la moglie - un milione e mezzo di pensione in due e due figli ancora da mantenere, uno in Bolivia come volontario civile - non hanno alternative. «All'ultimo della strada - scrive il signor Rino al ministro - usando il buon senso sembrerebbe logico che ad Elia venisse concesso l'esonero dal servizio militare». L'epilogo della missiva ha il sapore di ironia amara e pungente. «Spero signor ministro - scrive Galavotti - io sono un uomo di campagna ed in campagna la matematica non è ancora diventata un'opinione. Vale a dire che il tre (due servizi militari ed un esonero), nel dieci, (figli maschi) ci sta tre volte con l'avanzo di uno». Ergo alla famiglia intera dovrebbero essere riconosciuti tre esoneri. Allora si che i conti tornerebbero. La parola ai «matematici» della difesa.

La regina d'Inghilterra e l'erede al trono Carlo verseranno contributi sul loro cospicuo patrimonio

Sarà anche assottigliato l'appannaggio alla Corona La sovrana si farà carico di parenti e dipendenti

Elisabetta II si arrende «Sudditi, pagherò le tasse»

La regina Elisabetta, la donna più ricca d'Inghilterra «senza nulla da dichiarare», ha dovuto cedere all'ondata di critiche pagherà le tasse insieme al principe Carlo. Potrebbe essere l'unico modo di rimanere negli ultimi anni, travolta dagli scandali in un paese colpito pesantemente dalla recessione, è apparsa sull'orlo di un irreversibile declino.

ALFIO BERNABE

LONDRA La regina Elisabetta e il principe Carlo giunti alla fine di un anno particolarmente tempestoso e disgraziato per la monarchia hanno finito per piegarsi alla crescente ondata di critiche provenienti da ogni parte del paese. Si uniformeranno al resto della popolazione pagheranno le tasse. L'annuncio è stato dato ieri alla Camera dei Comuni dal primo ministro John Major che pure ha voluto scorgere l'impressione che la regina e l'erede al trono abbiano agito sull'ondata delle critiche arrivate da tutto il Regno, specialmente dopo la polemica su chi dovrà pagare le riparazioni del castello di Windsor.

dei matrimoni reali con il con...

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'incendio del castello di Windsor al...

bitto fatta assordante. Troppo per le orecchie regali. Non è la prima volta che i reali inglesi pagano le tasse. Al contrario i sei monarchi che hanno preceduto Elisabetta da Giorgio III a Giorgio VI, passando per la regina Vittoria, le hanno versate in tutto o in parte. Gli Windsor sono stati esentati o secondo un'altra versione si sono fatti esentare (i documenti sono segreti) fra il 1937 ed il 1952, anno dell'ascesa al trono dell'oggi 65enne Elisabetta.

Quanto pagherà la sovrana? Con esattezza non si sa per il semplice motivo che la lista completa dei beni degli Windsor è un mistero anche se sono stati pubblicati libri interi sull'argomento. Ci sono i castelli ed i palazzi - Windsor, Sandringham, Buckingham Palace, Hampton Court - e i terreni e titoli investiti gioielli e diamanti quadranti inestimabile valore. Ci sono aerei ed il panfilo Britannia. Lo scorso anno Buckingham Palace ha respinto la stima probabilmente la più accurata che valuta le ricchezze private della regina a quasi 7 miliardi di sterline.

«civil list» o la lista dei person...

Quanto alle tasse vere e proprie non è del tutto chiaro di che tipo saranno se per esempio includeranno quelle sulle eredità. Major ha detto che ci saranno colloqui fra il governo e la casa reale per definire la questione entro il 1° di gennaio del 1993.



La regina Elisabetta II

Stephanie di Monaco in clinica per partorire

MONTECARLO Stephanie di Monaco è stata ricoverata ieri pomeriggio nel reparto maternità dell'ospedale Principe Grac. Ad accompagnare la giovane principessa è stato il suo compagno Daniel Ducruet padre del bambino che sta per nascere. Il piccolo si dovrebbe chiamare Louis. Ma sembra che Stephanie continuerà a preferire il nome Jonathan per questo bambino che ha resa prima ragazza madre nella storia delle case regnanti. La ribelle terzogenita del principe Ranieri Coentore con la sua scelta di vita di non sottostare ad alcuna forma di condizionamento non ha infatti ancora voluto sposare Daniel Ducruet.

Lex guardia del corpo diventato nei fatti principe consorte anche senza la benedizione dell'arcivescovo di Monaco che da anni celebra tutte le funzioni che riguardano la famiglia. Il nonno di Stephanie è avvenuto nel massimo riserbo. Davanti all'ospedale stazionario ormai da due settimane (da quando cioè il parto era possibile in ogni momento) dozzine di fotografi speranzosi di carpire una di quelle foto che i giornali specializzati pagherebbero a peso d'oro. Ma a quel che sembra i due giovani avrebbero già venduto l'esclusiva.

Lettere

Il messaggio di un extra comunitario sul razzismo

Cara Unità vorrei dare il mio contributo per la battaglia contro il razzismo dato che sono una persona che ama la libertà con tutte le sue ricchezze e religioni. Per spiegare tutto il male che ha portato il nazismo nel passato non possono bastare mille pagine dopo le migliaia già scritte. In questa lettera ti faccio conoscere il mio punto di vista dato che sono direttamente interessato essendo un immigrato extracomunitario. Oggi non possiamo permetterci di vedere un nuovo olocausto senza far niente anche perché è una memoria storica che non si può ignorare. In tutto questo ci sono tre tipi di vittime: la prima sono quelle che subiscono l'ingiustizia razzista in questo momento e cioè tutti quelli che succedono nelle città europee a ebrei ed extracomunitari. La seconda sono proprio i giovani nazisti che vengono usati da persone più grandi di loro perché gli ultimi avvenimenti sono bene organizzati e non sono lasciati al caso. Questi giovani crescono nella ignoranza e nella cattiveria producendo le terzogenite che sono i loro figli che verranno educati nello stesso modo e così il mondo non si libererà mai di questa cultura negativa. Tutti i paesi della terra devono trovare un modo perché la storia non si ripeta. L'umanità deve andare avanti e non indietro.

Il razzismo dato che sono una persona che ama la libertà con tutte le sue ricchezze e religioni. Per spiegare tutto il male che ha portato il nazismo nel passato non possono bastare mille pagine dopo le migliaia già scritte. In questa lettera ti faccio conoscere il mio punto di vista dato che sono direttamente interessato essendo un immigrato extracomunitario. Oggi non possiamo permetterci di vedere un nuovo olocausto senza far niente anche perché è una memoria storica che non si può ignorare. In tutto questo ci sono tre tipi di vittime: la prima sono quelle che subiscono l'ingiustizia razzista in questo momento e cioè tutti quelli che succedono nelle città europee a ebrei ed extracomunitari. La seconda sono proprio i giovani nazisti che vengono usati da persone più grandi di loro perché gli ultimi avvenimenti sono bene organizzati e non sono lasciati al caso. Questi giovani crescono nella ignoranza e nella cattiveria producendo le terzogenite che sono i loro figli che verranno educati nello stesso modo e così il mondo non si libererà mai di questa cultura negativa. Tutti i paesi della terra devono trovare un modo perché la storia non si ripeta. L'umanità deve andare avanti e non indietro.

Stefano Bellavista (Gatteo (Forlì))

«Bisogna fare chiarezza sul termine "sionismo"»

Cara direttore qualche giorno fa al presidio di Piazza Loreto a Milano contro il razzismo ho osservato alcuni giovani (forse non tanto giovani) con la Kefauver lottare tra loro disorientati. Uno diceva all'altro «Devi prevedere che a una manifestazione contro l'antisemitismo avrebbero partecipato anche gli ebrei». L'altro gli ha risposto: «Ma non i sionisti» e la loro discussione andò avanti per le lunghe riprendendo tematiche antisioniste che mi sembravano da un po' di tempo abbandonate. Forse dimenticavano questi giovani che sui negozi romani e naziskin avevano scritto «Fuori i sionisti dall'Italia» e quindi i sionisti forse qualche dritto ad essere presenti alla manifestazione. Lavevano il fatto che per molti termini «sionista» ed «ebreo» sono sinonimi il che se a me non dispiace affatto non corrisponde a verità. Se l'equivo è nato è attribuibile come scrive anche Furio Colombo all'antisemitismo. Ci sono intere pubblicazioni del Centro di Documentazione ebraica che potrebbero facilmente dimostrare che i due termini furono ampiamente confusi. 2) L'antisemitismo produce negli anni '70-'80 un'esaltazione di antisemitismo. Aggiungo inoltre che il termine «sionista» per lungo tempo fu moltiplicato e circondato da un'immagine negativa. Ricordo l'infame risoluzione dell'Onu del 1975 votata da tutte le dittature del mondo (paesi arabi e blocco sovietico in testa) che paragonava il sionismo al razzismo. Solo un anno fa con la caduta del comunismo l'Onu ha abolito il sionismo. Bisogna fare chiarezza sul «sionismo» movimento che ha visto sempre al proprio interno prevedere una leadership di ebrai progressisti e di sinistra.

Caro direttore qualche giorno fa al presidio di Piazza Loreto a Milano contro il razzismo ho osservato alcuni giovani (forse non tanto giovani) con la Kefauver lottare tra loro disorientati. Uno diceva all'altro «Devi prevedere che a una manifestazione contro l'antisemitismo avrebbero partecipato anche gli ebrei». L'altro gli ha risposto: «Ma non i sionisti» e la loro discussione andò avanti per le lunghe riprendendo tematiche antisioniste che mi sembravano da un po' di tempo abbandonate. Forse dimenticavano questi giovani che sui negozi romani e naziskin avevano scritto «Fuori i sionisti dall'Italia» e quindi i sionisti forse qualche dritto ad essere presenti alla manifestazione. Lavevano il fatto che per molti termini «sionista» ed «ebreo» sono sinonimi il che se a me non dispiace affatto non corrisponde a verità. Se l'equivo è nato è attribuibile come scrive anche Furio Colombo all'antisemitismo. Ci sono intere pubblicazioni del Centro di Documentazione ebraica che potrebbero facilmente dimostrare che i due termini furono ampiamente confusi. 2) L'antisemitismo produce negli anni '70-'80 un'esaltazione di antisemitismo. Aggiungo inoltre che il termine «sionista» per lungo tempo fu moltiplicato e circondato da un'immagine negativa. Ricordo l'infame risoluzione dell'Onu del 1975 votata da tutte le dittature del mondo (paesi arabi e blocco sovietico in testa) che paragonava il sionismo al razzismo. Solo un anno fa con la caduta del comunismo l'Onu ha abolito il sionismo. Bisogna fare chiarezza sul «sionismo» movimento che ha visto sempre al proprio interno prevedere una leadership di ebrai progressisti e di sinistra.

Adam Atef (studente universitario)

«La Costituzione vieta apologia e manifestazioni fasciste»

La Costituzione e la legge vietano la riorganizzazione del disciolto partito fascista e puniscono come reato l'apologia e le manifestazioni fasciste. Sono la storia di un partigiano di 19 anni fucilato dai nazifascisti. Ho visto con rabbia la nascita di un partito (Msi) da me sempre giudicato anticonstituzionale. Ebbene non lo è ora con le frequenti adunate a mani alzate in feste saluto fascista con le grida «due ducci» con i festeggiamenti in occasione di anniversari del tutto fascisti e con i continui ricordi di chi ha portato l'Italia alla rovina? Cosa aspetta il governo a prendere in mano la Costituzione e a farla applicare? Io credo di poter parlare a nome di tutti i parenti dei partigiani ed antifascisti caduti il governo guarda e tace. La tv accanto a trasmissioni serie ed intelligenti sulla storia della Resistenza (ma quante di più ne vorremmo vedere) e sarebbero necessarie. Ci regala immagini di personaggi compromessi col passato regime. La scuola insegna la storia - ad eccezione di mio nonno iniziative personali - arrendendosi alla prima guerra mondiale e comunque trascurando l'antifascismo e la Resistenza. La stampa non perde occasione di parlare del periodo fascista e della lotta partigiana in modo spesso troppo «obiettivo». Chiedo mio che sui corsi nazisti applichiamo la Costituzione.

La Costituzione e la legge vietano la riorganizzazione del disciolto partito fascista e puniscono come reato l'apologia e le manifestazioni fasciste. Sono la storia di un partigiano di 19 anni fucilato dai nazifascisti. Ho visto con rabbia la nascita di un partito (Msi) da me sempre giudicato anticonstituzionale. Ebbene non lo è ora con le frequenti adunate a mani alzate in feste saluto fascista con le grida «due ducci» con i festeggiamenti in occasione di anniversari del tutto fascisti e con i continui ricordi di chi ha portato l'Italia alla rovina? Cosa aspetta il governo a prendere in mano la Costituzione e a farla applicare? Io credo di poter parlare a nome di tutti i parenti dei partigiani ed antifascisti caduti il governo guarda e tace. La tv accanto a trasmissioni serie ed intelligenti sulla storia della Resistenza (ma quante di più ne vorremmo vedere) e sarebbero necessarie. Ci regala immagini di personaggi compromessi col passato regime. La scuola insegna la storia - ad eccezione di mio nonno iniziative personali - arrendendosi alla prima guerra mondiale e comunque trascurando l'antifascismo e la Resistenza. La stampa non perde occasione di parlare del periodo fascista e della lotta partigiana in modo spesso troppo «obiettivo». Chiedo mio che sui corsi nazisti applichiamo la Costituzione.

Maria Ferrari Luppi (cittadina)

Dott. Sandro Lopez Nunes (Federazione sionista italiana)

Nesi non ha minacciato di querelare il gen. Rampuni

«Questa notte ho sognato una strana Stella Gialla»

Questa notte ho sognato un'immediato per la strada della città. Buna e provara mi sono accorto di avere un strana Stella Gialla appuntata sul cappotto. E mentre mi che dico che cosa significa esse un gruppo di ragazzi ed improvviso mi ass...

È argo qui direttore. Leggo sul numero del 21 novembre a pagina 15 un titolo che mi lascia stupefatto: «BNL, Nesi minaccia di querelare Rampuni». Il mio stupore aumentava leggendo il testo che contraddice il titolo stesso. Non ho assolutamente minacciato di querelare il generale Rampuni. Il contrario ho detto durante il dibattito radiofonico di lunedì scorso che se le affermazioni di generale Rampuni venissero trovate corrette, se ne fosse formato un caso di reato di diffamazione. Nesi minaccia di querelare Rampuni? Il mio stupore aumentava leggendo il testo che contraddice il titolo stesso. Non ho assolutamente minacciato di querelare il generale Rampuni. Il contrario ho detto durante il dibattito radiofonico di lunedì scorso che se le affermazioni di generale Rampuni venissero trovate corrette, se ne fosse formato un caso di reato di diffamazione. Nesi minaccia di querelare Rampuni?

Albania Sui soldati italiani spari o petardi

TIRANA I soldati italiani impegnati nella missione umanitaria in Albania sono sotto tiro? Se confermate le notizie rimbalzate da Tirana sono preoccupanti i soldati italiani impegnati nella distribuzione degli aiuti umanitari all'Albania sono caduti in un'amboscata. Alcuni colpi di arma da fuoco che petardi sarebbero stati esplosi da un'automobile mentre superava l'autocontrollo del contingente Pellicano (gli uomini dell'esercito italiano impegnati nelle operazioni umanitarie in Albania). L'attacco sarebbe stato messo a segno nel tardo pomeriggio di ieri mentre gli automezzi italiani carichi di viveri e medicinali per le popolazioni albanesi percorrevano la strada che da Durazzo porta alla capitale Tirana. Feruz Mataj, il commissario albanese per il coordinamento agli aiuti alle popolazioni stremate, ha però gettato acqua sul fuoco rispondendo alle incalzanti domande dei giornalisti ha escluso infatti ogni ipotesi di provocazione.

Una divisione Usa pronta a proteggere le operazioni umanitarie Onu e a sparare se necessario «Gli aiuti sono saccheggianti», aveva denunciato Boutros Ghali al Consiglio di sicurezza

Somalia, allertati trentamila marines

Gli Usa pronti a impegnare 30.000 soldati in Somalia in appoggio alle operazioni di assistenza umanitaria Onu. Con ordine di sparare se necessario «La situazione è insostenibile, il 70-80% degli aiuti vengono saccheggianti», aveva denunciato Boutros Ghali al Consiglio di sicurezza. Si discute anche la possibilità di imporre un «mandato» internazionale sul Paese martoriato dal caos e dalla guerra civile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Sarà la Somalia la destinazione del più grosso intervento in forze americane dopo la guerra contro Saddam nel Golfo. Non cercano stati tanti mannes a combattere sotto la bandiera Onu sin dalla guerra di Corea degli anni '50. Washington sarebbe pronta a mettere a disposizione delle Nazioni Unite per garantire la distribuzione degli aiuti alimentari un'intera divisione. Le divisioni dell'esercito Usa hanno circa 20.000 effettivi. Ma secondo la Cnn il corpo di spedizione offerto da Bush all'Onu sarebbe di almeno 30.000 soldati. «Siamo grave mente preoccupati per il popolo della Somalia e riguardo alla capacità di fornire cibo e medicine nelle condizioni pericolose che sussistono in quel Paese. Ci stiamo consultando con le Nazioni Unite sul modo migliore di garantire gli aiuti umanitari dal rovescio del mondo» ha confermato ieri il portavoce di Bush Fitzwater pur senza addentrarsi nei dettagli dell'operazione e sul numero di truppe che vi saranno impegnate. L'appello ad un intervento in forze in Somalia era venuto mercoledì dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali in una comunicazione al Consiglio di sicurezza in cui definiva ormai «insostenibile» la situazione. Si sa che da dall'inizio della guerra civile che aveva portato al rovesciamento del regime di Siad Barre nel gennaio di due anni fa la carestia aveva ucciso già 300.000 persone specialmente i bambini, donne vecchie e più deboli. Un altro milione di somali rischia di morire di fame nei prossimi mesi se gli aiuti umanitari non riusciranno a raggiungerli. Boutros Ghali st...



Bambini somali

ma che attualmente il 70-80% degli aiuti umanitari internazionali vengono saccheggianti prima che possa essere distribuito a chi ne ha più bisogno. Il suo rappresentante speciale Ismat Kittani. Io ha informato che «in assenza di governo o di un'autorità di governo capace di mantenere le leggi e l'ordine le autorità somale a tutti i...

velli della società compiono perimpadronirsi di qualsiasi cosa disponibile, aggiungendo che spesso i costi vengono decisi da minacce assassine armate».

Di fronte alla necessità di rompere il ciclo dell'estorsione e del ricatto stabilire condizioni di sicurezza che permettano la distribuzione dei soc...

Il dispiegamento di forze Usa si aggiunge ai contingenti di Canada, Belgio, Egitto e Nigeria già pronti ad intervenire. Esclusa l'Italia che ha storica mente le maggiori responsabilità nel malessere che si è creato in Somalia, ci sono già 500 caschi blu pakistani ma sono confinati all'aeroporto di Mogadiscio dal «signore della guerra» Mohammed Farah Aidid che con rolli e capitale. Accanto all'intervento militare l'Onu sta con aderendo anche l'eventualità di porre il paese martoriato sotto «mandato» internazionale.

L'interruzione di gravidanza sarà possibile all'estero Irlanda, vittoria labour Bocciano a metà l'aborto

NOSTRO SERVIZIO

DUBLINO Non ci sono ancora dati ufficiali sulle proiezioni. Ma il risultato del referendum irlandese sull'aborto sembra certo. Secondo i «tally men» gli esperti che sovrintendono al conteggio delle schede di all'apertura delle urne gli elettori avrebbero risposto no al terzo complicatissimo quesito che autorizzava l'interruzione di gravidanza in strutture situate sul territorio nazionale in caso di grave pericolo per la vita della madre. Gli elettori avrebbero invece riconosciuto il diritto di andare ad abortire all'estero e di ricevere informazioni sull'interruzione di gravidanza. La vittoria del no ai più importanti dei tre quesiti era stata prevista dai sondaggi anche perché sia il fronte abortista che quello antiabortista avevano dato l'indicazione di votare no con opposte moti...

vazioni perché troppo restrittivo secondo i primi e perché i ragioni contrari i secondi. Il macchinoso spoglio delle schede non ha prodotto dati ufficiali nemmeno per le elezioni politiche. Ma le proiezioni non lasciano scampo al partito di maggioranza assoluta il Fine Gael del primo ministro irlandese Albert Reynolds che sembra aver perso la sua posizione di arbitro indiscusso della vita politica nazionale. Si vorrà restare in sella dovendosi scendere a patto allargando la coalizione di governo ad altre forze oltre che ai Demócrati progressisti con i quali peraltro la convenienza era risultata tanto difficile da convincere ad indire elezioni anticipate. Reynolds aveva chiesto agli elettori un mandato forte. La risposta sono stati sette seggi in...

meno (da 77 a 70 secondo le prime proiezioni) per il suo partito e quattro in più per i suoi ex alleati Demócrati progressisti passati da 6 a 10 seggi. Ma il vero vincitore di questa consultazione elettorale è stato il partito laburista dato in grande avanzata dai sondaggi prelettorali secondo le proiezioni avrebbe letteralmente raddoppiato i suoi seggi passando da 15 a 30 e conquistando una solida posizione che potrebbe farlo di ventare l'ago della bilancia nel nuovo quadro politico delineato di lì a breve. Roccaforte del successo laburista la città di Dublino dove il partito di Dick Spring ha conquistato 10 seggi su 11. Hanno perso quasi la metà dei loro seggi il Fine Gael partito di centro passato da 55 seggi a 48 che la sinistra democratica (da 6 a 4) e il partito dei lavoratori ormai quasi invisibile.

La Cina scopre i diritti gay

PECHINO La Cina ufficiale ha deciso che è il momento di dar prova di tolleranza nei confronti dell'omosessualità. È un cambiamento radicale in una società che negli anni sessanta e settanta ha inflitto con crudeli persecuzioni sui «diversi» che successivamente è almeno fino alla metà degli anni ottanta ha negato l'esistenza del fenomeno e che poi dopo ha reso la vita difficile ai «colpevoli» accusandoli di teppismo e confinandoli in campi di lavoro. In questo paese a differenza di quanto è successo in altri regimi comunisti non è mai stata in vigore una legge che vietasse i rapporti tra esponenti dello stesso sesso. Ma nella Cina piena di pregiudizi di sessuofobia e di maschilista ci sono altri meccanismi per punire e mettere ai margini persone i cui comportamenti non seguono la norma comune. Basta la denuncia di un parente del comitato di quartiere della comunità di lavoro ed ecco che grazie a una semplice decisione amministrativa si viene spediti per tre anni in un campo di reeducazione. Dopo una volta tornati liberi i «tutti...

La Cina ufficiale riconosce l'esistenza dei gay. I rapporti omosessuali non erano vietati per legge ma bastava la denuncia di un parente o del «comitato di lavoro» per essere spediti in un campo di reeducazione. Un rapporto di polizia definisce «illegale» la detenzione degli omosessuali. Pubblicati i risultati della prima ricerca in materia. Il voluminoso testo a ruota nelle librerie, e già alla seconda edizione.

re un'inchiesta interamente concernente sul fenomeno dell'omosessualità. Il professor che ha fondato e dirige a Shanghai il primo centro di sessuologia si era occupato di omosessualità nell'ambito di un condottiere. Il suo comportamento sessuale è così. I risultati integrati di questa ricerca sono stati pubblicati in questi giorni e il libro si può acquistare in qualsiasi libreria cinese. Il professor Liu sostiene che il 10 per cento delle lesbiche e il 5 per cento dei gay sono «molto nodati» e si tratta di un fenomeno che assolutamente non può essere ancora ignorato. A che punto è la vita di aumentare. È paradossale ma almeno nelle grandi città l'omosessualità e il lesbismo vengono ora per così dire legittimati dalle forme di svago in ogni voga e assolutamente le gay. Nei salotti privati dei locali di karaoke i clienti possono chiedere il compagnia in un'atmosfera di un po' di sesso di verso giorno. In un club dello stesso sesso l'«estremo» ci trova il modo di ridere. Anzi.

LINA TAMBURRINO

La vita è un po' più tollerante molto difficile la vita. Ma ora appunto le cose cominciano a cambiare. Anche per il terrore dell'Aids i cui portatori sono passati da aprile a oggi da 700 a 900. Una settimana fa proprio su iniziativa del centro Antidsi del Istituto nazionale per le infezioni sanitarie è stato organizzato a Pechino un incontro che doveva far discutere in forme omosessuali e lesbiche. Parteciparono i ministri e i professori che fallirono gli omosessuali che si sono presentati non erano più di tre. Tutti gli altri hanno avuto paura di esporre pubblicamente ancora una volta dalla polizia. Eppure c'è...

Nerio Nesi



Il cancelliere dello scacchiere ha la carta di credito in rosso

Nuova bufera per il premier britannico John Major. Il cancelliere dello scacchiere Norman Lamont (nella foto) è in arretrato con il pagamento dei conti della carta di credito.

Usa, Mia Farrow ha deciso che Allen non potrà vedere i figli. Mia Farrow, compagna di Woody Allen per 12 anni, gli nega la possibilità di vedere i tre figli, quello naturale e i due adottivi.

Germania Ondata di maltempo. Sei morti in Germania. Drammatico bilancio del l'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Germania settentrionale.

Basi Nato in affitto a privati. Due giorni di discussioni tra militari e imprese private a Bruxelles, quartier generale della Nato.

Belgio Contaminazione nucleare per 8 tecnici. Otto tecnici sono stati colpiti da radiazioni nucleari in un incidente avvenuto in un laboratorio di Dessel.

Lituania Si è dimesso il governo. Il premier lituano Aleksandras Abisala ha annunciato le dimissioni del suo governo.

I laburisti presenteranno in Parlamento una proposta per annullare la legge che vieta ai cittadini israeliani di stabilire contatti con i leader dell'Olp

Dura reazione degli esponenti del Likud «È un grave cedimento a dei terroristi» Mitterrand a Gerusalemme: «Bisogna dare fiducia all'organizzazione dei palestinesi»

Non sarà più reato incontrare Arafat Rabin rimuove un altro ostacolo sulla via del dialogo

È il trionfo della realpolitik

MARCELLA EMILIANI

È solo un disegno di legge e non par la certo di riconoscere ufficialmente l'Olp, ma il fatto che il governo Rabin non consideri più reato «aver contatti» con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha tutto il sapore di una svolta epocale.

Bisogna ridare slancio ai negoziati di pace, si dice sui giornali israeliani, e stando ad affermazioni attribuite a Rabin i rappresentanti palestinesi dei Territori occupati sarebbero incapaci di prendere decisioni.

Israele non è riuscita né con la repressione né con la via definitiva l'Intifada dall'Olp nonostante i dissidi e le crepe e a volte le spaccature (che prima o poi qualcuno ci racconterà) tra palestinesi dell'interno e palestinesi della diaspora.

La realpolitik di Rabin - che guarda caso è stato - sotto Shamir - il ministro degli Interni che ha dato l'ordine di sparare le ossa ai giovani lanciatori di pietre palestinesi ha dunque ben calcolato di far uscire il fantasma dall'ombra di dagli corpi per poterlo finalmente affrontare a fini di pace.

Un passo in avanti sulla strada del dialogo israelo-palestinese è quello compiuto ieri dal premier Yitzhak Rabin che ha annunciato l'intenzione del suo governo di presentare nella prossima settimana alla Knesset la proposta di annullare la legge che vieta ai cittadini dello Stato ebraico di incontrarsi con esponenti dell'Olp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

È proprio vero che alle complesse e spesso contraddittorie vicende mediorientali ben si addice il titolo di un famoso film di Bond 007 «Ma direi mai». È così quando il dialogo israelo-palestinese sembra aver toccato il punto di massima crisi dalla conferenza di Madrid ad oggi, ecco l'annuncio del premier Yitzhak Rabin di due gesti distinti ma connotati dalla comunità palestinese che «secondo i maggiori commentatori politici israeliani sono destinati a dare nuovo impulso ai negoziati bilaterali di pace».

Rabin in qualità di ministro della Difesa le donne continueranno a essere considerate «visitatrici» ma i loro permessi temporanei di soggiorno saranno rinnovati automaticamente ogni sei mesi.

Ma l'attenzione palestinese in Cisgiordania come a Tunisi è in queste ore rivolta soprattutto al «cifrato» il significato politico del disegno di legge annunciato da Rabin. A chiarire la portata giuridica è stato il ministro della Giustizia David Flitai: «Il nuovo progetto di legge - ha precisato - stabilisce che qualsiasi cittadino israeliano potrà incontrare membri dell'Olp purché di mostri di non aver arrecato con i suoi incontri un danno alla sicurezza del paese».

hanno però convinto i leader del Likud che hanno insistito su Yitzhak Rabin una mossa di critiche roventi «Le misure ventilate dai laburisti ha tuonato Benyamin Netanyahu probabile successore di Yitzhak Shamir alla guida del maggiore partito di opposizione».

Sho't sostiene anche che Rabin pur essendo contrario ad avviare un dialogo diretto con Yasser Arafat cerca tuttavia di istituire con i palestinesi nuovi canali di comunicazione. Il primo ministro rivela infine il quotidiano «sar bibe» disposto a entrare in contatto con Abu Mazin il numero due dell'Olp. L'alto organizzazione presieduta da Yasser Arafat ha fatto esplicito riferimento al presidente francese François Mitterrand impegnato da ieri in una visita ufficiale in Israele.

Si sblocca il negoziato tra il presidente sudafricano e l'Anc. Elezioni multirazziali nel '94?

De Klerk promette elezioni multirazziali Mandela: «I bianchi in un governo nero»

Riprendono i negoziati tra bianchi e neri in Sudafrica ormai interrotti da mesi. Ieri il presidente de Klerk lo ha annunciato nell'ambito di una conferenza stampa in cui si è detto convinto che le prime elezioni multirazziali nel paese avranno luogo, al più tardi, nell'aprile del 1994.



Il leader dell'Anc Nelson Mandela

sentati dall'Inkatha del capo Buthelezi che da nove anni ha indagato una folla di militanti dell'Anc per ottenere col tempo quello che non possono avere con i programmi politici molto simili a quelli dell'establishment bianco.

male in stile vecchio Codexa con i colori di un coniglio scuro di transizione e di una commissione elettorale. Mandela si è anche spinto più in là ammettendo che forse sarà inevitabile aggirare i bianchi al governo nonostante la schiacciante vittoria che l'Anc porterà nelle prime elezioni multipartitiche.

Entro il mese di aprile del 1994 al più tardi in Sudafrica avranno luogo le prime elezioni multirazziali. Parola di presidente. L'annuncio lo ha dato ieri Frederick de Klerk in persona nel corso di una conferenza stampa a Pretoria. In attesa della scadenza storica che porterà finalmente anche i neri alle urne, de Klerk si dice fiducioso nella ripresa dei negoziati entro il marzo prossimo e non esclude nemmeno l'eventualità che tra il marzo e l'aprile del '94 si possa costituire una sorta di governo di unità nazionale o consiglio esecutivo di transizione che gestirà le elezioni multirazziali.

anche per quei neri che non si sentono rappresentati dall'Anc. La Costituzione dovrebbe invece sancire il principio del «Power Sharing» ovvero della partecipazione per equità di tutti le maggiori forze politiche del paese. All'esecutivo Mandela confida sulla forza dei numeri di Klerk sul monopolio che i bianchi hanno sempre esercitato e vorrebbero di nuovo dividere (anche senza numeri) sulla politica l'ex-comuni management sudafricano. Poi ci sono gli altri. Innanzitutto quelli rappre-

sentati dai gruppi politici neri che non si sentono rappresentati dall'Anc. La Costituzione dovrebbe invece sancire il principio del «Power Sharing» ovvero della partecipazione per equità di tutti le maggiori forze politiche del paese. All'esecutivo Mandela confida sulla forza dei numeri di Klerk sul monopolio che i bianchi hanno sempre esercitato e vorrebbero di nuovo dividere (anche senza numeri) sulla politica l'ex-comuni management sudafricano. Poi ci sono gli altri. Innanzitutto quelli rappre-

Allarme del Wwf: la diga in Slovacchia distrugge il letto naturale del fiume, drammatiche le conseguenze

«Quella diga farà morire il Danubio»

Nell'isola artificiale nata dai grandi lavori per la diga sul Danubio in Slovacchia c'è ancora l'humus e la fauna di questa grande zona umida europea ma per gli ecologisti il pericolo è mortale. Il Wwf ha chiesto la sospensione dei lavori: «Il letto del fiume è al livello più basso mai raggiunto».

La diga artificiale che ha cambiato la vita in una zona per secoli arretrata in contadinata. È lo scontro tra il progresso e la natura. La Slovacchia ha creato il letto del fiume artificiale. Nell'immenso bacino artificiale attendono le grandi chiatte con le macchine che scendono le dighe. Le macchine che scendono le dighe sono riportate nel loro letto naturale, sono bloccate e i lavori si impingono un anno di moratoria per studi e ripercussioni sull'ambiente.

Per gli ecologisti non è costoso anzi dice il praghese Bohumir Slavik: «Il fiume porterà il rischio di perdere la sua identità, la sua natura, la sua capacità di purificare e di sostenere la vita». E i fiumi che si vivono mentre l'attività di vita si sta svolgendo di pian piano.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

Allo sbocco. Gli abitanti di Vojta di «Fiepolo» se corso si sono svegliati in un sonno. Sul letto di S. Vojta, che sono sempre più stretti e più vicini, c'è il corso del fiume e il letto di S. Vojta. Il letto di S. Vojta è al livello più basso mai raggiunto. Il letto di S. Vojta è al livello più basso mai raggiunto.

La Slovacchia, nonostante la rivoluzione che ha avuto, rimane un paese socialista e industriale. La Slovacchia è un paese che ha una cultura e un'industria che non gli ultimi quarant'anni e rivoltano in dis-

La Slovacchia, nonostante la rivoluzione che ha avuto, rimane un paese socialista e industriale. La Slovacchia è un paese che ha una cultura e un'industria che non gli ultimi quarant'anni e rivoltano in dis-

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA COMUNE DI PIOMBINO

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1990.

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti ENTRATE (in migliaia di lire)

Table with 4 columns: Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio anno 1992, Accertamenti di conto consuntivo anno 1990. Rows include: Avanzo di amministrazione, Contributi e trasferimenti, Entrate tributarie, etc.

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale desunte dal consuntivo secondo la nomenclatura funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

Table with 4 columns: Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio anno 1992, Accertamenti di conto consuntivo anno 1990. Rows include: Spese correnti, Spese in conto capitale, etc.

3) La risultanza finale a tutto il 31 12 1990 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Table with 2 columns: Denominazione, Valore. Rows include: Avanzo di amministrazione, etc.

4) Le principali entrate e spese per abilitate desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Table with 4 columns: Denominazione, Spese correnti, Spese in conto capitale, Totale. Rows include: Spese correnti, Spese in conto capitale, etc.

IL SINDACO Fabio Baldassarri

Angola
Accordo per cessate il fuoco

NAMIBE (Angola) Il governo angolano e il gruppo di guerriglia Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) hanno raggiunto ieri sera un'intesa per mettere in atto gli accordi di pace firmati nel 1991 con l'obiettivo di porre termine alla guerra civile.

Epurazione
«Illegittima la legge cecoslovacca»

PRAGA La Corte costituzionale cecoslovacca ha annullato ieri due articoli della controversa legge sulle epurazioni (laustrace) che interdicono per cinque anni l'accesso ai posti pubblici di responsabilità agli ex collaboratori della StB.

Con un decreto Eltsin toglie la carica di segretario di Stato al fido Burbulis ma lo mette a capo dei suoi consiglieri

Smentito il ritiro di Kozyrev Il premier Gaidar fa poche concessioni all'Unione civica «Non si tratta su tutto»

Giri di valzer al Cremlino nello scontro sulle riforme

Dopo le dimissioni del vicepremier Poltoranin, l'abolizione della carica di segretario di Stato con un decreto di Eltsin.



Boris Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA È un terremoto vero? Al vertice della Russia è venuto anche il giorno di Burbulis Ghennadij Eduardovich, 47 anni, potente segretario di Stato.

Il volpone Arkadij Volkov In modo che da poter arrivare al congresso dei deputati martedì prossimo nel Grande Palazzo del Cremlino e poter dire: «Signori, ecco i miei bei gesti ho sacrificato i miei uomini più fedeli. Adesso ridate mi i poteri speciali e non toccate le riforme!»

ancora conquistati? La «critica» o presunti tali di due figure chiave della squadra (di sinistra) saranno giudicati sufficienti perché l'opposizione attuale e quella potenziale dei circa 400 deputati in mano all'Unione non arretrino danno alla politica del presidente e del suo premier Gaidar?



Donne in estasi alla lezione del guru Boris

Russia a scuola di piacere
«Vi insegno la felicità»
Donne in estasi con Boris il guru dell'amore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Si chiama anche lui Boris ma ai russi offre sensazioni del tutto diverse dal più famoso presidente russo. Si ma soprattutto alle donne russe Boris Zolotov un guru locale dai biondi capelli insegna l'orgasmo.

che almeno trenta donne «sembrato avessero raggiunto un orgasmo». Zolotov dichiara: «L'uomo sta imparando da me». Se i risultati sono questi onore a Boris il quale più o meno come Catalano aggiunge: «Il principale segreto è capire che il ruolo dell'uomo è quello di rendere felice la donna».

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari
I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi venerdì 27 novembre (dalle ore 9 alle ore 15).

CAMERA DEI DEPUTATI Gruppo Parlamentare PDS
Bruno BOSCO
Claudia MANCINA
Maria Luisa SANGIORGIO
I provvedimenti in discussione sull'Università
La proposta di legge del Pds sull'autonomia saranno presenti prof. Paolo MANTEGAZZA prof. Emilio MASSA Rossella ARTIOLI sottosegretario all'Università Oggi 27 novembre 1992 - ore 17,30/20 I.C.O.S. - Via Sirtori, 33 - Milano

PRIMA NAZIONALE IL 3 DICEMBRE A ROMA E MILANO "LA BELLA E LA BESTIA" a favore di TELEFONO AZZURRO
Giovedì 3 dicembre, alle ore 21.30, in contemporanea a Milano (cinema Manzoni) e a Roma (cinema Empiro) avrà luogo l'anteprima nazionale del nuovo film Disney ad animazione "La Bella e la Bestia".

In regalo con AVVENIMENTI in edicola
L'OMICIDIO DALLA CHIESA
Dopo Buscetta un mistero italiano ricostruito da Nando Dalla Chiesa Alfredo Galasso Michele Gambino
UN LIBRO-DOCUMENTO DA NON PERDERE

Aziende Informano
PESCA: URGE INTERVENTO PER GORO
Il disastro ecologico che ha colpito la fascia di Goro le state scorsa (moria di molluschi vongole ostriche e danni permanenti all'ecosistema marino) non ha avuto finora quella risposta che i pescatori della zona si attendevano.

DOPPIO VALORE RENAULT.
ALMENO DUE MILIONI PER LA VOSTRA AUTO E IL VANTAGGIO DELLA QUALITA' RENAULT.
IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT. Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra le tante disponibili della grande gamma Renault.
IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT. Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo.

Contratti

La prima volta degli impianti sportivi

ROMA Firmato per la prima volta nel nostro paese un contratto collettivo nazionale di lavoro per addetti e dipendenti degli impianti sportivi...

Interessati istruttori di nuoto, addetti agli impianti di risalita bagnanti, addetti alla manutenzione dei campi di tennis e di golf e chiunque altro lavori in un'attività sportiva privata...

L'accordo è stato molto valorizzato dai firmatari. Resta la zona grigia dei dipendenti Com non quelli centrali che sono contrattualmente inquadrati in quella delle immensi società sportive delle federazioni...

Il Cer formula previsioni fosche sull'andamento dell'economia italiana nei prossimi dodici mesi. Ottimistiche le stime del governo

Più inflazione e meno crescita. Aumenta il peso del debito pubblico. La lira a lungo fuori dallo Sme. E nella manovra c'è già un «buco»

Un 1993 difficile, anzi nero

Più inflazione, meno occupazione, crescita economica più lenta. Il Cer, il centro studi di Luigi Spaventa, corregge in senso negativo le previsioni del governo per il 1993.

RICCARDO LIGUORI

ROMA Il 1993 sarà un anno difficile dice Giuliano Amato. Di più sarà nero lo corregge il Cer uno dei maggiori istituti di ricerca economica del paese.

prevista dal governo per il '93 e anche inferiore alle stime - pur modeste - per l'anno in corso. La produttività e destituta a rallentare provocando un automatico aumento del costo del lavoro.

Il piano tre malle di Resaglio è dettagliato anche se per il '93 e il '95 indica obiettivi ambiziosissimi ma non spiega come possano essere raggiunti.

Ma è soprattutto la dinamica di debito rispetto alla crescita di economia che continua a preoccupare. La metà della stabilizzazione sembra lontana.



L'economista Luigi Spaventa. Per il '93 il Cer prevede un anno «nero»

Le previsioni per il '93

Table with 3 columns: Cer, Governo, and values for PIl, Esportazioni, Prezzi al consumo, Occupazione, Saldo partite correnti % PIl, Fabbisogno sett. statale % PIl, Debito pubblico.

La Banca d'Italia si difende: «Ora i tassi sono sotto controllo»

NOSTRO SERVIZIO

BOLOGNA La Banca d'Italia difende la sua decisione di introdurre dei vincoli alla crescita degli impieghi creditizi.

grande turbolenza dei mercati finanziari e volentieri il ruolo ed i limiti della politica monetaria.

quanto più elevati sono lo spessore e l'efficacia dei mercati. Un esempio illuminante è costituito dalla recente crisi del mercato del nostro paese.

gli spazi della politica monetaria in primo luogo. Le banche centrali attraverso il controllo del credito e dei tassi di interesse hanno notevole capacità di influire sul livello della domanda interna e sul valore esterno della moneta.

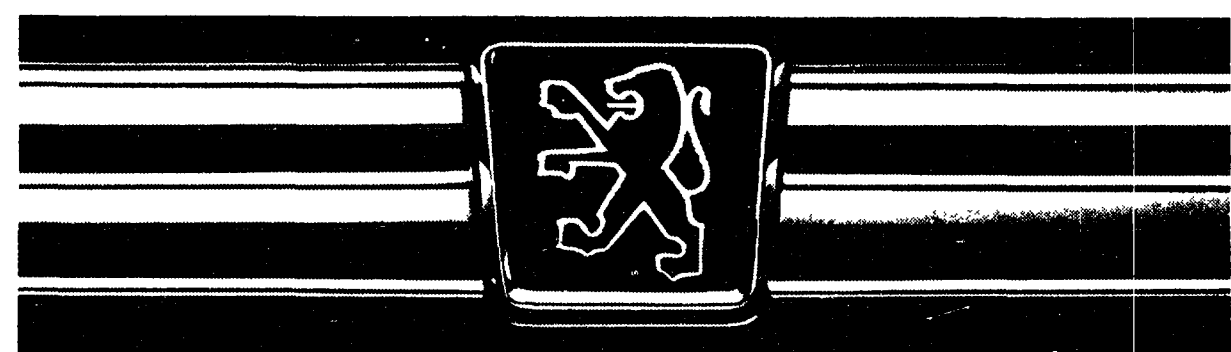
ma economico. Quanto infine alla situazione del mercato dei cambi il vice direttore generale della Banca d'Italia...

quanto più elevati sono lo spessore e l'efficacia dei mercati. Un esempio illuminante è costituito dalla recente crisi del mercato del nostro paese.

Vuoi Peugeot? Adesso puoi.

Continuano fino al 15 dicembre le vantaggiose proposte di finanziamenti Peugeot. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poiché Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica.

Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a 7 milioni per una 106 o una 205, fino a 10 milioni per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a 15 milioni per una 405 e fino a 18 milioni per una 605.



Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizzate, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi permetterti di scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

Table with 5 columns: 106, 205, 309, 405, 605. Each column lists car version, price, and financing options (TASSO ZERO, TASSO AGEVOLATO).

PEUGEOT FINANZIARIA



Col '93 Giuseppe Garofano lascia ad Arturo Ferruzzi la presidenza del gruppo Carlo Sama sarà il «vicario»

Foro Bonaparte parla di «divorzio consensuale» Via libera alle dimissioni per pagare i debiti del gruppo



Giuseppe Garofano Sotto Carlo Sama (primo a sinistra) e Arturo Ferruzzi

Ania: «Aumentare le polizze Rca» Guarino: non ora

Montedison cambia Il comando ai Ferruzzi

Dal primo gennaio il nuovo presidente della Montedison sarà Arturo Ferruzzi, l'anti-Gardini. Suo braccio destro sarà Carlo Sama - marito di Alessandra Ferruzzi - già amministratore delegato. Due i vicepresidenti Italo Trapasso e Renato Picco. Per l'attuale numero uno, Giuseppe Garofano, si tratta di un divorzio consensuale. Un cambio della guardia in sintonia con le nuove strategie del gruppo

MICHELE URBANO

MILANO Un addio lungo lunghissimo. Se ne va al rallentatore così come aveva costruito la sua ascesa Giuseppe Garofano uscirà per sempre da Foro Bonaparte il primo gennaio. Ormai è ufficiale. A tirare i fili di comando della Montedison tornerà a tutti gli effetti la famiglia Ferruzzi. Arturo l'anti-Raul sarà incoronato presidente. Ma il «generale» in trincea non c'è dubbio sarà Carlo Sama marito di Alessandra Ferruzzi con i gradi di vice vicario e amministratore delegato unico. A completare la nuova squadra due vicepresidenti Italo Trapasso e Renato Picco. Il primo ha tolto il gruppo dalle secche della chimica ed è il cervello dell'intera Montedison. Il secondo per i Ferruzzi ha costruito una società alimentare di dimensioni mondiali qual è il colosso nato dal matrimonio tra l'Endemia e la Beghin Say.

Insomma i giochi sono fatti, anzi verbalizzati dal Consiglio di amministrazione. Il divorzio è consensuale. Il commento di Arturo Ferruzzi ha un tono quasi commosso. «Da tempo sapevamo che Garofano desiderava che si giungesse ad un suo diverso rapporto con il gruppo Ferruzzi. Abbiamo visto insieme momenti importanti, è stato di grande utilità a tutto il gruppo ed ha servito con grande professionalità interessi delle aziende e degli azionisti». E ancora: «Noi Ferruzzi abbiamo chiesto a Garofano di restare al nostro fianco con un rapporto diverso non solo per la stima personale e professionale che abbiamo verso di lui ma anche per assicurare ancora al gruppo il suo supporto». Una svolta sincera. Garofano non aveva mai tradito. Soprattutto non seguì il temibile Gardini quando ruppe con



la famiglia. E divenne il nuovo presidente della Montedison con un amministratore delegato di lusso Carlo Sama. Ma la scelta era fragile. In Foro Bonaparte il posto che conta è appunto quello di presidente. L'equilibrio non poteva reggere. Nella sua dichiarazione commiato Garofano spiega così la sua uscita: «È un percorso concordato con gli azionisti da diversi mesi. Per me è stata una grande esperienza gratifi-

cante sul piano umano e professionale. dare un contributo per realizzare la transizione non solo mantiene anche il posto nella Fondiaria nella Presidenza e della Milano Assicura. Per il Montedison l'impegno di più nel suo destino è un rapporto professionale di consulenza con la Ferruzzi per le strategie industriali e finanziarie oltre che per gli affari internazionali. Un legame che non gli impedirà certo di assumere altri incarichi. C'è chi è pronto a scommettere che nel suo futuro c'è l'Authority che si occuperà delle privatizzazioni e chi lo vede in pole position se l'affare Eni Carlo dice oltretutto e chi in fine vede in lui il candidato predestinato a ricoprire per conto dell'Italia un importante incarico nella Banca Europea degli Investimenti.

leni a Milano era un giorno freddo e umido di fine novembre. Ma per capire cosa è successo in Foro Bonaparte bisogna forse tornare indietro a fine giugno. Era una giornata serena ma afosa. Approvato il bilancio Montedison Sama è protagonista di un duetto proprio con Garofano. E davanti a lui che lancia una parola d'ordine che fa subito notizia: «Meno finanza più industria». Una svolta strategica che soppelsce definitivamente l'epoca Gardini e con lui tutti gli anni Ottanta. Per il Montedison l'imbitamento ha raggiunto una quota pericolosa: 6499 miliardi. E per la Ferruzzi la finanza ormai si veleggia verso un rosso profondo di dodici miliardi. L'obiettivo è dimezzarlo. Come? L'unico modo possibile è vendere quelle attività considerate «non strategiche» ma anche «rispetto alle vocazioni Ferruzzi». Un ballottaggio iniziato con Himont (ancora chimica) e Sifi (finanziaria) destinato a continuare con la Fondiaria (assicurazioni) la

Dc: «Vendere le banche, poi si vedrà». Battaglia su chi guiderà le dimissioni. Cavazzuti: via i vecchi vertici Limbruno: «Tutta l'Enel può essere ceduta sul mercato». Cagliari: «In Borsa soltanto l'Eni holding»

Privatizzazioni: primi siluri al Senato

Primi distinguo e prime frenate nella discussione parlamentare sul piano Barucci. Ieri ha iniziato il Senato, la prossima settimana toccherà alla Camera. Scontro sull'autorità che guiderà le privatizzazioni. Intanto l'amministratore delegato Limbruno propone di cedere tutta l'Enel, mentre il presidente dell'Eni Cagliari vuole quotare l'holding in blocco. Mazzotta ripropone l'offerta Carpio per l'Imi

GILDO CAMPESATO

ROMA A parole sono tutti d'accordo. Bisogna privatizzare. Sul come, sul cosa e sul quando si annuncia battaglia. I primi scontri che tutto non andrà liscio per il piano del governo si sono avuti ieri al Senato quando le commissioni Bilancio, Industria e Finanze si sono riunite in seduta congiunta per ascoltare la relazione del dc Angelo Picano. Grande enfasi sulle privatizzazioni ma molta cautela sui nomi. Secondo Picano infatti se per le banche pubbliche e l'Ina bisogna spingere sul pedale dell'accelerazione delle cessioni per le industrie Sme a parte il rappresentante della Dc è

sembrato avere preferenza per il pedale del freno. Ed anche sulle modalità di cessione Picano ha posto più di un «paletto». Si è tornati ad esempio a parlare di politica industriale. Le privatizzazioni - ha detto il relatore - «devono diventare strumento di politica industriale e costituire l'occasione per il superamento del sistema economico italiano». Tanti distinguo hanno preoccupato il ministro del Tesoro Piero Barucci. Presente al Senato assieme al collega dell'Industria Giuseppe Guarino ha tenuto a mettere i puntini sulle «le opinioni di Picano sono interessanti e saranno valutate ma

per ora resta fermo il piano del governo». Per il senatore democristiano il sistema bancario pubblico andrebbe ceduto in toto Comit e Credito Italiano intanto, ma poi anche San Paolo, Montepaschi, Banca di Roma, Banco di Napoli e Eni potrebbero seguire. Anche l'Ina è candidata a privatizzazione immediata. A chi venderla? Secondo Picano non agli stranieri e comunque con l'avvertenza di creare un blocco «di comando». Una quota tra il 20-25% andrebbe attribuita a grandi investitori nazionali un 10-15% ai capitali esteri un 20% ai dipendenti ed il 50% ai piccoli azionisti. Picano inoltre propone la cessione di tutta la Sme e di scorporare la chimica dall'Eni. Questo, a sua volta, dovrebbe quotare separatamente Agip e eventualmente anche Snam. Quanto all'Enel nel 1994 non dovrebbe essere ancora pronto per la Borsa come invece prevede il piano Barucci. Ma è su chi dovrà controllare la politica delle cessioni che si è aperta la discussione più aspra. Il governo ha lasciato

aperta l'opzione. Se Picano propone un comitato di ministri il dc Luigi Cignelli vuole addirittura un ministro ad hoc e chiede la convocazione della direzione democristiana mentre un altro dc, Nino Andreatta propone di incaricare delle cessioni la direzione generale del Tesoro. Il chiedesse Filippo Cavazzuti invece misure radicali a cominciare dall'azzeramento dei vertici delle Partecipazioni Statali. «È impensabile affidare le privatizzazioni agli stessi che sono sempre stati contrari a questo processo». Secondo Cavazzuti «la responsabilità delle privatizzazioni deve spettare al governo non vorrei che dietro alla cessione Parlamento governo ci fosse un tentativo di insabbiamento». Per l'esponente della quercia è invece necessario istituire una commissione che controlli nei prossimi anni il processo di privatizzazione sul modello del comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti. Dopo il Senato, anche la Camera la prossima settimana inizierà a discutere sul piano

privatizzazioni. È prevista l'audizione di Confindustria, sindacati e Abi mentre Consob e Cnel formeranno una relazione scritta. Il calendario dei lavori è stato messo a punto ieri mattina e prevede che la discussione venga completata entro il 16 dicembre. Enel. L'amministratore delegato Alfonso Limbruno propone di trasformare la società elettrica in una «autentica pubblica company» con il capitale interamente sul mercato ed un azionariato diffuso che comprenda in primo luogo dipendenti ed utenti. Allo Stato andrebbe riservato «un potere di intervento per le decisioni strategiche». Per il collocamento ha aggiunto Limbruno parlando ad un seminario dello Studio Ambroselli si potrebbe seguire il sistema inglese rendendo appetibile il prezzo di collocamento. Eni. Secondo il presidente Gabriele Cagliari in Borsa dovrebbe andare l'intera holding «in un anno di 18-24 mesi». Eni sarà un gruppo fortemente concentrato nella sua missione strategica. A questo punto lo Stato potrà procedere al suo

collocamento sui mercati. I uti le imprese energetiche mondiali sono quotate esclusivamente a livello di holding non esiste nessun caso di quotazione di singoli comparti. Uno stop alla quotazione di Agip e Snam? Probabile, anche se c'è chi vede una «scappatoia» quotare subito la società di Santoro e Pignoni salvo poi lanciare un'offerta di scambio con l'Eni spa quando quest'ultima sarà matura per la Borsa. Imi-Caspio. Il presidente della Carpio Roberto Mazzotta ha inviato al ministro del Tesoro Barucci una lettera per fermare la disponibilità ad avviare la trattativa per l'acquisto di 25% dell'Imi. Si chiede di poter discutere sul prezzo ma anche su «verifiche volte ad individuare gli opportuni meccanismi attuativi di un progetto complesso di ampio respiro». Italgas. Fine del sogno di un grande accordo con Generale des Laux. Lo ha ammesso il presidente Carlo Da Molo. Carisa della rottura la mancanza di accordo su uno scambio alla pari.

Le proposte del sindacato dopo la ricapitalizzazione

«Nuovi capitali alla Sgs Venderla o rilanciarla?»

ELISABETTA AZZALI

MILANO Qualcuno dice che la sorte del gruppo italo-francese Sgs Thomson «dopo il successo della microelettronica a capitale pubblico (il 45% è in mano all'In Finmeccanica) che in Italia da lavoro a 3500 addetti» Nonostante le smentite del governo circa la sua presunta dismissione, quale sembra trapiantare dal famigerato «libero verde» delle privatizzazioni presentato dal ministro Barucci, restano alcune perplessità. La settimana scorsa il Consiglio dei ministri aveva approvato con decreto legge la ricapitalizzazione della joint venture 500 miliardi di lire italiana in due anni e altrettanti per la quota francese. «Vogliamo dare credito al governo», dice Maria Biglietti della segreteria regionale Fiom Lombardia, «crediamo ad una scelta politica ben precisa quella di puntare su un polo europeo di microprocessori che possa competere con i supercolossi Usa e giapponesi e che il governo pensasse di capitalizzare per poi vendere

ai privati ad un prezzo superiore? «Nulla si può escludere ma che interesse avrebbero i privati ad entrare in una società dove sono altissimi gli investimenti immediati nella ricerca e dove gli utili servono solo in prospettiva?». Altre sono le perplessità del sindacato. Larc, che si occupa del reclutamento dei capitali ad esempio, quattrocento miliardi, dovrà arrivare alla liquidazione di una finanziaria pubblica la Rel Ati 100 miliardi, arriverebbero dall'Ena che a ritroso deve appoggiare il socio italiano. Invece, introduce il Comitato per l'energia atomica, l'insomma un giro tortuoso di finanziamenti che non con vince fino in fondo. «Cos'è questa presunzione della Rel Ati sulle ceneri del comitato Sgs? Si chiede il sindacato. E invoca i rapporti tra parenti con i nuovi soci pubblici. La ricapitalizzazione servirebbe aappare un disavanzo di 100 milioni di dollari nel '91 (contro un '92 previsto a

pareggio). E metterebbe in condizione la Sgs di fare il solletico ai supercolossi Usa e giapponesi che si «partiscono» le quote più alte di mercato mondiale (per complete il gruppo europeo dovrebbe arrivare almeno al 50% mentre oggi ce n'è il 27%). La metà dei nuovi capitali dovrebbe servire a potenziare gli investimenti in Italia e Francia indispensabili per la competizione e lo sviluppo «di correnti investimenti strategici per cui il sindacato», anche a lungo termine, impieghi che fuora l'azienda non ha chiesto. C'è il presente ma ci manca il futuro. Altre riserve dei lavoratori sull'apertura di un nuovo centro commerciale a Ginevra considerato un emiciclo spreco (nello stabilimento di Clamata ci sono 300 cassette grani in quello milanese di Agrate altri 100) e un esempio di mancanza di razionalità. Altre questioni restano sul fronte della gestione del personale da 11 anni alla Sgs i salari non aumentano. Una gestione approssimativa secondo la Fiom e il ragioniera

CHE TEMPO FA

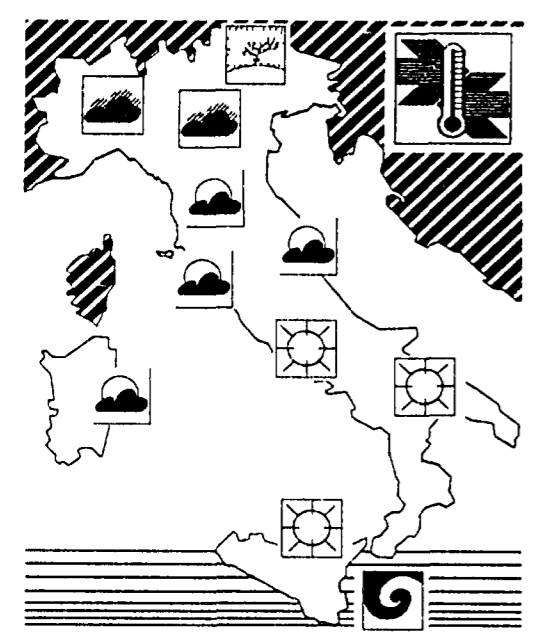


Table with weather forecasts for various Italian cities. Includes columns for temperature and weather type (Sereni, Variabile, Coperto, Pioviggia, Temporale, Nebbia, Neve, Maremosso).

Table with weather forecasts for various European cities. Includes columns for temperature and weather type.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including Rassegna stampa, Rai diretti e sintonie, and various news and entertainment shows.

FUnità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for Italia and Estero, and advertising rates (Tariffe pubblicitarie).

Prezzi e affari in discesa
Risveglio dei titoli Ferruzzi

OLIVETTI Il ministro del Lavoro Nino Cristofari ha annunciato per mercoledì 12 dicembre la riunione di vertice relativa al piano di ristrutturazione della Olivetti.

FINANZA E IMPRESA
BANCHE Sorpasso in testa alla classifica delle maggiori banche italiane il San Paolo di Torino conquista il primo posto per dimensione dell'attivo e per depositi superando ancora la Bnl.

MILANO Ancora facili da realizzare restano le Sme malgrado tutto ma la tensione sui titoli privatizzabili è caduta così come è caduto il tono del mercato.

hanno ceduto leggermente nel dopolstino. Nuovo tonfo di Alitalia col 5,04 in meno in acquisto anche la Credit e sul titolo matriciale Comi di Singolar il andamento della Montedison dove sono in atto cambi ai vertici della società che dopo aver chiuso con una lieve perdita dello 0,43 è schizzata nel dopolstino guadagnando il 2.

Il Mib ieri è partito con un progresso dell'1,21 per cento. La Borsa italiana ha chiuso con un guadagno del 1,21 per cento. Il titolo di Alitalia è salito del 5,04 per cento, mentre la Credit ha guadagnato il 2,11 per cento.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var, % showing market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing stock market data.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: MONTEFIBRI, PERLIER, PIRELLA, etc. showing stock market data.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: OLIVETTI, PININFARINA, REFINARINA, etc. showing stock market data.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLO, prezzo, var, % showing stock market data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: TITOLO, prezzo, var, % showing government bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: TITOLO, prezzo, var, % showing government bond data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, BILANCIATI showing investment fund data.

CONVERTIBILI

Table with columns: LE TROB BAGM 96/98 5%, etc. showing convertible bond data.

CONVERTIBILI

Table with columns: IMI 86/93/03/00 IND, etc. showing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: TITOLO, prezzo, var, % showing bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: TITOLO, prezzo, var, % showing bond data.

TERZO MERCATO

Table with columns: SPAZI OBLI SCIA, etc. showing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: INDICE, var, % showing MIB index data.

ORO E MONETE

Table with columns: UROFINO (PER GR), etc. showing gold and currency data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

ESTERI

Table with columns: FONDI TARI, etc. showing foreign market data.

Cultura

Roma: in mostra all'Eur l'arte del Fiume Giallo

ROMA. Per chi non ha la fortuna di poter visitare lo Shaanxi a Roma lo mostra "La civiltà del fiume giallo" (da oggi al Salone delle Fontane all'Eur) per mettere in ammirazione i capolavori di quel territorio cinese: 166 reperti archeologici, dall'età paleolitica fino alle porcellane del periodo Ming (1368-1644).



Una ragazza e una Vespa, un'immagine dell'Italia anni Cinquanta

Mentre un giudice riapre il processo per l'assassinio di don Pessina due saggi storici indagano il famigerato «triangolo della morte» Vendette per orribili delitti, jacquerie spontaneiste, guerre insolute Che cosa si cela dietro i 403 morti che turbano i sonni della sinistra?

Una scia rosso sangue

LETIZIA PAOLOZZI

A Perugia quarantatré anni fa Germano Nicolini venne condannato per l'assassinio di Don Umberto Pessina. Ma di ciò che accadde in quella notte del 1945 altri si sono dichiarati colpevoli. Nicolini è innocente. Eppure a distanza di quarantatré anni il giudice per le indagini preliminari di Perugia non cede. Vuol vedere chiaro. Quindi si ricomincia a scavare nella storia.

Una storia di quarantatré anni fa che si è consumata nei giorni intorno alla liberazione. E poi nei mesi a venire. Una esplosione violenta, quasi la coda di una cometa nel cosmo straziato della morte di Reggio Emilia. La dove, dall'aprile del 1945 al settembre del '46, venivano uccise 431 persone. Un numero enorme. Anche se inferiore a quello due mila quattromila persone? su cui si sono basate invereconde campagne di stampa mano missioni fangose rilanciate da traballanti presidenze della Repubblica.

Quella tragica contabilità quell'elenco quantitativo. La raccolta nel libro *Dopo la Liberazione* edizioni Anabasi. Gianfranco Magnanini in quegli anni giovanissimo operaio poi nelle Sap dal 48 funzionario fidei e quindi consigliere regionale Pci fino all'Ottanta. 431 persone uccise. Un numero che dice (e non dice) di un periodo di la crazione esplicita nella storia del nostro secolo. Ma la cosa si complica perché quel 25 aprile del '45 ovviamente una data di comodo per ricordi di comodo. Succede in ogni nuovo inizio.

Occorre andare a lezione dalla memoria sapendo che per frangere, annientamento bisogna tenere conto come dice Guido Crainz, ricercatore di storia contemporanea a Teramo autore di un bel saggio «Il conflitto e la memoria» (su «Mondadori», numero 13) di differenti sguardi interpretativi. Una sola non basta a leggere ciò che avvenne in quel lembo di terra. Perché ciò che avvenne in quei mesi si trasformò (da subito) in un campo di battaglia. La memoria di quel passato ha continuato a riproporsi, a turbare il sonno della sinistra (che si difendeva con una visione in chiave agiografica di autolegitimazione, attra-

verso una visione di parte della Resistenza) a venire utilizzata dalla destra come una fabbrica del corriere.

Problema in campo quello del «dopo». L'inizio la guerra e le uccisioni continuano. Ma granini spulcia nelle fonti fasciste giornali dell'epoca documenti dei municipi anagrafe testimonianze dirette, con parazioni e confronti. Il testo portato a termine nel dicembre dell'anno scorso viene fuori come bisogno di rispondere alla polemica quarantennale su Reggio. Si parlava di migliaia di morti in un grande eccidio. Non era un discorso ancorato alla realtà. Di qui la confutazione. Però una confutazione (e una polemica) che non si aggrappa alla pura conta a un elenco senz'anima dei morti. C'è dietro un lavoro, la necessità di comprendere il contesto. E delle scoperte impressionanti.

Prendiamo il paese di Campagna da un secolo non accadeva nulla. Poi in tre giorni a partire dal 25 aprile del '45 quaranta morti. Evidentemente la guerra è anche i suoi strascichi, quella personalizzazione mostruosa per cui il nemico prima senza faccia acquista un volto delle sembianze. I contendenti si fanno più vicini. La morte prosegue nel suo percorso. Dei trattati degli armistizi delle liberazioni non viene importata niente alla morte.

In Emilia furono mesi tremanti ma si è posto convinto continua Magnanini che senza i partigiani la vendetta sarebbe stata ancora più crudele. D'altronde i fascisti si consegnavano ai partigiani per non essere linciati. Avevano di stritto famiglie razziate bastonato incendiato Cooperativi chiuso giornali. Il racconto del clima postbellico nel ricordo dei protagonisti l'ha scritto con grande attenzione su questo giornale Marco Sappino.

Certo gli anni del '21-'22 la gente se la era tramandati di padre in figlio. Ragioni lontane però incise a fuoco nella carne dei contadini, legate a conflitti di inizio secolo quando il mondo contadino si trovò a opporsi a quello degli agrari. In seguito l'organizzazione del Pci quel suo apparato si



Un soldato repubblicano guarda un manifesto contro i partigiani accusati di uccidere i preti. Sopra: la liberazione di Bologna

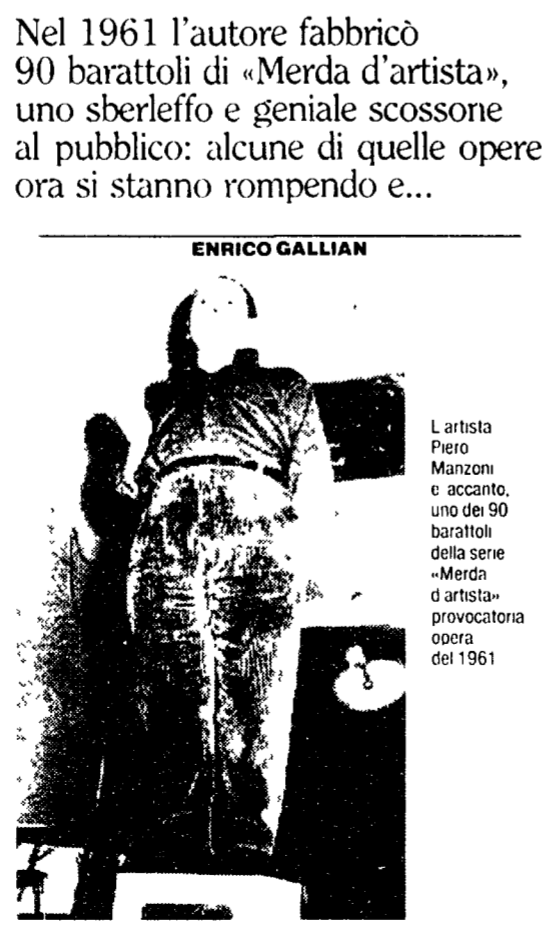
Che c'è in quella scatola? Manzoni provoca ancora

Tutto è cominciato quando il Signor Ledone proprietario della omonima galleria di Bruxelles si è accorto che l'opera di Piero Manzoni intitolata *Merda d'artista* presentava qualche problema alla base della scatola. L'opera purtosto dadaista di Manzoni fu inscatolata e riprodotta in novanta esemplari tutti rigorosamente firmati e sigillati da lui stesso con l'aiuto di uno, due forse tre amici esperti di tecnologia di lacca ossidazione. E al termine creato attorno all'opera è tale che si arriva persino a mettere in dubbio l'onestà artistica di Piero Manzoni. Il quotidiano inglese *The Wall Street Journal* e *artista* titolava un lunghissimo articolo di prima pagina *Non è esattamente la sua anima quello che c'è nella scatola*. Naturalmente il pezzo era mezzo da una riproduzione dell'opera e un fotomontaggio di dubbio gusto. Piero Manzoni non era riuscito a far arrivare al suo una tazza di tè così un 11 venduto. Naturalmente il 11 si girava l'ascia al tipo che trova ma gli altri non si accorgono di niente. Certo si può fare un'ordinata all'arte. Ora il problema si complica perché per la prima volta si è visto che viene messa in discussione quella storia di un'opera che si è un'opera. Se l'opera non si ripresenta una stessa opera trasgressiva si vende e continua a provocare. Sembrava una profezia un'idea ma è un'idea o un'idea? Come se chi ha acquistato l'opera si debba guardarsi di possibili inquilinamenti di

Nel 1961 l'autore fabbricò 90 barattoli di «Merda d'artista», uno sberleffo e geniale scossone al pubblico: alcune di quelle opere ora si stanno rompendo e...

che Piero Manzoni in alcune casi mise la carta in altre invece al cane suo fecero e i riempì di altro. Si è interessato alcuni proprietari in che avevano per loro le altre avevano rivestito. Lo stesso di colla trasparente per far nascere quel futuro deterioramento possibile. In realtà l'azione puramente ludico-dadaista ci si deve ricordare che nel 1961 lui e Duchamp prima dello sradicamento naturale per esporli in altre sedi. Ci si ricordi dello *Scatole bollite* di Manzoni. Duchamp dell'*Inquietudine del scultore*. Duchamp di Manzoni fu forse il più furiosamente questo è accaduto trasgredire. La svolta stava in questi blocchi di puro scetticismo artistico. In Danimarca in un luogo imprevedibile un meccanico industriale lo ospitò per un lunghissimo anno foraggiandolo solo per che lui lavorasse alla catena di montaggio della sua fabbrica e creasse opere da lasciare ai posteri per la grandezza del suo nome. Piero Manzoni l'apprese i processi di imbollettamento di inscatolamento e si sbizzierò per esempio con quella stupida opera su carta dal titolo *Una continua all'inizio* un rotolo di carta lungo un chilometro.

Ora il problema si ripresenta. La stessa opera trasgressiva si vende e continua a provocare. Sembrava una profezia un'idea ma è un'idea o un'idea? Come se chi ha acquistato l'opera si debba guardarsi di possibili inquilinamenti di



L'artista Piero Manzoni è accanto, uno dei 90 barattoli della serie «Merda d'artista» provocatoria opera del 1961.

mostre, di probabili catostofi paragonabili solo a quelli dei profanatori di tombe. Certo che altre scatole di *Merda d'artista* a suo tempo gli acquiriti le perforarono per sberleffiarsi che non ci fosse veramente quello che annunciava. L'idea. Altre per scoprirsi l'anno del gesto artistico o si trovano solo carta o cartone. Ma non è tutto il discorso un'idea. Salvo veramente la «Merda d'artista».

I fanciulli si tranquillizzano quanti abbiano acquistato opere di Piero Manzoni uno degli artisti più interessanti del secolo. Le antologie di Koolhaas gli onori americani tributatigli in occasione del lancio della loro Body art e quelli danesi tedeschi svizzeri. Se tutta questa operazione è stata dettata

questo bisogna «capire le logiche interne a una comunità» una comunità stratificata, nella quale «fratture, risentimenti antichi, desideri di vendetta, concezioni antagonistiche del uomo italiano» (Pavone) sono ancora presenti.

Agiva un «contromondo», spiega Crainz che all'inizio partiva dal concetto di giustizia e poi lo rovesciava in crudeltà che si aggrappava alla solidità nella tra oppressi e poi si trasformava in omertà. Le lotte sociali avevano visto schierati i membri della comunità ma quella comunità assumeva aspetti totalizzanti. Le modalità di comportamento collettivo - un comportamento che si contrapponeva al nemico - erano modalità generose e insieme intransigenti con chi rompeva (o pareva rompere) la solidarietà. Nella Lega ci si sosteneva reciprocamente. Se un suo aderente salutava il prete, la moglie dell'agrario veniva escluso respinto.

Ci si può domandare per che a Reggio Emilia la gente non perdonò. Probabilmente la categoria del perdono implica una dimensione intellettuale, operaia, sconosciuta al soggetto bracciante contadino artigiano inserito in quelle comunità per le quali fece da volano la violenza. Senza ragione su quel grumo doloroso non si riesce a leggere il linguaggio di chi visse quel periodo non si capisce il sussulto sociale che agli inizi del secolo aveva distinto le anime straziate principali di Mantova Ferrara Reggio (con Parma) Bologna né la costruzione per opera di militanti politici del Partito comunista di mezzo secolo fa mentre scompariva il mondo contadino.

Conclude Crainz: «Un mondo tramonta, un universo antico emerge per l'ultima volta con questa consapevolezza dobbiamo credere, continuare a studiare a cercare di capire quella storia a impedire la degradazione a crimine diffuso». Spesso la rozzezza (oppure il caso di Nicolini) lo strumento giudiziario si è sostituito all'analisi storica. Invece probabilmente l'atto costitutivo del 1947 decise di un conflitto attraversato da temporaneamente da «tre guerre» (patottica civile di classe) mescolate insieme. Per

Collana Laterza su donne e Italia Intervista a Michelle Perrot

«Cari uomini ora scrivete la storia del vostro sesso!»

«Storia delle donne», il mistero di un best-seller. L'opera Laterza in 5 volumi, dall'antichità al '900, ha venduto solo in Italia 200.000 copie. Quale «bisogno latente» del pubblico ha rivelato? e chiesta la curatrice Michelle Perrot. Occasione, la presentazione di una nuova serie Laterza sulle donne in Italia. A cominciare da un saggio di Michela De Giorgio su un secolo, dall'unità a oggi, di storia al femminile.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Michelle Perrot è una donna gentilissima ma anche vagamente accorata. Sarà perché professore all'università di Parigi VIII. Lassueto da qualche anno ha nelle mani il bagaglio più prezioso di un'opera di ricerca europea ed enciclopedica. E infatti lei che ha curato per quattro anni con Georges Duby l'opera in cinque volumi (3.000 pagine, 72 autori) promossa in Europa e ora anche in Giappone dalla Laterza. Perrot è tornata in Italia per ripartire al di battuto con cui Vito e Giuseppe Laterza (in collaborazione con la Fondazione Basso) hanno lanciato la loro nuova collana «femminile» dedicata all'Italia (una delle critiche alla «Storia» alla prima uscita era stata quella di aver ignorato la ricerca delle italiane).

Come storica Perrot si è chiamata «molto legata» alla scuola degli Annales, «spuntato dal versante economico-sociale» e da quello antropologico di Braudel. Ci si dedica l'ultima volta anche la celebrata scuola francese dove inchinarci alla «gender history» inventata dalle storiche anglosassoni. «La storia delle donne è il settore più vivace e problematico della ricerca oggi dice. «La questione del genere ha posto domande nuove e fondamentali. L'ha posto la ricerca in perfide» non elude quelle domande che Perrot presenta la distribuzione delle risorse per esempio. Bisogna chiarire che fra storia delle donne e storia del genere, o di genere e differenza. Salvo errori e questa si può scrivere «delle donne nei secoli» oppure usare i rapporti tra i sessi come categoria di analisi.

Ma perché Perrot ritorni necessario insistere ancora sul valore di una scuola che ha alle spalle una ventina d'anni di studi in America e in Europa e che ricompra gli scatti delle biere? Perché non è ancora stato accettato dall'ambiente accademico? «Viceversa questo è un traguardo che abbiamo tuttora davanti replica. «In tutto e subito alla luce un bisogno vitalissimo che credevamo sopra i vecchi criteri. L'idea del pubblico lo sul boom della Storia della Laterza in un'indagine capisce che le donne trovano finalmente il modo di sentirsi «soggetto del tempo». Gli uomini specie quelli francesi però confessano: «Non ci sarà più un uomo che si illudesse di trovare nella gender history una storia «puella» (cioè di costumi antichi di «tratti politici») può darsi il problema che più mi interessa però, chi la scrive questa storia può ideare in questa intenzione di una storia «superiale».

Il rischio non si corre se si continua a porre di problemi fondamentalmente «ritardi». Qui c'era la differenza tra i sessi, alle poco perché a un certo punto i rapporti sono cambiati. «Quali le donne a stabilire con le donne? Invece nella scienza, nella invenzione tecnica e in politica?

Uno dei problemi che si pongono si ripete più insistente e appunto quello della cronologia. Quella classica Antichità Medioevo Rinascimento. Evo Moderno e poi così obliata? Il Rinascimento è da chiedersi qualcosa e sta a un'epoca gloriosa anche per la soggettività femminile. Perrot teme che «scrivere la cronologia sia ancora un problema troppo grande». Sembra che ritenga perfino più facile un altro traguardo contamina gli uomini col metodo della «gender history». «Se gli uomini smettono di sentirsi il tutto sarà possibile anche per loro scrivere una storia della propria parzialità. Negli Stati Uniti sono già cominciati studi sulla storia della «virtù» conclude.

«Veniamo alla nuova opera che l'editrice barese va a lanciare. Un «apertivo» è il volume da poco uscito di Michela De Giorgio ricercatrice presso la Fondazione Gramsci. «La storia dell'Unità a oggi». È il primo tentativo di uno studio complessivo sull'argomento. Che cosa è mai la «domina italiana» d'inizio secolo quella della pubblica e che cosa ha a che fare l'immaginario maschile di sessantenni e le vite concrete delle donne in questi 120 anni. Basta leggere i capitoli introduttivi per capire che Michela De Giorgio non ha storia «superiale» non elude quelle domande che Perrot presenta la distribuzione delle risorse per esempio. Bisogna chiarire che fra storia delle donne e storia del genere, o di genere e differenza. Salvo errori e questa si può scrivere «delle donne nei secoli» oppure usare i rapporti tra i sessi come categoria di analisi.

La cometa Swift Tuttle non precipiterà sulla Terra

La cometa Swift-Tuttle il 14 agosto 2126 come hanno recentemente affermato alcuni scienziati...

La Cgil: nominare subito il nuovo presidente Cnr

Il sindacato nazionale della ricerca della Cgil ha espresso in una nota «la totale sfiducia negli organi smi dirigenti del Consiglio nazionale di ricerca (Cnr)»...

Greenpeace critica con le conclusioni di Copenhagen sull'ozono

Per Greenpeace la conferenza di Copenaghen cui hanno partecipato i 91 paesi aderenti al trattato di Montreal che prevede la cessazione della produzione delle sostanze «mangia ozono» entro il 1995 si è conclusa con un risultato catastrofico...

Gli Usa produrranno cinque farmaci nello spazio

Gli Stati Uniti produrranno cinque farmaci nello spazio in modo da eliminare i loro effetti collaterali. L'ambiente spaziale, privo della forza di gravità, infatti permette le condizioni ideali per ottenere farmaci allo stato di purezza...

300mila i sudafricani affetti dall'Aids

Sono oltre 300mila i sudafricani contagiati dal virus della sindrome da immunodeficienza acquisita ed il numero delle persone infette dall'Aids aumenta ogni giorno in Sudafrica di 450 unità.

MARIO PETRONCINI

Intervista a Giorgio Ruffolo
L'elezione di Clinton afferma la possibilità di un progetto vincente di economia ecologica

Un new deal verde

Un «new deal» ambientalista. In America Al Gore è riuscito ad aggregare pezzi di sinistra intorno ad un progetto, teorico e pratico, di economia ecologica.

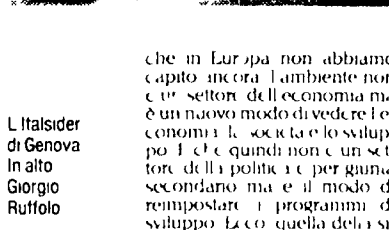
PIETRO GRECO

Un «new deal» ambientalista. Un nuovo patto sociale e civile capace di promuovere una nuova solidarietà e un nuovo tipo di sviluppo economico.

La destra non è tenuta a farlo. E generalmente non lo fa. Ma la sinistra, per rendere credibili i suoi progetti ha (avuto) bisogno di definire una compiuta teoria economica.

Il problema è di come misurare il benessere non è di scuola. Non è teorico. Perché è diventato ormai decisivo riflettere sulla qualità del benessere non solo sulla quantità di beni prodotti.

Un costellamento di indici normativi, dunque, e non un solo indice positivo. Se noi potessimo avere una sola misura la cui massimizzazione coincidesse con il massimo benessere, allora ci basterebbe orientare il treno su questa rotta e spingere alla massima velocità.



L'Italsider di Genova. In alto: Giorgio Ruffolo

già diversa. La soluzione non è però fermare il treno. O come sostenere qualcuno, riportarlo alla stazione di partenza.

Un nuovo modo di misurare lo sviluppo ed un nuovo linguaggio da questo dipende l'economia dello stato stazionario. Che non è affatto uno stato statico.

Ho qui il bellissimo libro che ha scritto il neo vice presidente americano Al Gore. Il titolo è emblematico: «Earth in the balance».

eccito stesso di crescita. Il risparmio energetico si può produrre molto di più con molto di meno.

guardano la sobrietà del consumo nei Paesi più avanzati. Ci sono dei beni scarsi, il cui consumo deve essere scottato.

Tu mi chiedi se questa compatibilità ecologica con cui Al Gore ha aggregato intorno a sé pezzi della sinistra americana e ha contribuito alla vittoria sui repubblicani può diventare il nucleo fondante di un nuovo modo di essere anche della sinistra europea.

che in Europa non abbiamo capito ancora. L'ambiente non è un settore dell'economia ma è un nuovo modo di vedere l'economia.

Abbiamo di fronte a noi i miti di fondo da superare. Avevo la sinistra. E sta davanti dai suoi scopi, valori, un'etica, un'identità. E non è la sinistra in modo grezzo, ma la sinistra politica. E invece deve avere a spina il che è il suo fondamento. E che le tecniche altro non sono che delle idee. Su questa base deve guardare alla azione ambientalista come a un nuovo uomo, un nuovo modo di ispirare tutta la propria azione. E la critica di responsabilità che la questione ecologica pone implica l'etica della solidarietà. E quindi la sinistra ambientalista deve guardare al suo programma. E la etica della solidarietà, l'etica della responsabilità, quella capira che sono la stessa cosa, che i Paesi d'alto al mondo sono intrecciati in una interrelazione ormai ineludibile. Allora si accorgete di poter aggiornare i fondamenti delle sue idee e il suo programma. Ma non è certo impresa facile.

E prima la sinistra italiana a fare tutto ciò? Purtroppo, noi non mi tutti i suoi omaggi per mali all'ambientalismo non è pronta. Non ha dimostrato l'importanza di prendere troppo sul serio. Ci sono dati passati in avanti rispetto alla concezione democratica di vecchio tempo che ha provato poi tutti questi anni. Ma l'ambientalismo è considerato più come un alleato di comodo che come un coscienza e ripresenta l'intera concezione della sinistra.

Milano, clamoroso annuncio: «Abbiamo purificato lo sperma dall'Aids»
Dieci bambini sieronegativi sono già nati. Ma molti dubitano

Sieropositivi con figli sani?

Per le coppie con l'uomo sieropositivo all'Aids c'è ora la possibilità di generare figli sani e non contagiati dal virus? Per la prima volta al mondo, ricercatori italiani dell'Università di Milano sarebbero riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi e a utilizzare gli spermatozoi per fecondare le rispettive partner senza rischio. Dieci bambini sono già nati e sono sieronegativi. Ma nella comunità scientifica rimangono molti dubbi.

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO Grazie ad una nuova tecnica di purificazione del seme, dieci bambini sani sono nati da padri sieropositivi. Altre cinque gravidanze sono in corso. La metodica è stata messa a punto nella clinica ostetrica dell'Università di Milano presso l'ospedale San Paolo dal dottor Augusto Semprini e dalla sua équipe. La tecnica consiste nella rimozione della componente virale in feti dello sperma, consentendo così di non contagiare la donna e il feto.

La purificazione dello sperma è da affrontare il problema che il bambino possa restare orfano di padre e che possano restare infettati sia la madre sia il bambino. L'intera materia va valutata da un comitato etico.

Naturale quindi che questa notizia lasci quantomeno diffidente il mondo scientifico italiano. Baccio Baccetti ordinario di Biologia generale all'Università di Siena, che già da alcuni anni ha pubblicato lavori scientifici sull'individuazione del virus Hiv all'interno degli spermatozoi dell'uomo ha affermato che «anche attraverso il metodo del lavaggio il virus rimane e i rischi della sua trasmissione sono elevati».

Si è finalmente raggiunto il primo riscontro del successo della terapia con tessuti fetali
Alcuni ammalati del tremendo morbo nettamente migliorati dopo l'innesto di cellule cerebrali

Il Parkinson sconfitto col trapianto

NEW YORK. La notizia ha il sapore di un regolamento di conti. Chi si era battuto per anni contro Bush e il suo rifiuto di finanziare con fondi federali la ricerca sui tessuti fetali ora può ben dire: «Avevamo ragione noi. Ci avete fatto soltanto perdere tempo prezioso».

Secondo Antonio Forni direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova e componente della commissione nazionale Andromeda, «nonostante il lavaggio del seme dovesse ugualmente nascerne un bambino infettato dall'Hiv, a giudizio di Forni non sarebbe possibile in Italia perseguire, almeno sul piano penale, Naturalmente nulla vi terrebbe tuttavia di ricercare un eventuale responsabilità civile del medico o della struttura sanitaria che avesse garantito con sicurezza alla coppia un risultato positivo del metodo».

Il 1982 quando - dopo essersi metti eroina adulterata - i due si risvegliarono il mattino seguente quasi completamente paralizzati e incapaci di parlare. I medici scoprirono che la droga conteneva una sostanza che in poche ore aveva distrutto la «substantia nigra» (o locus niger) del cervello, una striscia di sostanza cerebrale di colore nerastro che sovrintende alla capacità di muoversi.

Il metodo usato è stato quello del trapianto dei tessuti cerebrali di un feto nel cervello di due pazienti. La vicenda di Canillo e di Lopez venne infatti pubblicata nel numero di maggio del «Journal of Neurology» da Eugene Redmond della Yale University e di Kurt Frey dell'Università del Colorado. Avevano trapiantato tessuti fetali nel cervello di dieci pazienti colpiti dal morbo di Parkinson. Ora i dieci stanno meglio, riescono a compiere piccole operazioni di cui prima erano del tutto incapaci (come con giungere e l'indice con il pollice) e non sono ben lontani dal mostrare segni consistenti di miglioramento. Alcuni attribuiscono la dipendenza dei risultati ottenuti all'atto che il neurologo Widner ha usato i tessuti di sette feti per ciascun paziente, mentre

la più riprese in vena. Anche il cervello e i medici americani si sono limitati ad usare un solo fetto per paziente. Altri tentativi verranno sicuramente fatti e sono in molti a credere che ormai non solo il morbo di Parkinson ma tutte le malattie degenerative del cervello (dal Alzheimer all'Alzheimer) potranno presto venire efficacemente trattate con il metodo del trapianto di tessuti fetali.

Il successo è stato così grande da indurre ventitré donatori di tessuti fetali a offrire i propri organi. I donatori di tessuti fetali hanno un'età compresa tra i 12 e i 20 anni e sono di etnie diverse. Il trapianto di tessuti fetali è stato approvato dal comitato di etica dell'Università di Chicago. Il professor Semprini risponde che «una rindone non la primaverale che ha preferito attendere una serie di risultati che in prima di renderne nota la ricerca».

Spettacoli

Cecchi Gori presidente dell'Unione dei produttori

ROMA Mario Cecchi Gori è stato eletto presidente dell'Unione nazionale produttori film dell'Anica. Lo affiancano Aurelio De Laurentis e Gianni Massaro, in qualità di vice presidenti. La decisione è stata presa l'altro ieri dal consiglio direttivo dell'Unione. Cecchi Gori succede al produttore Franco Cristaldi, scomparso nel luglio scorso.

Roberto Benigni si aggiudica la targa d'oro Philip Morris

ROMA Johnny Stecchino di Roberto Benigni si è aggiudicato la targa d'oro del "Progetto cinema Philip Morris", destinata al film che si è maggiormente distinto quest'anno per i consensi del pubblico e della critica. Assieme a Benigni (assente alla cerimonia) sono stati premiati il Silvio Berlusconi Communications e il produttore Vittorio Cecchi Gori.

Alessandro Bergonzoni

Trentaquattro anni, padre di due figli, comico e scrittore. «Il mio genere? Letterario-paginifico» dice giocando con le parole come ama fare sulla scena «Odio la satira, meno si fa ironia meglio è E non dico per chi voto perché è un segreto»



Alessandro Bergonzoni in tournée con uno spettacolo teatrale e in libreria con «E già mercoledì e io no»

Comici si nasce scrittori si vende

È difficile stabilire chi fu il primo. È incontestabile dire che oggi lo fanno tutti. I comici scrivono pubblicano i testi dei loro spettacoli, si alleano con scrittori ven e propri, sconfinano da un genere a un altro, inventano stili e formule. E ci prendono gusto, se non altro perché vendono una barca di copie. Qualche titolo tra le ultime uscite.

Dopo *Le balene restino sedute* e oltre a *E già mercoledì e io no* Alessandro Bergonzoni, questa volta in collaborazione con Mauro Bellei, ha appena pubblicato per Lupetti & Co *Motivi di soddisfazione accampati nel deserto*, strana raccolta di inizi di libri impossibili. Paolo Rossi ha pubblicato in *Si fa presto a dire pirla* (Baldini e Castoldi) il meglio dei suoi testi degli ultimi anni, già parzialmente pubblicati nei *Monologhi* editi da Gremese. Roberto Benigni ha mandato in libreria un volume che contiene la sceneggiatura di *Beringuer ti voglio bene*, del recital *Tutto Benigni* e del famoso monologo del suo esordio *Croni Mario di Gaspare fu Giulia* (Theoria). Maurizio Ferrini-signora Coriandoli ha scritto invece *L'ultimo comunista*, il «regista di paura» Corrado Guzzanti il *Libro de Kipli*, Fabio Fazio (per Bum Mondadori), *I grandi perché della vita*, il prolifico Gianni Ippoliti *Il coraggio di scrivere* (Baldini e Castoldi), Fabio Capececiatti si espone nelle pagine di *Strazia la notizia* (Bum Mondadori), Enzo Lacchetti firma *Il pensiero bonai* (sempre Mondadori). Ed è stata la sorpresa della scorsa stagione il record di vendite stabilito da *Parola di Giobbe* di Giobbe Covatta, come pure le accoglienze estremamente positive per *Una leve indecisione* di Gene Gnocchi, una raccolta niente affatto comica, anzi venata di malinconia, che convince pubblico e critica.

Mai di mercoledì

MODENA. Attraversa la via Emilia con passi ampi. In Padania cominciano a salire le prime nebbie ma Alessandro Bergonzoni, 34enne comico bolognese sposato con prole (le note biografiche dicono che i suoi figli si chiamano Alice e Leonardo), non si fa prendere alla sprovvista e indossa una giacca color rosso catarinfrangente. «Così non corro il rischio di non essere visto», dice, parlando con la sua bolognesissima voce tonante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

to bisogno di una grammatica-legge per la parola adagiata sui fogli. C'è un chilo di spirito di contraddizione, due litri di manie, una dozzina di megalomania preterintenzionale. In comune col teatro c'è la sintesi e la velocità, due cose che io adoro, anche se con *E già mercoledì* un zineilone disegno una piccola trama, un filo conduttore, personaggi che ritornano, una terza voce esterna che si chiama Alvisè, che non sono io. Nel mio primo libro, *Le balene restino sedute*, tutto era esplosivo: questo è invece un diario, anzi, un diario-inventario-sudario, una catalogazione del mondo bergonzoniano, una «summa» del mio io ma non un'antologia. Cosa ci mettiamo dentro lo vediamo poi.

No, vediamo ora. Cosa c'è nel catalogo bergonzoniano?

L'inconscio, l'infanzia, l'erotismo, l'immaginazione, il surrealismo, il vuoto assoluto in cui perdersi. E il diario serve a mettere ordine tra le parole e i giorni, scanditi e canditi sulla torta della mia memoria. E quando dico memoria non mi ricordo mai perché. Perché *Mercoledì* non è un libro verità, non è un libro denuncia, non è un libro contro. È un libro bugia. Racconto cose che la gente sia poco involgiata a credere.

Eppure anche nel mondo di Bergonzoni ci sarà una differenza tra bene e male...

della generazione dei nuovi comici. Lei, con Paolo Rossi, Riondino, Hendel e via dicendo... Si sente davvero un rappresentante di questa categoria?

A morte i nuovi comici, anche perché nuovi, poi, non siamo più tanto. Vorrei comunque che dimenticassimo tutte queste catalogazioni. Nuovo vuole dire tutto e niente, no? E io vorrei cancellare le differenze tra ragazze, e le loro tv, e ragazzi, tra femmine e maschi, tra notti e giorni.

E la televisione? Continuerà ad andare sempre il meno possibile?

Sempre il meno possibile, se posso. Certo, sono grato a Costanzo: partecipare al suo show è stato un bel lancio e mi fa piacere tornarci. Ma non sono un uomo salotto, da far sedere tra la poppana e quello che ha scialato l'Everest in bicicletta, né la persona a cui far presentare giochi. Dio, se è la vita che mi chiedono, può darsi che una volta possa anche fare *Strazia la notizia*, ma solo se mi dicono che sentirò muovere. Se mi dicono: rimani ferito grave, preferisco le randellate. E poi il pubblico televisivo non sceglie, subisce, anche nel senso bello della parola, ed è tanto distratto. Se gli scappa un bisogno deve correre, se qualcuno chiede aiuto lo deve soccorrere. Invece il pubblico teatrale sta lì, almeno fino alla fine del primo tempo. Attualmente, tra l'altro, la tivù è andata anche oltre il fondo, se c'è. I palinsesti credono che per fare qualcosa che funzioni bisogna sapere come reagirà il pubblico. cre-

dono che per fare ridere si debba far ridere come quelli che fanno ridere adesso. Invece il pubblico è meno scemo di quello che si vuol far credere ed è pronto ad ascoltare altre trasmissioni, a leggere altri libri: non è detto che dobbiamo stare sempre lì a ravvanare su quei cinque, sei argomenti.

Che fa, Alessandro Bergonzoni quando non scrive e non recita?

Giro in macchina, anche per-



Giobbe Covatta Claudio Bisio e Paolo Rossi protagonisti dei primi appuntamenti del «Video Cabaret» edito dalla Polygram



ché ho due figli impellenti e incessanti. L'altro giorno ho comprato il disco di Paolo Conte e mi sono detto: vado a casa e l'ascolto. E invece no. Ho preso il nastro, mi sono messo in macchina e sono andato alla maruffa, che in bolognese vuol dire zonzare a caso. Finito il nastro sono tornato. Che faccio d'altro? Rispondo al telefono, cerco di avere gli amici di prima... prima poi di cosa? Come se fosse successo qualcosa

Rossi, Bisio e Covatta Arriva il «Video Cabaret»

STEFANIA CHINZARI

ROMA Comici anni Novanta: chi li ferma più? Sono partiti dal teatro, dal cabaret tipo il mitico Derby di Milano, con la tv sono diventati famosi, da poco hanno conquistato il mercato dei libri e adesso, non contenti, concludono questa ginkana multimediale con l'approdo all'home video. Loro sono Zuzzuro e Gaspare, Claudio Bisio, Paolo Rossi, Giobbe Covatta, Enzo Lacchetti, Paolo Hendel. La prima collana di videocassette dedicata al teatro comico si chiama invece «Video Cabaret», è pubblicata dalla Polygram (lire 29.900) e sta andando a gonfie vele.

Il primo titolo, *Non so se rendo preciso* di Zuzzuro e Gaspare, registrata al Ciak di Milano lo scorso inverno, ha venduto in poco più di un mese 6 mila copie e altrettante ne fanno sperare gli spettacoli in uscita tra poco, tutti registrati dal vivo, scelti tra i successi più applauditi della scorsa stagione teatrale: *Paraboliperipoli* di Giobbe Covatta, disponibile in questi giorni, un recital di Paolo Rossi (da gennaio), *Troppo salute* di Enzo Lacchetti e *Aspettando godò* di Claudio Bisio (da febbraio). «La nostra iniziativa è cominciata con il cofanetto di quattro cassette della *Storia del signor G.* di Giorgio Gaber - conferma il responsabile della Divisione Polygram, Franco Caracci - e siamo fieri di essere riusciti a consegnare alla memoria del vivo un artista come lui. Per «Video Ca-

barret», invece, posso anticipare i nomi di Paolo Hendel e di David Riondino, ma non ci fermeremo solo a loro, così come non abbiamo intenzione di fermarci al teatro comico».

Spettacoli recentissimi, che entrano nelle case mentre sono ancora in tournée, tempestività dell'iniziativa, una scelta di campo sicura e accertate tecniche (regia disuovola, racconto sbrigativo di una serata a teatro) potranno forse allentare la morsa che da anni immobilizza i vari tentativi di portare il teatro in televisione, e movimentare le scelte dell'home video fatte finora in questo campo, ovvero enciclopedie di teatro o allestimenti famosi e storici, più da videoteca d'archivio che da quotidiana visione.

Dalla «Prinzimca» carica delle provocazioni sadico-funamboliche del duo Zuzzuro e Gaspare alle invettive spregiudicate e travolgenti di Paolo Rossi; dai ricordi della «biblica» infanzia di Giobbe agli interrogativi macroscopici di Bisio («Se Pippo e Pluto sono due cani, perché uno è vestito e l'altro no?»), passando per la filosofia di Lacchetti o dagli sproloqui irresistibili di Hendel, al grande pubblico dei «videosttramatori» arriveranno esempi di comicità assai diversa, ora lieve e minimalista, addomesticata nella formula tipica del monologo, a testimoniare, in fondo, le radici comuni di attori-autori in-

camminatisi nel tempo lungo strade lontane.

Perché dal teatro, anzi, proprio dal cabaret, sono partiti tutti quanti prima di cedere alle tentazioni televisive, cinematografiche o editoriali. E al teatro annunciano di tornare presto: Covatta, proprio in questi giorni e proprio al Ciak, con *Ara condanna* di Bisio, reduce dalle fatiche di *Piùto Evandolo*, dove è protagonista accanto ad Abatantuono e dopo l'exploit del disco *Ripatto*, con un nuovo spettacolo, e poi Bergonzoni, Gnocchi, Dix Dunque, ora che anche Paolo Rossi detto il Terribile, si è lasciato sedurre dal piccolo schermo, conquistando questo grigissimo autunno televisivo con *Su la testa*, tra le curiosità della collana Polygram, c'è quella di poter riscoprire i protagonisti della comicità cresciuta ed esplosa negli anni Ottanta attraverso tempi e modi del mezzo artistico che li ha formati, vedendoli muovere nella fisicità dello spazio scenico, invece che ingessati nei talk-show, studiando mentre improvvisano e creano, mentre assediato il pubblico e costruiscono la risata. «Il teatro - non si stanca di ripetere Paolo Rossi - è per me fondamentale, non solo da un punto di vista creativo. È la possibilità di guadagnarmi la vita, e per questo ho imparato tutto, dalle marionette Colto a Shakespeare, dalle canzoni al *grammofono*. Gli altri gli fanno eco: «La tv, i libri, il cinema sono improvvisazioni, esperienze di passaggio, curiosità. La nostra vita resta quella della scena».

Un concerto collettivo a Roma: poca gente e molta buona musica. C'erano De Gregori, Pietrangeli, Amodè, De Sio...

Francesco e gli altri: lunga vita al Folkstudio

MICHELE ANSELMI

ROMA Trentacinque canzoni, due ore abbondanti di musica, una dozzina di artisti famosi e non (ma altrettanto bravi). Il «Folkstudio Festival» è rivelato una serata speciale, peccato sia stata penalizzata dalla scarsa pubblicità. Perché mentava d'essere pieno in ogni ordine di sede il teatro Olimpico, affittato per l'occasione dal fondatore del Folkstudio, Giancarlo Cesarini. Per una volta nessuna «correnza da celebrare, solo il piacere di mettere insieme sul palco alcuni amici di ieri e di oggi per spezzare una lancia in favore della musica acustica quella cosa impopolare, nonostante discenda dalla canzone popolare, che le radio e le televisioni e i giornali continuano a ritenere ferraglia arrugginita, che non ha tendenza e men che meno moda.

Pochi fronzoli, amplificazione contenuta, strumenti inconsueti sul palco: un'arpa celtica, una spinetta, un flauto e un violino, due tamburi e soprattutto tante chitarre. Un apparato ideale per un *hedge tune* irlandese, e infatti tocca al Kay McCarthy Ensemble di aprire la serata con una melodia struggente seguita subito dopo da una giga travolgente. Via al secondo ospite e nessuno, proprio nessuno, si aspetta l'uscita così dimessa di Francesco De Gregori, ex cadetto del Folkstudio. Nello scaninato romano di Trastevere, il giovane De Gregori si fece artisticamente le ossa insieme a Venditti, Lo Cascio, Bassignano e altri, e forse nasce da quel clima amichevole, profumato di suoi «Amiani», la canzone *Signora Aquilone* («Perché il vento era amico e il cielo era



grande») che il cantante ripropone vent'anni dopo in una versione rigorosamente folk. Chitarra Martin, armonica a bocca e stivali da cow boy, De Gregori è accolto da una selva di applausi, raddoppiati quando intona le prime note di *L'abbigliamento del fuochista*, ballata d'emigrazione e solitudine.

Due brani a testa - così prevede la scaletta della prima parte del concerto; ma De Gregori, con apprezzabile spirito antidualista, resta sul palco per accompagnare alla chitarra e alla voce Caterina Bueno, infaticabile ricercatrice sul campo di ninne-nanne e stornelli toscani. Ormai l'atmosfera è calda al punto giusto, e Corrado Sannucci, oggi giornalista sportivo (ma non ha rinunciato alla sua bionda coda di cavallo), non fatica a prendersi la sua porzione d'applausi eseguendo la nuova *Le mele rosse*, agna ballata sulle traver-

sie di un extracomunitario a Roma.

E la politica, dov'è finita? Ci pensa il barbuto tonnese Fausto Amodè, fisicamente uguale agli anni dei «Cantacronache», ad alzare la temperatura «militante» della serata. Con quella voce inconfondibile e sottile, che insegue le rime più spericolate e le distende su melodie complesse, fitte di accordi, Fautore di *Per i morti di Reggio Emilia* recupera la vecchia *Se non li conoscevo* a mo' di monito antifascista e poi regola l'ironia *Il tarlo* al pubblico incuriosito, tanto per ricordare che il capitalismo non è il migliore dei mondi possibili.

Di sicuro non è un caso se, a succedere ad Amodè, viene chiamato un altro cantautore politico, Paolo Pietrangeli, che stasera però preferisce le miliziosità rime carabiche di *In quelle terre lontane* (ce n'è anche per Bettino) alle gloriose

parole d'ordine di *Contessa*. Lui vorrebbe continuare su quella linea, ma dalla platea sale una richiesta: *Rossini*, e la storia dell'operaio finito in carcere angustamente scaldato a cuori «sinistra» nella platea.

Poi tocca a Loli, l'ex voce esistenziale del Movimento: il cantante bolognese è l'unico a chiacchierare con il pubblico, la voce e la chitarra suonano scoriate, sa nella recente *Tutte le lingue del mondo* che nella vecchia *Io ti racconto*. Ma è forse nella nuova «canzone senza musica» dedicata a Piero Ciampi che Loli riassume, con pochi versi in rima, il senso di un disagio più intimo, anche se non autobiografico.

A metà serata arriva la sorpresa. Nel codice genetico del Folkstudio il blues ha sempre rappresentato un bel pezzo di DNA, ed ecco, a conferma, il duo *all black Cephas & Wiggins*, chitarra squillante e armonica straziante. La miscela



Qui accanto, Paolo Pietrangeli. A sinistra, Francesco De Gregori entrambi hanno cantato per il Folkstudio

ricorda quella di Sonny Terry & Brownie McGee, tutti a battere le mani per scandire il tempo mentre l'armonica imita lo sbuffare del treno. Non è facile per Teresa De Sio chiudere la prima parte del concerto, ma piace molto alla platea la sua dichiarazione antileghista e quel richiamo al napoletano come «lingua per resistere, ricostruire e combattere».

Cesarini sembra contento (c'è un clima disteso e festoso

all'Olimpico, e il secondo tempo (con il raffinato chitarrista inglese John Renbourn al posto dei due bluesmen) conferma il successo della serata. Che si conclude all'antica, con tutti i musicisti sul palco a dividerci le strofe e a cantare a squarcigola i gloriosi *Stornelli d'Esilio* d'anarchica memoria. Unica pecca perché non consigliare agli artisti di presentarsi a vicenda per antefare il pubblico a conoscersi?

Da mercoledì su Telemontecarlo E Smaila gioca a «Novantatre»

ELEONORA MARTELLI

ROMA Guardando la scenografia sembra di essere a Cartoni. Il magico paese dai colori sgargianti e dalle forme fantasiose dei cartoni animati. Invece siamo a Novantatre il gioco che lega l'Italia la nuova creatura di Telemontecarlo che farà i primi passi a partire dal 2 dicembre alle 20.40. Presentatore Umberto Smaila. Si propone lui che ha conosciuto una certa popolarità con quel programma scollacciato ed al legnone che è stato il suo Colpo Grosso. Anche qui Smaila sarà affiancato da un metro e settantasette di bionda Alessia Maruzzi e da due maschette Soraya Castillo e Holly Higgins pure loro molto carne. Ma la affinità se così si può dire con la sua precedente e popolare trasmissione finisce qui. Novantatre infatti propone qualcosa di altro oltre ai giochi alle canzoni e al divertimento. Le gare daranno lo punto per conoscere un po' più da vicino il nostro paese - spiega Andrea Melodia dirigente di Telemontecarlo - Durante ogni puntata scenderanno in campo due comuni italiani. Per superare le prove dovranno ricorrere alla loro storia, agli usi e costumi del loro paese. L'atmosfera festosa della serata non escluderà quindi i richiami e i riflessi che giustificano il sottotitolo Il gioco che lega l'Italia. Si tratta in somma di un modo per riscoprire le radici storiche e culturali delle città italiane e delle affinità che esistono fra di loro. Ancora un programma in chiave anti-leghista? «Se Lega significa negare i legami che ci sono fra i vari paesi italiani ed europei - ha risposto Andrea Melodia - al nord e al sud, e bene si allora questo è un programma antileghista».

Ettore Bernabei, mitico presidente della vecchia Rai alla presentazione del libro di «Mike, Pippo e Raffaella»

Agnes, Zavoli e Pasquarelli l'audience e l'informazione «Ho una certa diffidenza verso chi difende il passato»

«No, meglio la tv di oggi»

È il fascino dei ricordi che fa sembrare più bella oggi la tv dell'era Bernabei o davvero la televisione era migliore negli anni Sessanta? Nel dibattito entra Ettore Bernabei in persona che, ieri mattina, alla presentazione del libro Pippo, Mike & Raffaella di Vito Di Dario, ha raccontato la «sua» Rai e non si è promosso «Ho una certa diffidenza - sostiene - a considerare quel periodo migliore di quello attuale»



Ettore Bernabei

MARCELLA CIARNELLI ROMA Ricordate Cime tempestose. Delitto e castigo. La Cittadella e tutti quei romanzi sceneggiati che tenevano gli italiani incollati al video? Era la televisione di Ettore Bernabei. Ricordate Dario Fo e Franca Rame rimossi senza possibilità di replica dalla conduzione di Canzonissima? Anche quella era la televisione di Ettore Bernabei. Possibile? Sì. Le media gli (anche quelle televisive) hanno due facce e un imprevedibile dualismo può tornare utile per portare a sistema le contraddizioni in modo da rendere ancora più solido (se mai ve ne fosse bisogno) un sistema di potere. Erano gli anni Sessanta Settanta e la televisione viveva in un impetuoso regime di monopolio. Di questo passo si è di scusso ten nel corso della presentazione di Pippo, Mike & Raffaella libro sulla televisione italiana dagli esordi ai giorni nostri scritto da Vito Di Dario ed edito da Sperling & Kupfer. Doveva essere un confronto a più voci tra chi la televisione l'ha fatta (Bernabei) e tra chi la fa ora. Una sorta di accordo con un occhio al passato e un altro al futuro. Purtroppo il presente (da cui è difficile sfuggire) non ha consentito la partecipazione dell'attuale presidente della Rai Walter Pedullà bloccato in una drammatica riunione del consiglio di amministrazione, e di Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, ufficialmente a New York, ma probabilmente troppo occupato a fare i conti con i tetti pubblicitari. Andrea Barbato, moderatore dell'incontro dopo aver insistito sul ruolo fondamentale della televisione entrata tanti anni fa nelle case degli italiani in modo quasi casuale e poi divenuta strumento cruciale sia nelle scelte che nelle abitudini di tutti noi ha stimolato l'ex presidente della Rai ricordando che in carica è durato dal 1961 al 1974 ad intervenire sulla querelle di questi mesi. Qual è la televisione migliore? Bisogna avere nostalgia dei tempi bernabeiiani oppure le cose si sono modificate in meglio? Un invito a nozze per l'ex presidente che ha potuto dare il meglio di sé nella narrazione quasi didattica dei bei tempi che furono ma anche di quelli che viviamo. A scuola di televisione da Bernabei? Un'occasione ghiotta non c'è che dire anche perché il «maestro» ha scritto la saggia via di noi salire in cattedra. Anzi «Ho una certa diffidenza a ritenere la televisione degli anni Sessanta migliore di quella di oggi» ha detto «Certo ha svolto un preciso compito in un determinato periodo. Ma non dobbiamo dimenticare che negli anni Ottanta e '90 è stata una stagione altrettanto interessante e molti momenti vanno riconosciuti alla Rai di Agnes e Zavoli. Soprattutto quello di aver garantito al Paese l'esistenza di un sistema. Loro sono riusciti a sostenere l'urto della concorrenza dei privati e forse hanno evitato che l'Italia diventasse come il Brasile dove una sola famiglia gestisce tutta l'informazione ed è riuscita anche a

far eleggere il presidente della Repubblica. E la Rai di Pasquarelli? Il maggior merito è quello di essere riuscito a mantenere l'audience nonostante i problemi di bilancio. Allora non è vero che si stava meglio una volta? «Secondo me la televisione di oggi è migliore di quella dei miei tempi perché il merito è del settore e dell'informazione. Benedetto comunque i soldi del canone. Permettono alla televisione pubblica di affrancarsi dalla pubblicità che è un padrone pericoloso». Me ne rendo conto - secondo Bernabei - sono i politici che pure le mani in pasta nell'affare televisione e che hanno fatto al governo. «I politici hanno poche idee» non sono capaci di condurre e il liquidatore giudiziario dell'ex presidente che pure con molto calore ha poco prima rinfacciato il suo arrivo alla Rai grazie al partito di maggioranza. Bernabei preferisce insistere sul ruolo educativo della televisione «I danni che possono arrecare scene di sesso o di violenza propagate ad ogni ora del giorno. «Pochi hanno capito che la televisione è il unico mezzo ad offrire modelli di comportamenti suggestivi. Negli Stati Uniti lo hanno già capito e per questo il Congresso americano ha stabilito che i network nazionali non possano trasmettere scene di sesso e violenza tra le 6 del mattino e le 24». E il controllo di tutto ciò? «Nelle mani del Parlamento che è l'unico garante» risponde convinto Bernabei che al suo ruolo di depositario della verità televisiva «ho preso gusto. Gli avvenimenti non hanno sempre torto».

24 ORE GUIDA RADIO & TV. TGS (Raitre 19) «Per non dimenticare contro ogni forma di razzismo e xenofobia...». UN GIORNO IN PRETURA (Raitre 20.30) VICTOR... CAFFÈ ITALIANO (Raitre 22.30) Al talk show... MORANDI MORANDI (Canale 5 22.30) «Se lo fossi il presidente...». L'ISTRUTTORIA (Italia 1 22.30) Mentre si svuotano gli scaffali... TRE DONNE INTORNO AL COR (Telemontecarlo 22.40) Ospite di Susanna Agnelli... MILANO, ITALIA (Raitre 22.45) Si parla di madami... FUORI ORARIO (Raitre 1.10) Puntata dedicata al Festival...

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, Radio. Each column contains a grid of program listings with times and titles.

Opera Roma Menotti: «Ecco la mia Lucia»

ERASMO VALENTE

ROMA. «Uno - dice Gian Carlo Menotti - può pregare standosene a casa, anche a letto o dove gli pare, ma quando la preghiera comporta cerimonie, ci sono apposta le chiese e le grandi cattedrali. È lì che bisogna andare, avendolo anche bene addobbato». Questa idea delle cattedrali gli è venuta in soccorso, a Menotti, quando qualcuno ha ripreso le accuse a Gian Paolo Cresci di aver sperperato soldi per dar lustro al Teatro dell'Opera («che prima era una sorta di capannone e adesso è un signor teatro», aggiunge Menotti). Queste cose sono state dette in cattedrale, al Teatro dell'Opera, ma in una sagrestia di ripiego, offerta dalla Stampa estera, in via della Mercede. Perché? Pare che la Stampa estera volesse sentire Menotti sulle sue prospettive di regista dello spettacolo inaugurale (*Lucia di Lammermoor*, il 20 dicembre) e di direttore artistico dell'ente lirico romano. Senonché, sacerdoti esteri non se ne sono visti, e c'erano soltanto chierici romani. Peccato, perché Menotti ha poi ribadito la difesa dell'Opera di Roma, che non ha il rango che la spetta: essere la capitale anche in fatto di musica. Perché questo ruolo deve averlo la Scala? Vienna, Parigi, Londra - va all'attacco, Menotti - non sono anche le capitali della musica nei rispettivi paesi? «Sono lombardo - afferma Menotti - ma trovo che la disparità tra Roma e Milano sia una contraddizione».

Il tono battagliero e polemico era, diremmo, un di più nei confronti di una conferenza stampa che doveva annunciare qualcosa di Lucia. E qualcosa Menotti ha annunciato, anche qui approfittando dell'annuncio (un allestimento tradizionale, che potrebbe essere però memorabile come quello della sua *Bohème* al Festival di Spoleto, tanti anni or sono) per prendersela con quei registi che non tengono in alcun conto la componente musicale.

Dal primo gennaio 1993 Menotti assumerà le funzioni di direttore artistico, per tre anni. «Rinnovabili», ha detto subito Cresci. Intanto, si prevedono soltanto economie. Tagli a più non posso: niente manifestazioni all'Acquario, niente al Branaccio, niente neppure a Rebibbia in occasione del Natale. Non ci sono soldi.

Dopo la Lucia, si avranno *Schiaccianoci*, *Pescatori di perle*, *Il Console*, *Maverling*, *Trovatore*, *Dama di picche*, *Traviata*. Meno male che c'è la Scala.

A Firenze il balletto allestito da Sigfrido Martin Begué, scenografo di Almodóvar «Coppélia» sui tacchi a spillo

MARINELLA QUATTERINI

Trecento spettatori recalcitranti fuori del teatro, all'anteprima gratuita. Un polemico volantinaggio contro la politica della danza al Comunale di Firenze, alla «prima». È il vivace bottino della nuova *Coppélia* di Evgenij Poljakov, oggetto, ancor prima di nascere, di contestazioni e appoggi incondizionati. Grazie alla stupefacente fantasia del balletto e del suo scenografo, lo spagnolo Sigfrido Martin Begué.

Il malizioso Evgenij Poljakov, reduce dalla brutta esperienza dei fischi alla sua penultima produzione estiva, ha costruito uno spettacolo per certi versi inattaccabile. Il titolo, *Coppélia*, richiama il ce-

lbre classico del 1870, famoso per la musica spumeggiante di Léo Delibes e per la coreografia, in parte dispersa, di Arthur Saint-Léon. Ma la storia che vi si narra, e soprattutto il modo in cui è narrata, non ha più nulla a che vedere con l'originale.

Niente di male. *Coppélia*, come ormai quasi tutti i balletti storici e ipemoti del repertorio, si può raccontare e distendere come un elastico. Molti coreografi, prima di Poljakov, l'hanno trasformata; chi sfruttando la sua musica per interessare la sua vicine alla nostra sensibilità, come Roland Petit. Chi per scavare nel soggetto con ansia psicoanalitica, visto che già nella drammaturgia originale compariva un sia pur vago riferimento al tumultuoso racconto di E.T.A. Hoffmann, *L'uomo della sabbia*. Poljakov ha puntato le sue energie sulla forza di immagini sospese,

senza tempo, postmoderne. Ed ecco il miracolo di Begué: occhi blu dentro una scatola scenica tutta nera. Scorsi di piazze d'Italia alla de Chirico, ballerini-manichini metallici con costumi tra i più fantasiosi nella stagione ballettistica in corso. L'inventiva a getto continuo dell'artista spagnolo esplose soprattutto nel secondo atto. Qui le trepide e per la verità mallerme bambole-farfalle, che entrano ed escono dal balletto con i loro tutti rigidi dagli orli a zig-zag, sono affiancate da cani con grammofono. Si cita il logo della «Voce del padrone». Ma compaiono anche televisori animati, flipper magici e un telefono umano: due uomini trattenuti da un filo bianco.

È una festa dove le citazioni più colte dell'arte del Novecento (incluso Duchamp) tracciano nel *gadgets* dei rosettoni. Una festa spensierata e molto ben assecondata dagli interpreti principali. Eric Vu An, il protagonista, vola alto, sicuro, strepitoso nella sua pulizia. È un fidanzato-studente, per l'occasione chiamato Natanelle, come l'eroe del racconto di Hoffmann, stregato dalla bellezza di una bambola meccanica: Olimpia. Costei, Florence Clerc, somiglia prima ad Audrey Hepburn nel film *Vacanze romane* per via degli



Eric Vu An e Florence Clerc in «Coppélia»

Hendrix fra mostra e anniversari Jimi, gadgets e nostalgia

DIEGO PERUGINI

MILANO. Jimi da bambino con chitarra. Oppure, da grande, intento a giocare a biliardo. E, soprattutto, immerso nell'atmosfera di un rovente concerto. Sfilano le immagini davanti alle frotte di nostalgici invariabili e giovanissimi curiosi: la gente si accalca nei pressi delle bacheche, ascolta gli inconfondibili assoli, compra tutto il «comprabile», piccoli e grandi gadgets-ricordo, magliette, cataloghi, spille, poster e via dicendo. Tutti attratti dal mito. Eh sì, stavolta la definizione è giusta e non ammette repliche o contestazioni: Hendrix come Mito del rock, selvaggio e creativo, assoluta pietra miliare per centinaia di musicisti a venire. Giusto ricordarlo, a cinquant'anni dalla sua nascita, riscoprirlo, farlo amare anche a chi, quel fumambolico chitarrista nero, lo ha conosciuto solo dai racconti dei fratelli maggiori.

È chiaro che la Jimi Hendrix Exhibition, grande mostra importata da Londra, che ha già fatto tappa a Milano, a dicembre sarà a Roma e il prossimo anno a Firenze, non è una macellina del tempo, capace di riportare ai celeberrimi momenti di Woodstock e dintorni. Eppure un suo fascino ce l'ha. Forse perché dagli archivi della memoria escono nitidi ritratti e scene vissute, riportati alla luce da tante immagini - foto, disegni, poster - non banali, non ipocritamente celebrative. Troviamo il tratto surreale e i colori psichedelici di Moebius, la più sobria vena di Bill Sienkiewicz, le elaborazioni grafiche di foto originali realizzate in tempi recenti. E, soprattutto, molte immagini di Jimi dal vero: le prime ingenue gestimonianze tratte dagli album di famiglia fino alle raffinate prove di reporter professionisti. Ci sono Allan Koss, Linda McCartney, Ed Caraffi e il bravissimo Ron Rafanelli, autore di alcuni degli «scatti» più suggestivi in mostra: e come sottofondo, la musica di Hendrix, oggi riproposta dalla Polydor in una raccolta dal titolo pomposo, *The Ultimate Experience*. In totale una ventina di brani celeberrimi (da *All along the Watchtower* a *Hey Joe*, da *Little Wing* alla *Woodstockiana* *Star Spangled Banner*) rimasterizzati in digitale e accompagnati da un libretto che raccoglie brevi presentazioni dei brani e alcune delle illustrazioni della mostra. E poi la proiezione a ritmo serrato del video *Woodstock*, edito dalla Bmg, che raccoglie l'intero intervento di Jimi alla famosa «tre giorni di pace, amore e musica» un'ora di classici per un'esibizione entrata nella storia del rock.

Il tributo a Hendrix prosegue con due libri freschi di stampa: il primo, *Una fuschia rossa porpora* (Arcana editrice, lire 38.000), è un volume massiccio che ambisce ad esaurire il discorso biografico sul grande musicista. L'hanno realizzato lo storico Harry Shapiro e Caesar Glebbeek, un fan olandese che viene considerato il massimo esperto hendrixiano al mondo: l'opera è davvero monumentale, quasi 750 pagine che tracciano con scrupolo maniacale la vicenda artistica e umana di Jimi. Basti pensare che solo le appendici costano di oltre 200 pagine e includono discografia completa, tutte le chitarre usate da Hendrix, il suo albero genealogico e molte altre notizie. Meno ricco di particolari e più orientato verso una lettura «trasversale» del fenomeno è invece *Una chitarra per il secolo* (Feltrinelli, pp. 265, lire 36.000), scritto dal giornalista inglese Charles Shaar Murray. A parte l'inevitabile traccia biografica, il volume vuole mostrare il rapporto di Jimi col suo tempo, l'importanza scoperta come innovatore della chitarra, il legame e la continuità con le radici della musica nera, l'influenza sugli artisti dei giorni nostri. Ma non è tutto. Alla «prima» della mostra a Milano, qualche settimana fa, era presente anche Alan Douglas, uno degli ultimi collaboratori del chitarrista e il depositario del materiale inedito di Jimi: al di là delle chiacchiere e dei ricordi, Douglas ha annunciato per il 1993 un disco di inediti di Hendrix in chiave blues. I fans sono avvertiti.

Verdone querela Fofi. «Vedi il film, poi stroncalo»

ALBERTO CRESPI



Il regista Carlo Verdone e, a destra, il critico Goffredo Fofi

ROMA. Sembra una notizia d'altri tempi. Due attori-registi querelano un critico. Carlo Verdone e Christian De Sica contro Goffredo Fofi. Il *casus belli*? Un articolo sull'ultimo numero di *Panorama* (contenente anche un'inchiesta sui «censori», ovvero sui critici, e sul loro potere) intitolato «Come cadremo in basso», in cui Fofi anticipa la stagione natalizia concludendo («è questo il capoverso incriminato»): «Quanto ad abissi, la palma sarà italiana. Godi, popolo. Eccoci Verdone e Rubini (*Al lupo al lupo*), Christian De Sica (*Ricky e Barbara*), Montesano e Benvenuti (*Caino & Caino*), mentre ci sono già in giro *Anni 90*, *Inferici e contenti*. Titoli indicativi, per un antropologo del presente. A quando *Merda & Cacca*».

Verdone e De Sica, appunto, si affideranno agli avvocati

Raggiunto telefonicamente in sala di doppiaggio, Verdone ci dice: «Almeno Fofi avesse il buon gusto di aspettare che il film esca. Io sono una persona pacifica, ma c'è un limite a tutto, la critica dev'essere costruttiva, non strafantastica e tanto meno diffamatoria. Questo è un atto terroristico che non aiuta il cinema. E poi, in questo film c'è mezza vita mia, c'è il rapporto con mio padre e mia madre, la storia della mia famiglia, il tentativo di fare un discorso di un certo spessore... Si ride, certo, perché io sono un commediante! Ma nel cinema ci stanno maestri e manovali, e io non capisco perché Fofi debba avere questo odio preconcetto per noi comici che incassiamo miliardi. Nel mio film ci sono attori, tecnici, macchinisti, attrezzisti che hanno lavorato sodo, io ho dovuto fare questa querela - an-

che se mi dispiace - prima di tutto per difendere loro».

Anche De Sica non risparmia critiche al critico: «Parlare di «cacca» e «merda» mi sembra volgare, e poi perché andare contro il cinema commerciale? Mi sembra così antico, inutile». Oldoni (che ha diretto *Anni 90*) afferma che un critico non dovrebbe scrivere battute così facili che sono peggio delle brutte battute dei film che sta giudicando. Neri Parenti, la punta sulla scherza («A pensarci bene *Merda & Cacca* non è un brutto titolo, glielo ruberò»), Alessandro Benvenuti cerca di smorzare i toni della polemica: «Non credo che una diatriba del genere meriti l'importanza di una querela. Mi amareggia semmai che una persona intelligente contribuisca a far trascinare «merda e cacca» dal cinema alla carta scritta». Dice la sua anche Carmine Cianfarani, presidente dell'Anica: «Se ci

sono gli estremi anche noi andremo le vie legali».

Quasi superfluo aggiungere che Fofi non si sventava più di tanto. Ci ha dichiarato: «Io ho cambiato idea molte volte su film e su autori. Se uno che ha sempre fatto brutti film, all'improvviso, ne fa uno bello, io sono contento. Spero che il film di Verdone sia un capolavoro. Ma io non lo «riscendo» *Al lupo al lupo*. Ho fatto una considerazione generale su una linea di tendenza, secondo la quale, a ogni Natale, vediamo film italiani, e comici, di basso livello, nei quali registi e attori danno il peggio di se stessi. Perché parlo proprio di Verdone? Perché agli inizi mi piaceva molto, e perché mi sembra che, negli ultimi anni, si sia piegato a non rispettare il proprio talento. Vorrei che questi attori e registi capissero che a loro, in quanto artisti e in quanto operatori culturali, si chiede di essere più rigorosi».

GUSCIO MELICONI

MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO



GUSCIO "UNIVERSALE"

* Disponibile in 5 modelli

Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perché lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica.

Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: "SU MISURA" per ogni telecomando, o "UNIVERSALE". Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

D I F F I D A T E
D A L L E I M I T A Z I O N I



GUSCIO "SU MISURA"

LA meliconi S.p.A.

Cadriano di Granarolo Emilia (BO)

INFORMA

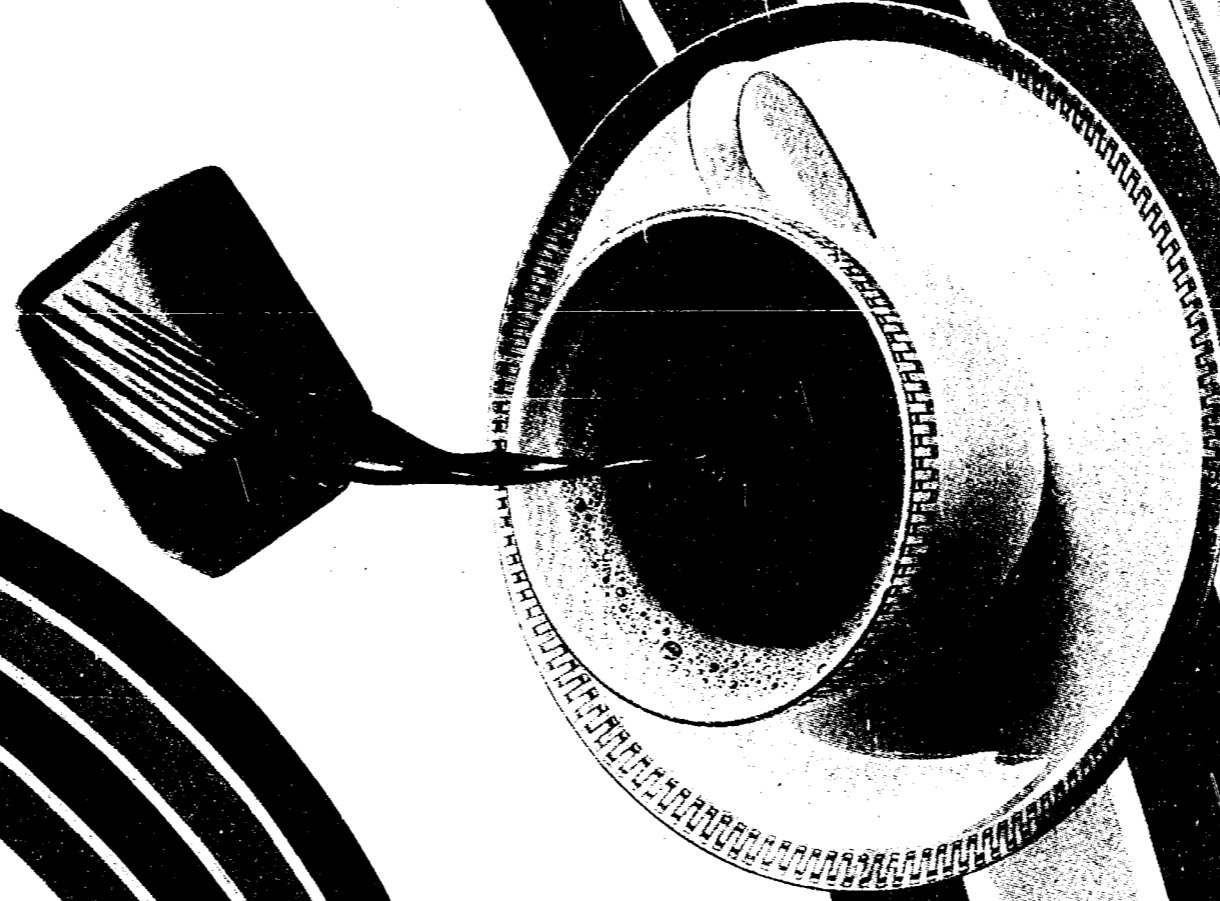
che il PRETORE di TORINO in data 12/10/1992 ha **CONDANNATO** i sigg.ri PALERMO UGO e GASPARI TIZIANO rispettivamente Distributore e Produttore del SALVATELECOMANDO denominato QUIK TV

- Alla **PENA PECUNIARIA** ed al pagamento delle spese processuali, in solido;
- All'immediato **PAGAMENTO** a favore della MELICONI S.p.A. di **L. 200.000.000**, a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva;
- Al **RISARCIMENTO** dei **DANNI** arrecati alla MELICONI S.p.A., da liquidarsi in separato giudizio;
- Alla **PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA** sui giornali: REPUBBLICA e STAMPA.

RICORDA

quindi, che ogni distributore e rivenditore del QUIK TV è responsabile in proprio, sia ai fini civili che penali, della contraffazione dei prodotti tutelati da brevetto; pertanto precisa che richiederà i danni nei confronti di chiunque commercializzerà o porrà in vendita salvatelecomandi in frode del brevettato "GUSCIO TV MELICONI".

espresso
Rocket
POFFEE



**la carica
del caffè
più l'energico
del cioccolato**

**Rocket
POFFEE**

FERRERO

Il ministro Carlo Ripa di Meana accusa Carraro
«Inefficaci le misure adottate contro il traffico»

«L'inquinamento? Colpa del sindaco»

Strigliato dal ministro dell'Ambiente a proposito di interventi antinquinamento, Carraro fa il risentito. «Il Campidoglio ha una gestione inefficace del problema traffico, dovrebbe impegnarsi di più», fa notare Ripa di Meana. E presenta la lista delle cose mai attuate: parcheggi, sorveglianza, anello ferroviario. Il sindaco, «Parole a sproposito», ma dovrà presentarsi davanti alla commissione Ambiente della Camera

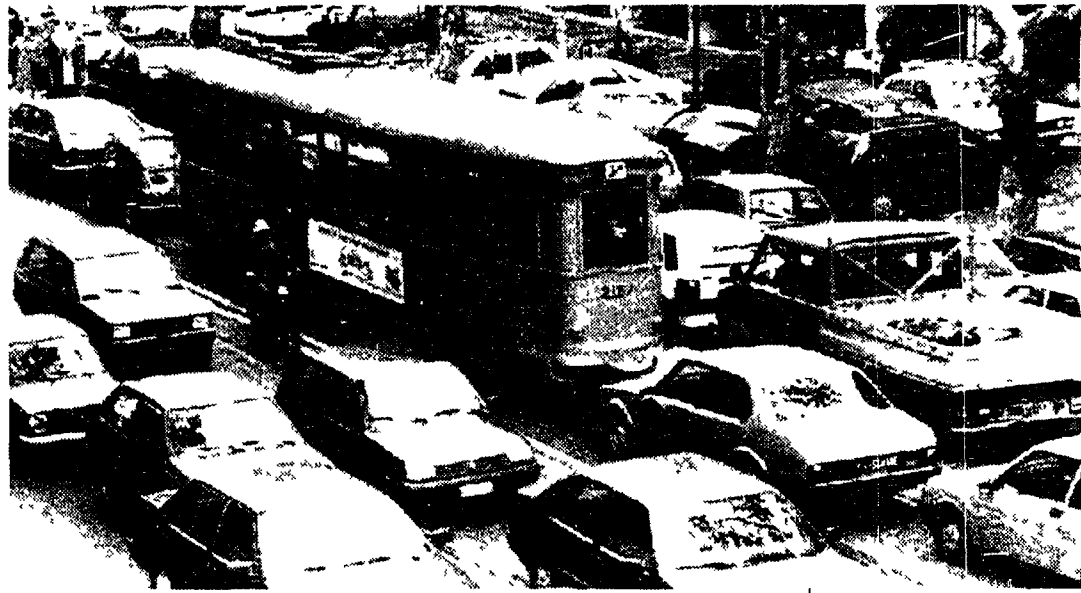
RACHELE GONNELLI

«Gestione inefficace» parcheggi e misure antimog che attendono da anni di essere attuate. È l'invito rivolto al Campidoglio ad impegnarsi di più sul problema del traffico e «a non considerarlo una piaga inguaribile». È una strigliata in grande stile quella che è toccata ieri al sindaco Franco Carraro da parte del ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana.

Provocato dalle dichiarazioni di Carraro che l'altro giorno aveva parlato di decre-

mine di Roma. Il ministro ritiene che Carraro «dovrebbe impegnarsi con più tenacia» per produrre al più presto il piano di intervento operativo richiesto dal decreto e renderlo pubblico per far sapere ai cittadini qual è la risposta dell'amministrazione capitolina per proteggere la loro salute e quali comportamenti sono richiesti a tutti.

E fa nome e cognome delle misure anti smog rimaste sepolte nei cassetti del Campidoglio. In particolare ricorda che dal 1991 è ad un punto morto l'accordo tra il Comune, la Regione Lazio e la Ferrovie a proposito della realizzazione dell'anello ferroviario: il collegamento di trasporto locale e la rete nazionale su ferro progettato per i Mondiali e ancora non realizzato perché negli ultimi otto chilometri ci sono insediamenti abusivi. Questo almeno, è quello che risulta al ministro.



L'elenco delle inadempienze prosegue. «In altre città - osserva il ministro - sono stati aperti i cantieri dei parcheggi previsti dalla legge Tognoli. Quanti ne sono stati realizzati a Roma? Perché non vengono avviati i centri di interscambio per i quali anche la Regione dispone di fondi?». L'ex commissario per le politiche ambientali della Cee Ripa di Meana sottolinea come tutte le maggiori città del mondo occidentale abbiano avviato interventi contro l'inquina-

mento urbano già a partire dagli anni 60. «Inoltre», osserva il ministro, «sono stati aperti i cantieri dei parcheggi in centro incentivando l'uso dell'auto privata. Sul resto Carraro si riserva di rispondere «colpo su colpo» nei prossimi giorni. Il sindaco dovrà comunque presentarsi mercoledì prossimo davanti alla commissione Ambiente della Camera. E intanto l'assessore Palombi annuncia una corsa preferenziale per le «car pool» sulla Cristoforo Colombo

Traffico in città mentre la polemica sull'inquinamento a Roma coinvolge il sindaco e il ministro Ripa di Meana

Concessioni edilizie Comune nel mirino

Nel mirino della magistratura modifiche di destinazione d'uso degli immobili e preassegnazioni «sospette» di alloggi del comune. Il sostituto procuratore della pubblica accusa Vincenzo Roselli ha aperto un'inchiesta sui criteri adottati dal comune di Roma per il rilascio di una concessione edilizia per la ristrutturazione degli ex «mulini biondi», edifici realizzati su un'area di oltre 17.000 metri quadrati tra via Baldini, via Pacinotti e ponte Marconi. Un tempo utilizzati per la lavorazione del grano e destinati a ospitare appartamenti uffici e un centro commerciale. Al centro delle indagini avviate dal pm Luigi De Fechy è anche l'attività dell'assessorato al Patrimonio del Comune di Roma, sindaco, sulla regolarità della preassegnazione di un centinaio di alloggi di proprietà dell'amministrazione capitolina. Gli accertamenti tendono a stabilire se le procedure per evadere le relative pratiche siano state attuate nel rispetto della legge.

Sugli ex «mulini biondi» il magistrato Roselli con riferimento all'ipotesi di abuso d'ufficio, sta indagando sulla legittimità della concessione firmata nel 1991 dall'ex assessore all'edilizia Robinio Costi, oggi parlamentare del Pci, che autorizzava l'immobiliare «Baccio Baldini» ad eseguire lavori di restauro e risanamento conservativo del complesso immobiliare. Una pratica eseguita per conto della pretrice curata dal centro commerciale. Che sulla vicenda un'indagine di ufficio innanzi ai pm gli atti a Roselli ha stabilito che la concessione non poteva essere rilasciata per mancanza del necessario piano particolareggiato.

In merito alle preassegnazioni il pm De Fechy che nei giorni scorsi ha fatto acquisire dai carabinieri del raggruppamento operativo speciale (Ros) la documentazione riguardante le preassegnazioni sta esaminando i criteri adottati dagli ex assessori Antonio Gerace e Gerardo Labellarte per autorizzare le preassegnazioni. Inoltre gli investigatori sono stati affidati il compito di identificare le persone che hanno ottenuto gli alloggi e di stabilire quali fossero, nel momento in cui ottennero un alloggio del Comune i titoli in base ai quali le loro domande sono state privilegiate rispetto ad altri.

DONNE E LAVORO

Valeria, trentasei anni, con due figli a carico, racconta le difficoltà di una vita da precaria. Una storia tra le tante, per parlare di occupazione e disoccupazione «al femminile»

«Mi sono separata e ho perso il posto»

Valeria ha il fiato corto e paura del futuro. Ha 36 anni ma la disoccupazione la costringe a vivere «come una diciottenne» e la priva di «personalità sociale». La sua è la storia di una donna come tante, come quelle che domani sfileranno in corteo da piazza Esedra a Campo de' Fiori. Una manifestazione per la libertà, la giustizia, la solidarietà. Perché «con le donne si può vincere»

FELICIA MASOCCO

Sente di avere il fiato corto. Ha tempo ma avrebbe bisogno di «ancora più tempo». Più ore per cercare un lavoro per badare ai due figli e magari veder moltiplicate le briciole a disposizione di sé stessa. Ha 36 anni, sceglie il nome di Valeria a garanzia dell'anonimato, anche se non ha niente da nascondere. Solo una storia da raccontare, una come tante fatte di un matrimonio fallito, un lavoro perso, una vita da ricominciare. Ma preferisce così.

ha solo indicato una serie di servizi che però sono a disposizione di chi è iscritto a determinate scuole. Iscrizioni che costano milioni.

Si definisce «ex figlia di papà» e con la famiglia alle spalle ha studiato e si è laureata in Giurisprudenza. Mai un problema economico, una preoccupazione. Neanche quando sposato un compagno di studi con lui aveva messo su un'attività, la pubblicazione di un mensile cittadino. Un lavoro perso con la fine del matrimonio. «Solo ora mi rendo conto di essere comodamente passata dalla protezione di mio padre a quella di mio marito. Non pensavo a guadagnare, a crescere professionalmente. Mi bastavano le gratificazioni dell'ambiente familiare quando ho perso questo alibi mi sono ritrovata con le «pive nel sacco».

Due figli a carico, un assegno dell'ex coniuge che proprio non basta. «Ci siamo sepa-

rati con astio, i figli sono affidati a me ma lui lotta per averli». E ci riuscirà se Valeria non trova lavoro. I bimbi, di 7 e 4 anni, vanno a scuola e all'asilo. Una nonna e una zia se ne occupano nel pomeriggio mentre lei vaga tra uffici di collocamento e indirizzi delle inserzioni. «Ho imparato ad essere selettiva, scarto quelle per sole donne perché in genere nascondono offerte per chi vuole arrotondare in un certo modo. Sulle altre rifletto a lungo: ci vado o non ci vado? Ho già perso molto tempo».

Già il tempo. «Ce ne vuole molto per acquistare coscienza delle proprie capacità. Io che ho lavorato quasi esclusivamente in un'impresa semimiliare, non so quali siano le mie. So soltanto che il tempo acquistato dopo la separazione è l'unico capitale che posso investire». Dieci anni di esperienza maturati nel campo dell'informazione e del marketing editoriale. Valeria non sa se valgono e quanto valgono, ma cerca di spenderli. «Ho bisogno di guadagnare ma non voglio rinunciare alle mie aspirazioni. Vorrei rimanere nel settore. E se anche la ragionevolezza mi spinge a fare di tutto per portare i soldi a casa, non esisterò ad aspettare ancora per il posto giusto a studiare ancora se dovesse servire».

Un lavoro per vivere con i figli, ma anche per definire la sua personalità che reputa «in-

completa». «Sono abbastanza matura nella sfera degli affetti, ma, l'essere disoccupata mi priva della personalità sociale. Ho 36 anni, ma sono costretta a vivere come una diciottenne con l'aggravante di non essere mantenuta da nessuno. Ho paura del futuro, ma ho anche più fiducia in me stessa. Da poco ho cominciato a guardare fuori delle mura di casa e come una diciottenne sono in tuta. Riuscirò a trovare la mia strada, il mio orizzonte».

La sua storia è uguale a quella di tante altre donne con cui Valeria dice di non avere mai avuto contatti. «La questione femminile mi interessa, ma credo che debba essere diversificata. Penso per esempio che bisogna rispettare le donne che scelgono di fare le casalinghe, le madri a tempo pieno». Forse il femminismo non si occupa di loro? «Non lo so, siamo troppo disorientate. E che ognuna continua la sua battaglia personale e solitaria. Tutte insieme non sappiamo cosa chiedere».

Lei però qualche richiesta ce l'ha a parte il lavoro più servizi sociali, maggiore valorizzazione della funzione familiare, diversificazione degli orari degli uffici. Cercare di conciliare le diverse esigenze delle donne lavoratrici e madri. Alla manifestazione di domani ci andrà se sua madre o sua sorella le terranno i bambini.



«AAA Cercasi, bella presenza, niente figli» Tre ragazze e le trappole del primo impiego

Bella presenza, prestazioni sessuali, un futuro libero da impegni familiari. Sono questi gli «optional» richiesti alle ragazze in cerca di lavoro lauree, diplomi, specializzazioni non sono sufficienti. Loro lo sanno ma non si perdono d'animo. Rifiutano proposte degradanti, collezionano attestati e inviano curriculum. Hanno «fiducia nel futuro», ignorano le lotte delle donne.

Chine sui tabulati chilometrici cercano la proposta giusta. Scorrono gli AAA Cercasi, i bandi di concorso, i corsi di formazione professionale le più qualotate guardano le borse di studio.

Monica Sonia Annamaria al Centro informazioni disoccupati del sindacato sono come altre di casa. Vanno e vengono attingono alla banca dati, appuntano indirizzi, fotocopia piano cartabelloni. Vogliono un lavoro ma non uno qualunque. Aspiranti cassiere o com-

messe non se ne trovano dei gradini più bassi del terziario non sanno che cosa faranno. In tasca hanno almeno un diploma di scuola superiore e vorrebbero partire da quello. Ma se non è sufficiente e quasi mai lo è sono disposte a mutarsi di ulteriore qualifica. I corsi di formazione professionale non le sanno la via a un posto di archivista o bibliotecaria. Dopo l'ultimo incontro un valanga di curriculum. Ho fiducia.

Niente speranze anche Annamaria, 26 anni iscritta al lingue, un fidanzato che vorrebbe

impalmare e tanti figli nel cassetto. «Ho lavorato saltuariamente come segretaria sottopagata al nero. Ho sostenuto diversi colloqui ma con scarsi risultati. Fanno molte domande sulla vita privata su progetti di matrimonio e figli. Spesso te lo dicono chiaramente che sono un impedimento, altre volte tacitano ma si intruccia che se ti libera era meglio. Poi guardano all'apparenza alla bella presenza, il frangente Annamaria cerca tra i concorsi sbircia tra i corsi, sa che non ci sono molte prospettive, ma è sicura che aumenteranno con qualche corso di specializzazione».

Sonia ha 19 anni e il terzo anno di analista contabile. Vorrebbe il più che studiare. Al Cid è arrivata conosciuta da un'amica di sua madre, che ha avuto fortuna. La vorrebbe come cassiera in un macchinista, si è licenziata. «Mi danno 400mila lire al mese

per 28 ore settimanali, tre conti». Tutto il nero ovviamente. Dovrebbe pulire i pavimenti a vetri. Ora cerca un'altra attività. Ho fatto due colloqui ma è risapato che devi dare in natura, per ottenere un posto di lavoro.

«Dare in natura» dove? sottostare al ricatto sessuale. Fare il resoconto degli impegni familiari presenti e futuri, aver bella presenza. Lasciare qualche cate non basta alle ragazze per poter aspirare ad un lavoro di riguardo. In barba alle pari opportunità le discriminazioni di sesso più mangiato e di fronte alla concessione si rafforzano.

«Della manifestazione di domani mi indicano dalle donne del Pds non ne saprei nulla e non sono sembrata molto interessata. Prima ci si credeva a certe iniziative e ad ottenere qualcosa. In genere le donne non credono di più». L'Espresso

Il gruppo regionale del Pds ha presentato ieri una proposta di legge come atto di protesta nei confronti della delibera della giunta del 10 ottobre. Questa proposta contiene le norme di salvaguardia che secondo i firmatari Anna Rosa Cavallo, Vito De Lucia e Michele Mela sarebbero state omesse dal piano regionale dei parchi. La legge è costituita da nove articoli che dettano norme di salvaguardia generali, misure urbanistiche e prevedono opportune incentivazioni nelle aree protette permeate dal piano regionale. Inoltre l'articolo 9 stabilisce che le regole di salvaguardia contenute nella proposta siano applicabili anche ai parchi istituiti e in attesa del piano d'assetto, così da evitare sovrapposizioni di norme.

Regione Proposta pds per i parchi «dimenticati»

Il gruppo regionale del Pds ha presentato ieri una proposta di legge come atto di protesta nei confronti della delibera della giunta del 10 ottobre. Questa proposta contiene le norme di salvaguardia che secondo i firmatari Anna Rosa Cavallo, Vito De Lucia e Michele Mela sarebbero state omesse dal piano regionale dei parchi. La legge è costituita da nove articoli che dettano norme di salvaguardia generali, misure urbanistiche e prevedono opportune incentivazioni nelle aree protette permeate dal piano regionale. Inoltre l'articolo 9 stabilisce che le regole di salvaguardia contenute nella proposta siano applicabili anche ai parchi istituiti e in attesa del piano d'assetto, così da evitare sovrapposizioni di norme.

Termini Antichi editti recuperati sulla bancarella

Editti e bandi del Granducato di Toscana e del Ducato di Modena e Reggio sono stati recuperati per poche migliaia di lire sui banchi di largo di Villa Peretti a pochi passi dalla stazione Termini. Si tratta di 190 documenti emanati nei secoli XVIII e XIX e trafugati da biblioteche e archivi storici. I preziosi frammenti del passato sono stati ritrovati dai carabinieri della sezione tutela patrimonio artistico nel corso di un'indagine sui documenti storici rubati avvenuta in collaborazione con la Svinattendeva, un'istituzione dell'azio.

Il proprietario della bancarelli di largo di Villa Peretti è stato denunciato per ricezione spettegolate. Ora alla magistratura, proseguire l'indagine nel 1990 editti e bandi ritrovati due giorni fa dopo mesi di lavoro sono ora all'esame degli esperti dell'«Svinattendeva» che dovrà stabilire da quale biblioteca siano stati sottratti.



Contro razzismo e intolleranza domani il corteo degli studenti

Per la chiusura dei corsi nazifascisti per fermare la spirale della violenza razzista e fascista, contro i tentativi di cancellare il ricordo della storia degli orrori passati. L'appuntamento per il corteo cittadino è per domani alle 9.30 in piazza Esedra. La manifestazione è stata organizzata dal Collettivo studentesco romano insieme agli studenti del Croce Verde, Meucci, Plinio VI artistico, Avogadro e Orazio ed ha avuto l'adesione di A sinistra, Nero non solo, Unitet, Focsi e La Rete.

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Sabotaggio in Galleria? I sindacati smentiscono

■ Apprendiamo dall'articolo «C'è un sabotaggio in Galleria» pubblicato da «la Repubblica» del 15/11/1992 che il soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna, Augusta Monferini, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro ignoti per la caduta e la conseguente irreparabile distruzione della scultura di Fausto Melotti esposta in una sala della Galleria stessa. Nell'articolo si fa riferimento, tra l'altro, alla sparizione del Cézanne e alla successiva scomparsa di altri cinque dipinti dell'Ottocento. Il tutto, sostiene il soprintendente, farebbe parte di un chiaro disegno tendente a sabotare la sua persona.

La gravità delle affermazioni è tale da richiedere una secca smentita. La scultura di Melotti è caduta, essendo presente a due metri un custode e in fondo alla sala altri due suoi colleghi, senza che nessuno l'abbia spinta. È provato dalle cronache di quel giorno che infuriava su Roma un'insolita tempesta di vento di forza tale da poter facilmente aprire una porta a vetri e far cadere una scultura molto leggera, non ancorata alla base e incautamente posizionata vicinissima all'apertura.

È provato inoltre che pochi minuti dopo l'incidente il funzionario presente, i restauratori, i custodi e quanti altri accorsi hanno assistito alla riapertura della porta in questione dietro la spinta del vento e all'oscillazione di un quadro di Magnelli esposto sulla parete retrostante la scultura distrutta e quindi in posizione più protetta. Repuliamo pertanto oltremodo grave il tentativo di far passare come sabotaggio incidenti o furti causati o facilitati dall'incapacità gestionale.

Non si dimentichi che per la sparizione del disegno di Cézanne la dr.ssa Monferini indirizzò immediatamente i suoi sospetti sul personale, senza prendere minimamente in considerazione la mancanza delle più elementari misure di sicurezza, poi confermata dalle indagini.

A proposito infine della lettera indirizzata alla stampa dagli artisti Perilli, Pistoletto, Consagra, Clerici, Corpora e altri, vorremmo sottolineare che si tratta proprio di quegli artisti ai quali la Galleria nazionale ha dedicato mostre durante la gestione dell'attuale soprintendente.

Le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil della Galleria nazionale d'arte moderna

Chiama l'agente «guardia» e finisce in manette

■ Esprimo, con questa lettera, tutta la mia indignazione, esagerata e deleteria, di alcune persone appartenenti ad istituzioni che molto potrebbero fare per ottenere la fiducia della gente ma che, al contrario, la allontanano sempre di più. Mi riferisco in particolare alla polizia e ad un episodio che ha visto protagonista mio padre, un pensionato di 63 anni che ha onestamente lavorato come operaio e ha fatto sempre parte di quella schiera di italiani «giusti», che sta diventando sempre più raro trovare. Per un banale diverbio con un vicino di casa, mio padre si è trovato di fronte due giovani agenti della polizia (chiamata da un fratello del vicino chissà per quale paura, visto che la discussione non è degenerata oltre le parole).

Gli agenti avrebbero dovuto fare da pacieri, uno dei due ha invece assunto un atteggiamento sprezzante e arrogante nei confronti di mio padre per aver commesso il «grande torto» di chiamarlo prima «guardia», poi «vigile», invece che agente di polizia come lui ha poi preteso.

Forse il giovanotto non sa che per un romano guardia non è un'offesa, ma è semplicemente il termine usato, soprattutto in passato, per definire tutti quelli appartenenti a polizia, carabinieri, vigili, i cosiddetti tutori dell'ordine. Mio padre ha risposto un po' alteratamente e non volendo seguire in questa l'agente, costui, insieme al collega, lo ha ammanettato spingendolo con forza (calci alle gambe) nella macchina. Mio padre ha cercato di resistere. Vengono chiamati «rinforzi» per «resistenza a pubblico ufficiale» ed arrivano ben otto volanti della polizia a sirene spiegate, compresa la macchina del commissario, per acciuffare il famigerato pensionato. Potete immaginare le reazioni della gente e il ridicolo di cui si è coperta la polizia, in un quartiere, quello di Primavalle, dove ci sono ben altre situazioni dove accorrere!

Mio padre è stato portato via, trattato come il peggiore dei delinquenti, ferito ai polsi con le manette (ha il referto del pronto soccorso dove poi si è recato); mia madre ha subito moralmente l'episodio e ancora sta male; la gente che ha visto e conosciuto mio padre, è sconcertata del comportamento della polizia. E adesso mio padre è costretto a doversi tutelare con un avvocato, a spendere dei soldi che farà fatica a trovare, a non dormire la notte per la rabbia e la vergogna provata.

Gabriella Camacci

Gli autotrasportatori dello stabilimento di Guidonia da tre giorni protestano per difendere l'occupazione

In discussione è il mercato florido della Campania e gli affari miliardari della «ricostruzione»

Cemento e ombra della camorra L'Unicem bloccata dai camion

Blocko dei vettori, qualche accenno di scontro, l'Unicem che invoca l'intervento della forza pubblica perché ripristini il diritto alla mobilità di chi vuole caricare il cemento. Sono alcuni aspetti della vertenza che contrappongono i trasportatori artigiani all'Unicem di Guidonia. In discussione, una ottantina di posti di lavoro e il mercato della Campania al quale è interessata la camorra.



Camion che trasportano cemento

TOMMASO VERGA

■ Alle 9.30 l'appuntamento è dall'assessore regionale Giuseppe Paliotta; alle 12 con il prefetto Carmelo Caruso (al quale è ieri giunto il sostegno del gruppo regionale del Pds); sono gli impegni odierni degli autotrasportatori dell'Unicem, al terzo giorno di blocco dei camion davanti allo stabilimento di Guidonia. Una vertenza anomala, anziché prezzi o tariffe del trasporto del cemento è in ballo l'occupazione di settanta padroncini, una cinquantina dei quali associati nel Caag, altri venti nel Cotrace, due consorzi di artigiani aderenti alla Cna e alla autonomia Fai.

La riduzione delle spedizioni è motivata dalla multinazionale a capitale Fiat con la contrazione della domanda, quindi ristrutturazione dell'organizzazione commerciale e libero accesso di trasportare e distribuire cemento a chiunque. Unica condizione, le tariffe. Ma gli artigiani dicono che non il vero oggetto del contendere visto che l'autorizzazione dei prezzi a luglio non ha comportato benefici sul piano occupazionale.

Il segmento di mercato di Guidonia vuol dire tutto il centro-sud, dai lembi meridionali della Toscana alla Basilicata, ma il «boccone» più appetito resta la ricostruzione del post-tormento in Campania, un grande affare nonostante siano passati oltre dieci anni dal sisma.

È proprio quest'area a costituire uno dei nodi nevralgici della vertenza, visto che mentre scendevano le commesse a Guidonia cresceva il fatturato di alcune aziende napoletane, tanto che ormai i consorzi storicamente collegati all'Unicem non possono più far conto sul

ruolo di «esclusivista», monopolizzando gli ex clienti Unicem in Campania; pur non possedendo autoveicoli.

Ma c'è anche la società in cui intestazione e nomi degli amministratori coincidono con quelli al vaglio dei magistrati campani che indagano sulla criminalità organizzata. Si tratta della «Cafa 90», che da due mesi ha cessato i rapporti con l'Unicem perché posta sotto sequestro per gli effetti del decreto Scotti-Martelli.

L'accusa: la ragione sociale serviva da paravento per l'attività di riciclaggio del denaro sporco. Amministratore della «Cafa 90» risulta Gaetano Minutolo, messinese, imparentato con un «emergente» di spicco, Giovanni Polverino, già uomo di fiducia di Lorenzo Nuvoletta, uno dei tre boss della camorra indicati da Tommaso Buscetta quale componente della cupola mafiosa.

Questo non sta a dire che la Unicem abbia appaltato la sua presenza nel napoletano a società di dubbia trasparenza o addirittura filiate alla camorra, mentre è certo che l'organizzazione erminiosa cerca di controllare il mercato del cemento come parte di quello più lucroso della ricostruzione.

Se non si verrà a capo del problema - e, al momento, non sembra ci siano possibilità - la vertenza di Guidonia potrebbe subire un inasprimento. Per ora, il «blocko» del cementificio avrà termine domenica (proseguirà però lo sciopero, collegato a quello nazionale del trasporto su gomma). Ma i padroncini sono intenzionati a proseguire a oltranza se l'Unicem raggiunge l'obiettivo, il «taglio» dovrebbe interessare una ventina dei 100 veicoli a disposizione dei «consorzi», 80 addetti su una occupazione di circa 400 unità.



■ Anche se qualcuno l'ha chiamata la lista di Segni, e qualcun'altro come l'ex pretore Gianfranco Amendola, si è arrabbiato perché ci sarebbero troppi rami della Quercia del Pds, quello di «Alleanza di progresso» - il cartello elettorale che corre per il voto amministrativo del 13 dicembre prossimo del nuovo comune di Fiumicino - è un esperimento che vede anche la partecipazione di una nutrita pattuglia verde. Convinto assessore di questo patto elettorale è Francesco Rutelli, leader parlamentare dei verdi e consigliere comunale in Campidoglio. Lo abbiamo intervistato.

Massimiliano Di Giorgio
Durante la conferenza stampa all'hotel Nazionale ha detto che lista di Fiumicino non è un test per il progetto di una possibile «alleanza democratica». Però questo cartello elettorale è nato da un rapporto cominciato nel consiglio comunale di Roma: pensai che questa sia un'esperienza esportabile in Campidoglio, magari nella prossima primavera? Non solo in Campidoglio, ma in tutta Italia: lo dico chiaramente, anche se rischia di scontrarsi con gli interessi di tutte le singole liste e bandierine che sono state presentate per egoismo partitico e partitocratico. Noi verdi abbiamo rischiato: visto che c'è un programma così serio, e c'è l'unione di forze nuove e pulite, c'è la rottura importante dei democristiani contro Sbardella e la messa in discussione di Pds e repubblicani, noi ci dobbiamo essere. Se no, saremmo infedeli alla nostra stessa ragione costitutiva, che è quella di legarci anzitutto ai programmi e alle persone in grado di applicarli.

Elezioni a Fiumicino, parla Rutelli «Alleanza di progresso ha aperto una strada nuova»

«Esportiamo questo patto anche nel resto d'Italia»

«Alleanza di progresso è un'esperienza politica da esportare in Campidoglio e anche nel resto d'Italia». Francesco Rutelli, leader dei Verdi, intervistato dall'Unità esprime grande soddisfazione per il patto elettorale, del tutto inedito, che si presenta il 13 dicembre per le prime elezioni a Fiumicino. «Per la prima volta le singole liste hanno rinunciato all'egoismo partitico».

Non c'è un problema di riconoscibilità per una lista come quella di «Alleanza»?

È verissimo. È un problema di tutte le liste nuove, tanto più serio nel momento in cui c'è poco tempo per far conoscere questo simbolo. Forse questo rappresenta un limite nella campagna elettorale, ma non toglie la necessità di correre. Da una spinta in più per batterli in mezzo ai cittadini di Fiumicino, per spiegare chi c'è dietro questo simbolo.

Quale sarà la soglia elettorale minima per dire che l'esperimento di «Alleanza» è andato bene?

Io sono molto prudente. La difficoltà del nuovo simbolo, l'aggregazione di forze diverse che l'attuale sistema elettorale non premia mai, la presenza clientelare di un vero e proprio comitato d'affari sono difficoltà reali. Non voglio fare una cifra. Mi lanciai in questa battaglia con grande convinzione, perché credo che sia la strada giusta

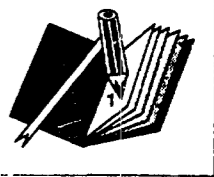
nell'interesse del nuovo Comune.

Nella nascita di «Alleanza», oltre all'elemento fondamentale di anticipare la riforma elettorale nel Comune e alla lotta contro Sbardella, conta molto la questione ambientale, visto che quello di Fiumicino è uno dei Comuni più verdi anche per gli abitanti del Lazio. Che ne pensi?

L'ambiente per Fiumicino è stato quasi sempre un impaccio nella visione dei comitati d'affari. Invece per noi è un fattore di sviluppo, di benessere. Penso alla valorizzazione dei beni naturalistici, storici e archeologici che potremo assicurare al nuovo Comune, soprattutto nel momento in cui sarà data, a chi ha bisogno di una casa, una risposta sana, non devastante come quella dell'abusivismo. Noi non vogliamo criminalizzare l'abusivo, vogliamo che rientri nella legalità. Ma per assicurare un futuro a Fiumicino occorre fermare il cemento.

AGENDA

Ieri ☺ minima 12 ☘ massima 17
Oggi ☼ il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 16,41



TACCUIO

Per i bambini dell'ex Jugoslavia. Oggi, ore 19, presso la Sala parrocchiale S. Policarpo (Piazza Aruleno Celio Sabino 50, metro Giulio Agricola) concerto promosso dall'Associazione per la pace, giornale «La Decima» e Associazione musicale «Carillon». Si esibiranno «Foundions», Coro Città di Roma, «Eam», il pianista Ivano Silvani e il gruppo «Carillon».
Dibattito sul nichilismo. Oggi, ore 17.30, presso l'Istituto austriaco di cultura (Viale Bruno Buozzi 113). Interventi di Franco Bianco e Wolfgang Kraus. Introduce Bianca Maria Tedeschini Lalli.
Russia e dintorni. Il libro di Agostino Bagnato verrà presentato domani, ore 16, presso la sede dell'Istituto di cultura e lingua russa, piazza della Repubblica 47. Interverrà, presente l'autore, Nicola Siciliani De Curtis.
Lo choc del futuro. Tema del primo incontro-dibattito che il Circolo «Tommaso Campanella» ha organizzato per oggi, ore 17.30, c/o il Centro culturale del Casale Michele Testa, viale Filippo De Pisis 1. L'incontro sarà tenuto da Giulio Salerno.
Nazione, tribù, cittadinanza. La crisi dello stato nelle società contemporanee. Forum internazionale del Cerfe e Ste-sam in programma per martedì, ore 16.30, presso l'Hotel Columbus di via della Conciliazione 33. Informazioni ai telefoni 85.41.220 e 32.00.851.
Donna poesia. Oggi alle ore 18, presso il Centro femminista di via della Lungara 19, Rosella Mari, parlerà della «Misura poetica».
Rapporto Italia '92. Koine Edizioni lo presenta oggi: ore 11, via di Ripetta 231.
Muscoloterapia. Sono ancora aperte le iscrizioni per il gruppo d'incontro «Per trasformare le nostre dissonanze in armonie...». Informazioni e iscrizioni al tel. 21.70.35.66.
Arvu (Associazione romana vigili urbani) organizza per oggi (ore 9.30) e domani, presso la sala studi di via della Conciliazione 4, il 2° Convegno nazionale su «Il nuovo codice della strada» e «Associazionismo nella polizia municipale». Relazioni e numerosi interventi.

MOSTRE

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparse. Galleria «2RC», Edizioni d'Arte, Via de' Delfini 16, orario 10-13 e 16-20, esclusi festivi. Fino al 30 novembre.
Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flammio, via Flaminia 80, Orario 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30, domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.
La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23, Orario 11-20, sabato 11-23. Fino al 14 gennaio.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Ottavia Palmaraia: ore 18 assemblea su «Completamento piani di zona Ottavia nord - Lacerchia, problemi della perfena, situazione politica» (G. Bettini - M. Pompili - P. Rossetti).
Sez. Ostia centro: ore 17.30 Conferenza di organizzazione 1° giornata di lavoro (A. Ottaviani).
Sez. Esquilino: oggi alle ore 19 (via Principe Amedeo 188) Chi non ha memoria non ha futuro - campagna contro ogni forma di razzismo per una città solidale. Iniziativa unitaria Pds/Rifondazione comunista (F. Luzza del Martin Buber - ebrei per la pace).
Avviso alle sezioni: sono disponibili in Federazione i questionari per il sondaggio su «Mafia, Corruzione e gli Italiani». Tutte le organizzazioni del partito interessate sono invitate a ritirarli al più presto.
Avviso: la riunione della Commissione federale di Garanzia è convocata per oggi alle 17 in Federazione. Ordg-bilancio attività.
Avviso tesseramento: il 1° dicembre si avvierà la consegna dei bolli '93, pertanto entro tale data le Unioni circoscrizionali e le sezioni dovranno far pervenire in Federazione tutti i cartellini relativi ai bolli '93 ritirati dagli iscritti.

UNIONE REGIONALE
In sede ore 16 riunione sul P.I. in vista del Forum regionale per il lancio dell'Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, ore 18 riunione con i compagni delle organizzazioni professionali/imprenditoriali (Cervi).
Federazione Castellini: in Federazione ore 18 unione comunale di Albano (Settimi, Procaccini). Pomezia ore 18 c/o sala parrocchiale S. Michele assemblea pubblica della Sinistra giovanile «I diritti negati» (M. De Angelis).
Federazione Frosinone: Cassino, Congresso costitutivo della sezione cittadina (Gatti, De Angelis).
Federazione Latina: Latina, Sala Amministrazione Provinciale ore 17.30 assemblea lavoratori (Di Resta, Falomi).
Federazione Tivoli: Mentana, centro ore 20.30 unione comunale. Garanzia e Gruppo (Gasbarri), Sacrofano ore 21 Cd su situazione amministrativa (Onori), Nazzano Cd elezione nuovo segretario (Fratellucci).
Federazione Viterbo: Montefiascone ore 17 riunione lacp (Daga, Parroncini, Di Pietro); Nepi ore 20.30 Cd (Parroncini); Orte Scalo iniziativa pubblica della Sinistra Giovanile su Nuova Resistenza contro il razzismo (A. Mazzoli).

Associazione per la pace di Roma
Giornale «La Decima»
Associazione musicale «Carillon»
Oggi 27 novembre 1992 - ore 19
Sala Parrocchia S. Policarpo
Piazza Aruleno Celio Sabino, 50
(Metro Giulio Agricola)
Concerto per i bambini della ex Jugoslavia
TOURDION (Musica Antica)
CORO CITTÀ DI ROMA
(Dir. M. Marchetti)
E.A.M. (Ensemble Arte Mandolinistica)
IVANO SILVANI (Pianoforte)
CARILLON (Gruppo di Musica Insieme)
Ingresso a sottoscrizione:
il ricavato sarà devoluto alla campagna
UNICEF
«Per i bambini della ex Jugoslavia»
c.c.p. 745000

Mani in Mostra
L'arte nei piccoli oggetti...
Salviamo la creatività!
Domenica 29 novembre
sabato 5 dicembre
Domenica 6 dicembre
sabato 12 dicembre
Domenica 13 dicembre
Il sabato
dalle 15.00 alle 20.00
La Domenica
dalle 10.00 alle 20.00

A Roma Insieme
L'Associazione «A Roma Insieme» conclude sabato e domenica prossima la raccolta delle firme a sostegno della delibera di iniziativa popolare sull'«Assistenza Domiciliare Integrata e Decentralizzata nel Comune di Roma».
I punti di raccolta saranno:
Sabato 28/11: via del Corso angolo via Tomacelli dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20.
Domenica 29/11: piazza Navona dalle ore 11 alle 13.
Tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa e sono ancora in possesso delle firme raccolte, sono pregati di riconsegnarle ai tavoli.
PALAZZO VALENTINI
Dal 21 al 30 Novembre con orario 10/14 - 15/19 l'U.I.C. Sezione Provinciale di Roma presenta una Mostra Mercato di opere donate da Illustri Maestri Contemporanei. Con prezzi eccezionali potrete acquistare un quadro d'autore e sostenere le attività culturali dei non vedenti.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglia d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

Le società di Cragnotti e Ciarrapico hanno l'accolto l'invito del Pds romano a compiere un gesto simbolico Domani vertice-sicurezza in Prefettura

Domenica chiusa la stazione metrò «Spagna» Alla vigilia dell'incontro s'infortuna Signori ma il biancazzurro ce la farà a recuperare Caniggia cerca spazio. Biglietti quasi esauriti

Derby contro indifferenza e razzismo

Un minuto di silenzio prima dell'inizio della partita

FULVIO CANALI

La notizia più bella sta volta non è un gol o una gara spettacolare è una piccola prova di civiltà Roma e Lazio aspettando il derby di domenica hanno già vinto una partita molto più importante hanno battuto l'indifferenza e le due squadre hanno accolto l'invito rivolto con una lettera dalla segreteria della federazione romana del Pds prima del partita via dell'arbitro osserveranno un minuto di silenzio una protesta civile contro il razzismo



Quando tirava «brutta aria» per i poveri laziali

MARIO MASSINI

«Ahò ma che tu figlio è d' Lazio? Era un'offesa atroce e guai a quel ragazzino che non fosse stato in grado di recitare immediatamente la formazione. Ovviamente indossando qualcosa di giallorosso tanto per non lasciare spazio a simili accuse.

Gli adulti erano già a posto la mattina del derby come tutte le altre domeniche e i giorni di festa. L'abito buono e sul bavero i lupi, il distintivo.

Si bisogna distinguere non fossero bastati i mesi di discussioni di ieri ricordo io quanto di strani intrecci con la politica («a fascione») tanto si trovava sempre un famoso garcaro romanista o laziale. E poi i apotosi delle scommesse con le immancabili «e conseguenti» come se non ce ne fossero già abbastanza. E tutte le altre penitenze le tinte in faccia le se ne teneva i corni mutandoli e giù giù fino alla punta indossare la maglia dei rivali. Poi come di incanto tutti sparivano a casa. C'era da onorare il mito del pranzo domenicale sacro e inviolabile il massimo un po' di nervosismo per la partita scotta. Quindi di nuovo al bar alcuni al limite con i frutti da shockconciliare o da offrire ai rivali in segno di pace. Dall'imbuto l'eco di battute anonime di sghignazzi e il ragazzino che

chiede «Papà chi ha detto?». «Niente non ti preoccupare che tanto gliene facciamo quattro». Al bar c'era la sistemazione nelle rare michele o la scelta di tram soprattutto la promessa e le decisioni sulla tattica ad ogni via per far «buon» che fosse rimasto senza biglietto. Anche i laziali si così avrebbero sofferto di più.

Ma ricordo un signore anziano piccolino con indosso centinaia di oggi ti biancazzurro e corni e altri diavoletti corcova su e giù per i gradoni della curva (il carnetto come chi mangio quella parte di stadio dove in migliaia si stava i piedi) e i tifosi laziali andavano in visibilità. Anche a me metteva allegria e mi veniva da ridere. Dovevo girare la testa però papà era al massimo della tensione «So tanti st'ozzoni» diceva ed era meglio assenderlo quasi che il

numero dei tifosi dovesse essere il segno più inconfondibile di una brutta premonizione la sconfitta.

Ma per la tensione un antidoto c'era Gasperi. Così almeno tutti chiamavano il tabaccaio volante un vecchio chietto piccolo e sempre abbronzato che girava per la Curva e per le Tribune con una cassetta e piena zippa di sigarette con una destrezza incredibile riusciva a far volare i pacchetti anche a dieci metri di distanza poi una spontanea calca gli faceva arrivare i soldi. A volte lanciava anche gli spiccioli di resto. Dicevano che possedesse fortune impensabili in realtà era un bravissimo paciere quando qualcuno cominciava a litigare. (a proposito domenica prossima senza sigarette sarà tragico e ci strapperemo le unghie).

Dopo l'uscita da Costa Lodovico Pastini e Ghiggia il grande Alcide che quel giorno aveva segnato dopo aver dribbato mezza Lazio. Si di solito tirava brutto una parli i poveri i laziali però qualche volta se hanno intracciato loro a noi romanisti. Me lo ricordo ancora un pomeriggio di cielo cupo lo stadio era spettrale e talo Rozzoni ci fece due gol. Lasciamo stare.

Dopo l'uscita da guai a parlare in macchina o sul tram arrivati al quartiere a Testaccio erano non vani tutti i tentativi di raggiungere il portone di casa con i laziali appostati e le forcine caudate di tarantelle con i sfottò a non finire. Ma dopo dentro al bar la festa continuava con enormi vassoi di pasticcini alzati a mo' di trofeo e nuovi con (Per i mesi in pirola il perdono per i deboli implora pietà) un po' blasfemi ma efficaci.

Ecco se domenica non ci fossero violenze magari un po' di bandiere giallorosse e biancazzurre assieme se il coro di sfottò sommarigesse slogan idioti e rinfanti. Se la Roma ne facesse tanto anche la Lazio con quel Gasignoni. Un bel paraggio via e che mio padre mi perdo.



Circoscrizioni in Prefettura per un vertice sulla sicurezza

Tutte le circoscrizioni romane saranno coinvolte per la realizzazione di un piano di prevenzione e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica annunciato oggi in una riunione alla prefettura di Roma presieduta dal prefetto Carmelo Casuso (nella foto) l'iniziativa d'intesa con l'Amministrazione Comunale di cui è stato consegnato un questionario finalizzato a conoscere la situazione sociale, sanitaria e amministrativa oltre che quella che riguarda l'ordine e la sicurezza dell'area gestita. Ai primi di gennaio una volta redatti i questionari inizieranno incontri con ogni circoscrizione per valutare le misure da adottare.

Extracomunitario trovato morto nel Viterbese. Un' esecuzione

Lo hanno trovato al bordo della strada all'altezza di chilometri 38 della via Cas via vicino Monterosi il corpo era bocconi ed aveva un volto «sovrappiù» l'orecchio destro un occhio mancante. Il corpo era avvolto in un sottile strato di pelle scura dall'apparenza età di 25 anni e di cui non si conosce ancora l'identità sarebbe stato ucciso sul posto la scorsa notte. Secondo una prima ricostruzione di gli investigatori l'uomo sarebbe stato portato sul posto quasi sicuramente a bordo di un'auto fatto scendere e ucciso. L'assassinio avrebbe poi fatto rotolare il corpo lungo una strada di circa due metri ricoprendolo con alcuni arbusti.

Nuovi ordini di custodia per Pascucci e Fatteschi

Due nuovi ordini di custodia cautelare in carcere sono stati emessi dal sostituto procuratore Antonino Vinciguerra in confronti di due persone già in carcere per l'inchiesta sui tangenti legate alla vendita di immobili ad enti previdenziali e amministrazioni pubbliche. I provvedimenti riguardano il sindacalista della Cgil Giampaolo Pascucci arrestato il 16 novembre scorso e l'ex capo della quindicesima repartizione Bruno Fatteschi. Il tutto in mandato il 15 ottobre. Dai nuovi elementi risulta che Pascucci avrebbe ricevuto 240 milioni per favorire il rilascio di concessioni edilizie nella zona di Cinecittà. Pascucci che negli interrogatori seguiti al suo arresto ha sempre respinto ogni accusa avrebbe contrattato ed in parte ricevuto 630 milioni di lire per fare in modo che l'Enasarco di cui era consigliere di amministrazione decidesse l'acquisto di alcuni immobili.

Accoltella l'ex moglie per gelosia. Arrestato

Durante l'ennesima lite ha afferrato un coltello da cucina e ha colpito ripetutamente l'ex moglie. Seguita dalle figlie le due figlie si sono precipitate nella stanza da cui provenivano le urla ed una delle due ragazze ha tentato di bloccare l'uomo. Ora Enrico Maria di 41 anni si trova in un ospedale con ferite in varie parti del corpo. Il marito Ercole De Martin di 48 anni invece è stato arrestato. La lite scoppiata la sera scorsa a casa della donna in via Tancredi Garfagna in piazza Bologna sembrava nata per motivi di gelosia.

Deceduto anziano picchiato dal figlio malato di mente

Giorgio Carra 81 anni è morto ieri dopo cinque giorni di agonia per le percosse subite cinque giorni fa dal figlio Roberto malato di mente. Il 21 novembre Roberto Carra era andato in casa dei genitori e si è ucciso da un crisi di nervi aveva cominciato a picchiare di fondo di non aver davanti i genitori ma due mani bimbi che gli somigliavano. I due anziani hanno subito le violenze del figlio per quasi tre ore finché non ha telefonato un altro figlio. I due anziani sono stati soccorsi e portati in il ospedale di Monte Rotondo. L'uomo è stato poi ricoverato in un ospedale romano dove è in attesa di cura.

È morto ieri il repubblicano Mauro Dutto Aveva 51 anni

Dopo una breve e grave malattia il deputato repubblicano Mauro Dutto. Tra i primi promotori del paese europeo e forte mente impegnato per il rinnovamento del Pri a Roma al fianco di Giorgio La Malfa. Il parlamentare eletto per la prima volta deputato nelle liste del Pri nel 1979 aveva 51 anni ed era nato a Viterbo. Era risiedeva a Roma. La Malfa ha detto parole di commiato il giorno stesso della morte di Dutto. Dutto è stato segretario di presidenza della Camera. Dutto era stato in letto di malattia nel '83 nell' '87 e nelle elezioni politiche di quest'anno. La salute verrà esposta oggi nella camera ardente predisposta presso il direzione nazionale del Pri. Il segretario del partito è pubblicato Giorgio La Malfa e ha espresso il più commosso cordoglio del partito ai familiari.

LUCA CARTA

La felicità, quel gol di Giordano dal fondo...

ENRICO GALLIAN

Il lavoro i toni violaci e più belli dipinti sui loro volti fino a quell'azzurro che è sintomo di imminente infarto oppressi mancanza di ossigeno totale. Arriviamo quasi ad un accordo. Che poi fu rotto improvvisamente. L'ala romanista che faceva capo a l'upetto detto l'anco spinti dal lo stesso l'up che urlava non volle più accettare né la sua ospitalità in curva Nord e neanche più il dialogo se non in rarissimi casi davanti al bar dei Monti del Pecorone da lì una per intercedere quanti i figli del povero Budy mi difesero da tanto ossessi che mi volevo un lanciare. Pur avendo io ragione ragione. La di spunta era questa la grande Lazio nell'anno scolastico '76-'77 vinsi uno stripoloso tempi per tre reti contro loro scapparono che reti Cima gli e una Vincenzo D'Amico. Non volevano accettare la sconfitta dissero che l'altra squadra era la Juve. L'odiata Juventus. Non ricordano i gol non mi unisti. L'intera squadra della Lazio si erano cambiate in campo le magliette togliendone quelle giallorosse (che detto non mi contravvenivano a qualsiasi elemento di norma della teoria del colore della famiglia dei carminio acido e arancio zuzzurellone) per quelle bianche. Stupendo tra a zero di rara bellezza quasi quanto un risultato barocco e perché no qui into i millebre bianchezza del l'arte canoviana (mi raccomando canovi ma inteso come bellezza scultorea). Ora i ricordi si assommano ai ricordi di senza ombra di

dubbio che come tifoso laziale sono sempre risultato indigesto ai più è gioioloza. Dirlò è do vere Sacrosanto il tifoso romanista passa la sua bonana esistenza di sconfitto tra pagate e code alla vacinaria tra fiamminghe di abbiacchio a scottadito e deprimenti fritti misti scambiando il mare con la montagna e ascoltando inni fuori dal pentagramma. Uno straordinario poeta di nome Valentino Zeichen (fiumano di nascita romano di adozione) messo assieme a Eugenio Montale. Andrea Zanzotto in un'antologia internazionale come uno dei più grandi del Novecento poetico è laziale per scelta poetica. I giovani più ragliardi della Borgatella di Ponte Mammolo di Rebibbi e sono laziali non per geografia burina ma per scienza esatta. Anche se non mangiano quelle beccherie togliano pur sempre pasta e ceci pasta e fagioli e quei calli borghesi e cognac che sono la quintessenza della delizia palatale. Noi laziali che ce ne intendiamo negli intervalli tra il primo e il secondo tempo disquisiamo di raffinati sottopasta e codicchi pulcose nei termini di un seicentesco ormai dimenticato i romanisti anche se cugini discutono di se non je fimo e noi ce dimo se ce spesse se ce e poi tutto ad un tratto diventano insulti e sfomi mettendo per la gola come quella volta della rete di Giordano e degli innumeri voli e cambi di magliette anche quando la Lazio vince il campionato nell'anno scolastico '73-'74 non ne volle sapere. Nes più.



Al rifugio Fauto, sulle tracce degli Osci



A piedi e in bicicletta, comune in compagnia. Anche per questo fine settimana alcune piacevoli proposte per chi non intende restare in città. Le tombe degli Etruschi e le incisioni degli Osci segnano gli itinerari storico-archeologici, giunchi e corbezzoli airomani e comoranti quelli naturalistici. Visite ai borghi marman delle Cinque terre e per le vacanze di fine anno «pacchetti» alternativi ai soliti tour.

FELICIA MASOCCO

Lo chiamano il Tempio ma della costruzione probabilmente in legno elevata da un piston del popolo degli Osci oggi non rimane che le iscrizioni in osco e l'unico arcaico scolpite nella roccia. Siamo sul margine sud est della piccola calca di Etruschi sui rilievi che sovrastano la cittadina di Soriano punto di partenza della gita organizzata dagli *Excursionisti verdi* per dopodomani. La meta è quella del rifugio Fauto in stato di abbandono ma felice e inerte sito tra piccole e verdi valli in una zona dove si possono ancora trovare i soliti cippi in pietra che segnano il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno delle due Sicilie. Le iscrizioni per questa escursione si raccolgono in

una Matilde di Canossa 34 tel. 42 68 95 (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20) oppure all'82 27 33. Una incredibile facciata di trilo intagliata di ille mi degli Etruschi una città nella roccia nel cuore della scabbaglia compagnia della Fauto è la necropoli neopoli di Norchia. L'ultimo itinerario che *Sentiero Verde* promuove per quest'anno in collaborazione con la ciclo associazione *Riotalibera*. Per questa visita da effettuare in bicicletta o a piedi rivolgersi a Franco Scocciatore tel. 81 73 623. Necropoli etrusche (Amoske tombe della Sirena Pisa il di brando) anche per i giusti promossi da *Il sentiero degli Osci* e *Sovana* (Grosseto). Un piccolo borgo borgo con mura di mura ricco di monumenti medievali un gioiello che ha in un minuto un filo il

scopo di un tempo. Interessante anche le «vie Cave» antiche strade etrusche tagliate nella roccia e tra la parte superiore all'escursione si presenta al 48 70 824 (mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19.30) oppure all'83 20 876. Alle spalle di Civitavecchia e del l'Aurelia a circa 60 chilometri da Roma i monti della Tuffi un ombelico sul mare e sulla costa e rappresentano la zona forse meno alterata dell'Alto Lazio. Sono molti gli itinerari che si snodano tra la piana e le rapide colline il WWF Delegazione dell'Alto Lazio ha scelto per questa settimana quello che conduce alla Valle dei Corbezzoli. Tutte le informazioni presso la sede del gruppo in via l'Arma di Pile, tel. 68 96 522. Sono quattro i luoghi costieri e chiusi nel Parco nazionale del Circeo nelle tre umide che li circondano tra salici e tamerici come e giunchi in queste zone si possono osservare aironi comoranti falchi di palude e altri rapinatanti dell'avifauna italiana. I naturalisti interessati possono prenotarsi presso il C.N. per l'ambiente tel. 36 79 317. Dal l'alto dei suoi 1121 metri la croce del Monte Capreo domina le valli tra chiuse dal l'epino il monte che con la Sempreviva e l'Erghie la forma lo spracque principio della cartacea. Sono dopodomani i meteo della escursione promossa da *La montagna in natura*. Il gruppo propone inoltre un trekking nel parco regionale delle Cinque Terre (dal 5 all'8 dicembre). Un altro giorno da spendere in passeggiate tra un paese e borghi in natura arroccati sulle scogliere

verginose di questo tratto di costa ligure che a dispetto della fragante fioritura di impanchi di ogni tipo che desovano i litorali di chi non è presenziato come per incanto. A coloro che stanno pensando alle vacanze di fine anno c'è un'idea sono alla ricerca di proposte alternative al solito tour. *La Montagna in natura* offre tre pacchetti in viaggio in Marocco (dal 26 dicembre al 4 gennaio) articolato in due parti. La prima sportiva la forma lo sport di Altitude con i bravi trekking di sei giorni ai piedi del *Toubkal* e un po' di tinte nelle regioni del sud. L'ancora il capodanno a Barrea (parco nazionale d'Abbruzzo) dal 27 dicembre al 3 gennaio) oppure in Val Senales (Trentino) dal 10 dicembre al 1 gennaio). Tutte le informazioni al 32 16 804.

CINEMA

Storia d'amore e d'amicizia con Emanuelle Béart Daniel Auteuil e la regia di Sautet

27

VENERDI

Francesco Baccini nella foto grande Ivano Fossati



TEATRO

Un «Lago stregone» contorna e racchiude i personaggi del «Gabbiano» di Cechov Di Marca

28

SABATO

CLASSICA

Joan Louge una voce per ricordare Cathy Berberian e John Cage

29

DOMENICA

DANZA

Epopea del Mahabharata La versione integrale per la prima volta al «Vascello»

30

LUNEDI

JAZZFOLK

Il «Nonetto» di Schaffini esplora in profondità l'universo monicano

2

MERCOLEDI

ANTIPRIMA

ROMA in

da oggi al 3 dicembre



111 Unità - venerdì 27 novembre 1992

Domani due concerti «targati» Genova Al Galoppatoio è di scena il Circo di Baccini con acrobati e clownerie Più sobrio e sussurrato lo spettacolo di Fossati al teatro Olimpico

Quei luoghi davanti al mare



Entrambi genovesi ma di due generazioni, di due «scuole di pensiero» diverse. Sono Francesco Baccini e Ivano Fossati, in concerto domani sera. L'uno al Galoppatoio con il suo Circo multicolore, l'altro, più sobrio al teatro Olimpico. Entrambi cittadini «di quei posti davanti al mare» eppure differenti: anzi agli antipodi. Sarà il «gap» dell'età a provocare sensibilità tanto differenti. Baccini è uomo di cabaret di fumetti americani di swing alla Natalino Otto. Un «camaillo» del porto che se la ride dietro i tasti del pianoforte e pronuncia «Nomi e Cognomi» (così recita il titolo del suo ultimo lp) con un ironia al limite della boutade. Poco importa se poi gli accade di essere censurato come è successo durante il «democratico» concerto contro la droga di qualche giorno fa al Paleur. Avrebbe voluto, il prodico ed irridente Francesco cantare un brano dedicato a Renato Curcio. E invece no. «Meglio evitare, non è il caso», gli hanno detto gli organizzatori dell'iniziativa. Lui svelto ha sostituito Curcio con Andreotti. In-

fine, quasi per farsi «perdonare» è andato a trovare il brigatista in carcere. Come Cossiga, d'altra parte. Ma Baccini si sa, gioca. Va pazzo per il Circo i domatori le ballerine, gli illusionisti e gli acrobati che si porta dietro in questo fantasmagorico spettacolo al pari di un novello Dario Fognan. Nella tenda di Francesco si terrà anche un referendum. All'ingresso, dopo aver sborsato 38 mila lire, si sarà consegnata una scheda sulla quale potrete indicare il nome della persona che ritenete più adatta al ruolo di presidente del consiglio. Altra storia è Fossati che non strilla, non indossa i cilindri da Cappellaio Malto, non ipotizza il pubblico. Ma denuncia e a volte fa male con quella sua voce profonda e piena che nel corso del tempo ha modulato a seconda dei casi, per inseguire le tante passioni sonore che hanno riempito la sua esistenza. Prima l'hippy progressive dei «Del-

rum» poi il rock della «banda» e infine la grande canzone d'autore ricca di echi etnici e popolani malinconica forse ma pervasa da una forza espressiva pressoché rara in questi anni urlati. «Per niente facile, uomini sempre poco allineati» canta Ivano in *La musica che gira intorno* manifesto concettuale di questo intimo sussurrato poeta. Un brano che piaceva tanto anche ad Andrea Pazienza e che sembra sempre di riascoltare quando si sfogliano le amare dolorose tavole di Zanardi o Pompeo. Un uomo poco allineato Fossati e per niente facile che «difende con fatica la sua dignità» suona mille strumenti ed ha uno sguardo pacato gentile. Ognuno ha i suoi eroi. Ivano ama Lindbergh, a cui ha dedicato il suo ultimo album che assomiglia a un viaggio. L'ennesimo, per questo esploratore d'Argentina di Lisutania di terre lontane eppure così vicine. Perché, in fondo «difficile non è partire contro il vento. Ma caso mai senza un saluto».

DANIELA AMENTA

Cose di casa. Commedia in cinque quadri «memoria» di una delle protagonisti che racconta uno spaccato di vita in una portinella di uno stabile di via Merulana nei primi anni Settanta. Il testo è di Paola Fizziana Cruciani e gli interpreti vengono dalla scuola di Gigi Proietti. Che dirige lo spettacolo al Pal. di Martedì.

Il Gabbiano. Un «lago stregone» contorna e racchiude i personaggi di questo testo di Cechov ripensato e riletto da Pippo Di Marca. E nel cerchio magico di questo lago teatro-spettacolo si consumano i sogni e le illusioni dei due giovani protagonisti. Da domani al Metateatro.

Le Nuvole. Una proposta del classico di Aristofane come scoperta di un umanesimo e di una satira che sono vivi oggi come duemila anni fa. L'allestimento è curato e diretto da Vincenzo Zingaro che cerca di ripercorrere i sentieri comici della commedia antica utilizzando anche le maschere. Al teatro dei Satri da martedì.

Dietro gli occhi. Uno spettacolo multimediale che cerca di intrecciare linguaggi diversi (fotografia teatro musica) creando sinergie inedite. Realizzato dall'artista figurativo Cesare Accetta e dagli attori Alessandra D'Elia e Andrea Renzi. *Dietro gli occhi* si avvale della collaborazione del Bisca gruppo storico della sperimentazione musicale napoletana. Al Vascello da martedì.

Io e il profeta. È Paola Pitagora a confrontarsi con il poetico testo di Gibran, accompagnata in scena dalle musiche dal vivo di Fulvio Maras. La suggestione delle immagini e la parola profetica si uniscono così in un allestimento intenso alla ricerca di spiegazioni per inquietudini moderne. Al Centrale da giovedì.

Pietroburgo. Un percorso teatrale della compagnia Verso/Zoom che attraversa Pietroburgo lungo un secolo di storia. Da Pushkin a Tolstoj fino al romanzo di Belyi. *Pietroburgo* dei primi del Novecento dove i personaggi si muovono in mezzo a scatole cubiche come rigidi mandri di una mente malata. Al Pal. laexpo da venerdì.

Varietà non amour. La storia del varietà dagli inizi del secolo ai giorni nostri con la partecipazione di Minnie Minoprio e la regia di Mario Sanguineti. Due ore di spettacolo dal ritmo incalzante a suon di canzoni, dance e sketches. Al Delfi. Mercoledì.

Proviamo in palcoscenico. Una giovane compagnia teatrale con scarsi mezzi e molto entusiasmo decide di mettere in scena *Il nonetto* di Schaffini. La commedia di Patricia La Fontaine è diretta da Roberto Benvenuto dopo l'assaggio in anteprima alla galleria di arte «Il Saggiatore». Da mercoledì.

Il complimento dell'amore. Tratto da una novella di Robert Musil del 1911. Lo spettacolo è la storia di una suprema e irrazionale passione che si realizza attraverso la separazione degli amanti. L'adattamento e la regia sono di Giulio Vasilico che propone lo spettacolo con il gruppo di ricerca e progettazione teatrale di Roma presso l'Istituto Austriaco a via Bruno Buozzi 113. Da martedì.

TEATRO

CHIARA MERISI

Decadenza politica e assonanze moderne nella Vienna del Cinquecento

Direttamente da Torino arriva questa *Misura per misura* ultima fatica di Luca Ronconi. Tragedia di calibrata struttura quest'opera di Shakespeare è tra quelle meno frequentate. L'interlocutore porta temi cari alla nobiltà e all'aristocrazia del Cinquecento: il sovrano che deponi lo scettro per se e cedere fra il popolo e l'astuto umor e malumori il ricatto sessuale il giudice e corrotto e malvagio. Nonostante le pieghe sinuose del racconto il dramma è costruito in maniera salda dove si legge in trasparenza la lezione filosofica che Shakespeare sembra trarre da insegnamenti post hobbesiani: ovvero che la giustizia resta strumento imperfetto: sorta di trucco per render tollerabile la miseria della natura umana e mascherare le imperfezioni delle organizzazioni sociali. Ronconi gioca la tragedia con un gioco di specchi in cui i protagonisti si «ambiano» valenze di ruolo e dove nessuno resta veramente al di fuori della commo-



Massimo Popolizio in «Misura per misura», in basso Pippo Di Marca con i protagonisti di «Il Gabbiano»

vele grigiastro che si posa su ogni personaggio come una ragnatela malefica. Ne sono interpreti i giovani artisti del Teatro Stabile di Torino: in compagnia fresca in cui emergono già dei nomi di talento e che vale la pena di andare a vedere da vicino al teatro Argentino a partire da martedì data del debutto. Le scene sono di Carmelo Giannimello, le musiche di Paolo Terzi e i costumi di Tiziana Di Etorre.



Due di noi. Seconda proposta della stagione teatrale bilingue inaugurata all'Agorà da martedì va in scena *Due di noi (The two of us)* di Michael Frayn, Bill Marsh e Giovanni Lombardo Rodi e sono i registi che dirigeranno gli attori inglesi, mentre Massimo Cini e Roberto Silvestri si occuperanno della versione italiana.

Si può sempre fare qualcosa. Storia di un magistrato è il sottotitolo di questo spettacolo di Ugo De Vita che ricostruisce un omaggio alla vicenda umana e professionale del giudice Rosario Livatino. Al teatro San Cenebio da venerdì.

La maglia dei pupi siciliani. La famiglia Cuticchio crede dell'antica tradizione dei pupari proponendo uno spettacolo classico con storie d'amori e di cavallerie. Il gran duello di Orlando e Rinaldo per amore della bella Angelica è in scena presso la sala del Goethe Institut (via Savoia 15) da mercoledì (repi che mattutine e pomeridiane).

La malita. Atto unico di Massimiliano Milesi sulla disavventura di due giovani in cerca di lavoro che vengono sottoposti a uno strano provino. Allo Shark Theatre Place e via del consolato 10. Da mercoledì.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Il salone delle Fontane ospita i tesori dello Shanxi

Dopo la mostra che documentava la civiltà Inca-Purù da oggi e fino al 16 maggio 93 in esposizione «La civiltà del Fiume Giallo. I tesori dello Shanxi dalla preistoria all'epoca Ming». Grande e straordinaria mostra con opere che vengono da lontano e che testimoniano la cultura della lontana Cina. Da sempre amata da generazioni secolari, che vedevano e continuano a considerare la Cina culla di arti e scienze innovative. Nel Salone delle Fontane all'Eur (con orario 9-19 sabato 9-22 domenica 9-21) trovano posto fra le tante opere reperti che documentano dagli utensili litici provenienti da tre dei più importanti siti di Età paleolitica della Cina, Xihoudu, Dingcun e Xiaochuan, le ceramiche di Età Neolitica, fino alla più importante creazione della cultura cinese arcaica: i vasi rituali in bronzo della dinastia Shang (ca XVII-XI se. e C.). Sono oggetti di grande valore tecnico ma esposti fuori della Cina: ottenuti per fusione diretta in matrici mille anni prima che



questa tecnica fosse in uso nel mondo mediterraneo. La mostra possiede anche una sezione di tremendo affascinante consistente nell'unica produzione che nella tradizione cinese viene considerata vera arte: la pittura. I dieci dipinti su rotolo di epoca Ming e Qing esemplificano i tre generi principali dell'arte della pittura «Shan Shui» (Paesaggi), «Huaniao» (Uccelli) e «Renwu» (Personaggi).

Vaso sacrificale di tipo Gong di forma di animale (particolare). Epoca fine dinastia Shang.

Luciano Cecchi. Libreria Empina, via Baccina 79. Orario 10.30-13 e 16.30-19.30. Chiuso sabato pomeriggio e lunedì mattina. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 19 dicembre. Con il titolo «Disegni di 20 anni (1971-1990)» l'artista festeggia la sua cinquantennale mostra personale dal titolo della sua attività espositiva. I disegni realizzati con varie tecniche vogliono essere considerati progetti di architettura.

Aldo Contucci. Galleria La Nuova Bottega del l'immagine via Madonna dei Monti 24. Orario 17-20 chiuso lunedì e festivi. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 19 dicembre. Fotografia di nudi in esposizione, quasi tutti reperti «sul palmo» (tutto e verdetto) di arte contemporanea questa «odissea moderna».

Graffi d'Inchiostro. Museo del Folklore, piazza San Egidio (Trastevere). Orario 9-13 festivi martedì e giovedì 17-19 domenica 9-12.30 lunedì chiuso. Da martedì inaugurazione ore 17.30 e fino al 15 gennaio. Oltre 250 incisioni realizzate nell'arco di dieci anni nel laboratorio calcografico degli alunni della scuola media statale Martin Luther King sotto la guida dei professori Giulio Baronehelli e Pier Paolo Pianigiani. Stradordina na esposizione curata e allestita dal progetto e dall'utopia, quella fantastica che solo la giovinezza può realizzare: arte e prodotto in un'irrealizzabile.

Libri sulle civiltà del mondo antico. Acquario Romano, piazza Manfredi Fanti 47. Orario 10-19 ingresso libero. Da martedì inaugurazione ore 17 e fino al 8 dicembre. In mostra una selezione di materiali archeologici e una selezione di libri antichi e rari curata dall'Ufficio centrale per i Beni librari del ministero.

Giuliana Maddalena Fusari. Galleria l'arco di Cavallo via di Ripetta 67. Orario 9.30-20. Da oggi fino al 12 dicembre. Immagine artistica ispirata al corpo femminile che vuole fondere una morale dell'estetica e della pace.

Alessandro Allimonti, Alessandra Giovannoni. Galleria de Serpenti via de Serpenti 32. Orario 16-20 chiuso festivi. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 28 gennaio. Un fotografo che disquisisce con la virtualità del reale e una pittrice che fissa sulla tela i salitezza folgorante dei rapporti cromatici.

Grazia Lodese. Istituto austriaco di cultura viale Bruno Buozzi 113. Orario 10-13 escluso sabato e festivi. Da martedì inaugurazione ore 18.30 e fino al 9 dicembre. L'artista omaggia da par suo Robert Musil realizzando l'opera *Madame sans qualité*. Il Professor illo Chusano - mercoledì ore 18.30

PASSAPAROLA

Intermezzi goldoniani, ovvero «Goldoni in prosa musica e video». Da oggi fino al 18 dicembre (ogni mercoledì, giovedì e venerdì ore 17) presso il Teatro di Documenti (Via Nicola Zabaglia 42) verrà presentato il video dello spettacolo con Giorgio Strehler, Luca Ronconi e Ferruccio Soleri realizzato la sera del 19 novembre scorso. Negli stessi giorni è aperta al pubblico la mostra di bozzetti scene e costumi per spettacoli goldoniani (Baruffe Chiozzotte Campiello etc.) di Luciano Damiani a cura di Vittoria Crespi (informazioni al telefono 57.80.480 e 57.44.034).

«Motori del frigorifero». La Scuola popolare di musica di Testaccio presenta domani ore 10.30 (nei locali di via Franklin 1a) una grande mostra fotografica sulla storia della scuola dalle prime antiche aule di via Calvani alla sede moderna di Via Monte Testaccio, fino alle foto «segnalistiche» della nuova sistemazione nei Motori. Nell'occasione verrà presentato anche il progetto di ristrutturazione e il piano finanziario **La Maggolina.** Tre giorni di spettacolo e musica presso il Centro di Via Benicivenga 1, oggi, ore 21. Incontro con il teatro cabaret di Laura Kibel e Maurizio Fabbrì, domani, ore 21.30. Vagaggio intorno alle tradizioni e al folklore italiano con le danze popolari proposte dall'Arde' domenica, ore 11. Concerto del pianista Mano Germani. In programma musiche di Cage e Berio (ingresso libero).

«Conversiamo con...». Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dalla Libreria Arte San Lorenzo (Via dei Latini 80) domani, ore 18. Incontro con lo scrittore Ferruccio Masini che presenterà il suo nuovo libro «Non rossi sul cocchiere».

Annuncio. L'associazione culturale di via La Spezia 18, si organizza per oggi, ore 21, in sede un incontro di dibattito con Carla Rocchi sul tema «Per una ecologia della vita» a cura di Lorenza Menchelli e Alberto Russo.

Educazione interculturale nella scuola. Una mostra organizzata dal Centro informazione e educazione allo sviluppo (Cies) si terrà dal 3 al 5 dicembre presso il Museo etnografico Pizzardi di piazza Marconi 14. In esposizione materiali audiovisivi e dossier realizzati nelle scuole italiane per il concorso «Incontrando 91». Si terrà anche un convegno sugli strumenti per una educazione interculturale.

Donna Roma 92. La centomila di premiazione si svolgerà il 1° dicembre ore 17.30 presso il Teatro dell'Opera (via del Viminale).

«... parla del grande romanzo di Robert Musil «l'uomo senza qualità».

Pedro Cano. Galleria Giulia via Giulia 148. Orario 10-13 e 16-20 chiusa lunedì mattina e giorni festivi. Fino al 9 gennaio. In esposizione il nuovo e interessante ciclo pittorico dell'artista dal titolo «Laurus» ovvero le dodici porte di Pedro Cano. Stradordina na ciclo di dipinti creato per l'ex convento di Veroni cas della città spagnola di Murcia.

Scultura Italiana 1900-1950. Galleria Arco di Farnese via Giulia 180. Orario 10.30-13 e 16.30-20 chiuso lunedì mattina e festivi. Fino al 15 dicembre. Trentacinque pezzi da Medardo Rosso a Duccio Cambello a Arturo Martini fino a Eusto Melotti. Piccolo gioiello antologico di straordinaria bellezza plastica e attuale.

Lina Passalacqua. Centro San Luigi di Fiume largo Fontano 20. Orario 16-22. Da lunedì inaugurazione ore 20.30 e fino al 7 dicembre. Una selezione di opere che traccia la trentennale frequentazione artistica della pittrice. Discorso pittorico e caratteristico dal dialogo fra ideazione di dipinto astratto puro e laceri di estrema figuratività.



Shabba Ranks

Dischi e Cd della settimana

- 1) John Cole Fragments of a Rainy Season (Wolfe Music)
2) Rage Against the Machine Oronimo (Sony)
3) Brian Eno Shutov Assembly (Warner)
4) Ice Cube The Predator (Priority)
5) Neneh Cherry Homebrew (Carac Rec.)
6) Shabba Ranks X Irnakad (Fpic)
7) Ruben Blades Amor y Control (Sony)
8) John Lee Hooker Boom Boom (Charisma)
9) Julian Cope Jehovahill (Island)
10) Assalti Frontali Terra di Nessuno (Autoprodotto)

A cura della discoteca Managua via Avicenna 58

ANTEPRIMA
L'Unità - Venerdì 27 novembre 1992



Paolo Rossi

Libri della settimana

- 1) Bianconi A mano armata (Baldini & Castoldi)
2) Bocca Inferno (Mondadori)
3) Lodato Dieci anni di mafia (Rizzoli)
4) De Crescenzo Il dubbio (Mondadori)
5) Benni La compagnia dei Celestini (Feltrinelli)
6) Pasolini Petrolito (Einaudi)
7) Yoshimoto N.P. (Feltrinelli)
8) Garcia Marquez Dodici racconti ramminghi (Mondadori)
9) Allende Il piano infinito (Feltrinelli)
10) Rossi Si fa presto a dire pirla (Baldini & Castoldi)

A cura della libreria TuttiLibri via Appia Nuova 427

CINEMA
PAOLA DI LUCA

Una violinista appassionata un cuore freddo e l'aria di Parigi



Emmanuelle Béart in «Un cuore in inverno» di Claude Sautet

Il ovale perfetto i capelli neri raccolti in un elegante chignon e due grandi occhi verdi... Un cuore in inverno (da oggi al cinema Capranica) è il dodicesimo lungometraggio del regista francese grande maestro nel raccontare per immagini il quotidiano e i più sfuggenti sentimenti.

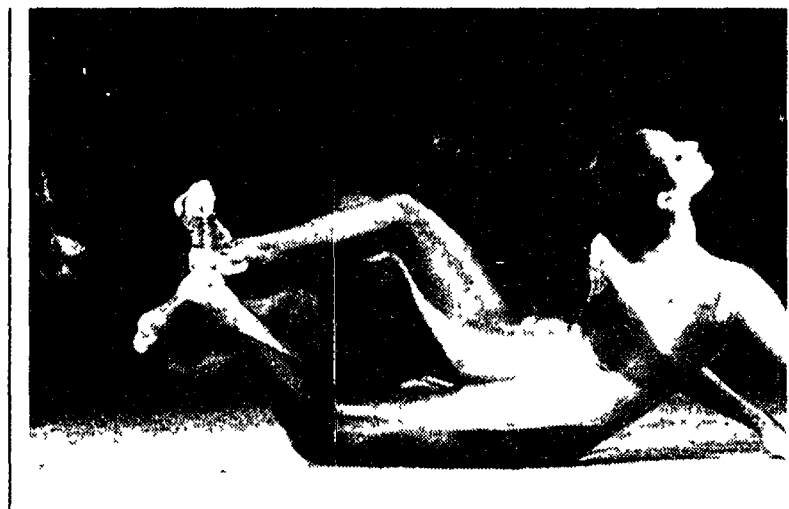
L'orgoglio e nei sentimenti Camille non si spazzerà nessun dolore e nessuna umiliazione. Le inquadrature del protagonista seduto solo al tavolino di un caffè la conversazione colta e leggera attorno alla tavola da pranzo la corsa dei due amanti sotto la pioggia e tutti i luoghi mitici e ricorrenti del cinema francese vengono ripetuti in questo film con la più classica eleganza anche se senza innovazioni.

DANZA
ROSSELLA BATTISTI

Una notte col Mahabharata e fuochi francesi all'Olimpico



Scene (a sinistra e in basso) da spettacoli del Ballets Jazz Art di Parigi



Ballets Jazz Art. Viene da Parigi questa frizzante compagnia di danza fondata nel 1980 da Matt Mattox e conclude la breve rassegna di Feux de la danse organizzata dalla Filarmónica in collaborazione con l'Ambasciata di Francia. Mattox dicevamo ha dato l'imprimatura alla compagnia riversando in chiave moderna lo stile jazz della danza americana degli anni Cinquanta.

diana Kerala Kathakali Sangam. Lo spettacolo infatti viene proposto sia nella versione su misura occidentale (domenica alle 21) che dura circa tre ore e sia su una classica ovvero dalla sera all'alba successivamente (sabato alle 21) durante la quale verranno serviti i ritmi di danza, indù e indiani. È la prima volta che nella capitale viene proposta la versione integrale di questi spettacoli tradizionali indiani.

Uomini e topi. Regia di Gary Sinise con John Malkovich Gary Sinise Ray Walston e Sherilyn Fenn. Da oggi al cinema Augustus... «Gli uomini come noi che lavorano nei ranch sono gli uomini più soli al mondo non hanno famiglia e non hanno radici».

Avventure di un uomo invisibile. Regia di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hannah Sam Neill e Michael McKean. Da oggi al cinema Metropolitan... Tratto dal romanzo di H.F. Saint Records di un uomo invisibile il film racconta le tragiche avventure di un giovane operatore di borsa Nick Holloway intelligente sofisticato e pieno di successo.

Desertica. Torna alla ribalta dopo un lungo periodo di silenzio coreografico Massimo Moricone con un duetto di ispirazione genetica Jean Genet e un antico amore per questo coreografo che ha iniziato la sua carriera dal teatro ed ha proseguito poi nella danza privilegiando aspetti neo-classici e mantendendo contenuti intensi e drammatici.

Off Broadway. Continuano gli appuntamenti con la giovane danza italiana. Fino a domenica replicano i due lavori di Angela Baldinelli e Caterina Ligato autrici sotto la guida di Fabrizio Montecchi. Da mercoledì invece Rossella Finini direttrice della compagnia Ale che presenta due sue interpreti passate al ruolo di autrici Valentin Mann con Diastema e Claudia Pescatori con Telesorgie.

Ossessione d'amore. Regia di Javier Elorrieta con Sharon Stone Christopher Rydell e Ana Torrent. Al cinema Quinale... La terribile bionda che ha turbato i sogni di Mia Farrow Douglas sia nella finzione che nella realtà torna sul grande schermo di nuovo nel ruolo di donna fatale Donna Sol nel nuovo remake di Sangue e arena.

Gole ruggenti. Regia di Pierfrancesco Pingitore con Pippo Franco Pamela Prati e Leo Gullotta. Al cinema Cola di Rienzo Atlantic Universal Empire 2... Dietro le quinte di un importante manifestazione canora nei tre febbrili giorni che precedono il grande debutto C è il presentatore stressato che dice continuamente di voler mollare tutto e si destreggia fra politici e di scenografi d'assalto.

Intasamento del giovedì. Sono in parecchi ormai a contendersi le ore 21 del giovedì con in testa l'Accademia Filarmónica che ospita uno spettacolo di balletto. Nello stesso momento il Gonfalone presenta al Palazzo della Castellana con sei cantanti e la sua orchestra diretta da Federico Amendola l'Acis and Galatea di Haendel.

Music Inn (Largo di Fiorentini 3). Alle 21.30 di quest'ora in musica il selected latin jazz. Domani a cambio di musica con l'Ipertrio una formazione autista e unica composta da Mauro Orsi il clarinetto, l'alto saxophone Mario Palumbo e Alfredo Minola - tutti eccellenti batteristi e percussionisti - e poi da Francesco Lo Cascio (vibrafono) e Paolo Innarella (sax). Quest'volta i vichini si ripeteranno con i due brani di un'interista che abbiamo pubblicato nel luglio scorso.

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Possibile linea Mahler-Prokofiev e antichi canti arabo-napoletani



La «Nuova compagnia di canto popolare»

Prokofiev e Mahler. Dicono che la realtà sia sempre più ricca e fantastica di ogni fantasia... «non sospettiamo che anche il caso (nelle sue lettere si nasconde il caos) sia più provvido e preciso di qualsiasi mirata intenzione».

Napoli popolare. Ci sembra un'ipotesi ridotta ma zelata. Stasera alle 21 nell'Auditorium di via della Conciliazione Santa Cecilia ospita la Nuova Compagnia di Canto Popolare in un programma di «Villanelle e «Moresche» in voci antiche e guarancino e altre storie».

Cage e Cathy Berberian. In un programma dedicato alla memoria di John Cage e Cathy Berberian Joan Laue canta per sola voce voce e nastro voce e microfono voce e di positivo musico di oggi (Curtain Dushoff Cage Berberian) e di ieri (Gershwin e Kurt Weill).

JAZZFOLK
LUCA GIGLI

Suoni dall'Ipertrio «Nonetto» Schiaffini e quintetto Terenzi-Mirabassi



Il sassofonista Claudio Fasoli

Music Inn (Largo di Fiorentini 3). Alle 21.30 di quest'ora in musica il selected latin jazz. Domani a cambio di musica con l'Ipertrio una formazione autista e unica composta da Mauro Orsi il clarinetto, l'alto saxophone Mario Palumbo e Alfredo Minola - tutti eccellenti batteristi e percussionisti - e poi da Francesco Lo Cascio (vibrafono) e Paolo Innarella (sax).

Alpheus (Via del Commercio 46). L'entrata nella fase conclusiva la prima rassegna di jazz italiano in data il 10 dicembre con lo «Space jazz Inn» di Pirramuzzi. Gli appuntamenti di questa settimana sono mercoledì - Sala Mississippi - con il quintetto Mirabassi. Lunedì con il «Nonetto Schiaffini». Il primo gruppo (Terenzi Mirabassi Battaglia Sarri Roch) tenterà un viaggio spirituale sulla musica e sulle composizioni ancora oggi attualissime e affascinanti del polistrumentista nero americano Eric Dolphy.

Alpheus (via del Commercio 46). Stasera concerto di «El Son y La Rumba» il gruppo che ha eseguito la musica di Arturo Escobar di Salvador. Vero maître provocato il figlio alla presenza del regista e de cast Domani rock con la «Fool's Night Bard» Domina musica brasiliana con Carlos De Lima.

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Domani rock blues con Bambi Fossati e i suoi «Garibaldi» Lunedì concerto del cantautore romano Maurizio Mandolan martedì cover con i «Bad Stuff» mercoledì blues con Mark Hanna e Dave Sumner e giovedì soul con i romani «Delgado».

Caffè Latino (Via di Monte Testaccio 96). Stasera il «Gruppo volante» di Stefano Disegni (versante di menzogna colto). I cantanti e musicisti con Elzabe Goum Martedì jazz samba con i brasiliani Leo De Paula e i ritmi colti di musica argentiniana con «L'ambasciatore».

Alexanderplatz (Via Ostia 9). Stasera il «Gruppo volante» di Stefano Disegni (versante di menzogna colto). I cantanti e musicisti con Elzabe Goum Martedì jazz samba con i brasiliani Leo De Paula e i ritmi colti di musica argentiniana con «L'ambasciatore».

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira L 10.000 Tel. 426778 Anni 90 di Enrico Oldoini con C De Si e G. Gregorio M. Bolzi - BR (16-15-18-20-22-30)	ADMIRAL Piazza Verbanò 5 L 10.000 Tel. 8541195 I protagonisti di Robert Altman - SA (15-17-30-20-22-30)	ADRIANO Piazza Cavour 22 L 10.000 Tel. 3211896 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-18-20-22-30)	ALCAZAR Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel. 5880099 I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-30)	AMBADESSA Accademia Aigliati 57 L 10.000 Tel. 5408901 Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-18-20-22-30)	AMERICA Via N del Grande 6 L 10.000 Tel. 5816168 1482 la conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu - A (15-17-30-20-22-30)	ARCHIMEDE Via Archimede 71 L 10.000 Tel. 8075567 Una estranea tra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith (15-18-20-22-30)	ARISTON Via Cicerone 19 L 10.000 Tel. 3722320 Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-18-20-22-30)	ASTRA Via V. Veneto 225 L 10.000 Tel. 8172566 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (16-22-30)	ATLANTIC Via Tuscolana 745 L 10.000 Tel. 7106566 Gole ruggenti PRIMA (16-18-20-22-30)	AUGUSTUS UNO C.so V Emanuele 203 L 10.000 Tel. 8875455 Uomini e topi (16-30-18-20-22-30)	AUGUSTUS DUE C.so V Emanuele 203 L 10.000 Tel. 8875455 Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci - DR (15-17-19-20-40-22-30)	BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel. 4827707 Anni 90 di Enrico Oldoini con C De Si e G. Gregorio M. Bolzi - BR (Ingresso solo a inizio spettacolo)	BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel. 4827707 Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (Ingresso solo a inizio spettacolo)	BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel. 4827707 Drago d'acciaio di Dwight Little con Brandon Lee - A (16-15-18-20-22-25-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)	CAPITOL Via G. Saccani 39 L 10.000 Tel. 3236619 Guei in famiglia di T. Kotcheff con T. Sellek, D. Amecche W. Crewson BR (16-30-18-20-22-30)	CAPRANICA Piazza Capranica 101 L 10.000 Tel. 6792465 Un cuore in inverno PRIMA (16-30-18-20-22-30)	CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio 125 L 10.000 Tel. 6796957 La città della gioia di Roland Joffe con P. Swayze P. Collins DR (15-17-14-20-22-30)	CIAM Via Cassia 692 L 10.000 Tel. 3325160 Mi gioco la moglie a Las Vegas PRIMA (16-18-20-22-30)	COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L 10.000 Tel. 6878303 Gole ruggenti PRIMA (15-15-22-30)	DEI PICCOLI Via della Pineta 15 L 6.000 Tel. 8552485 Il libro della giungla - D A (17)	DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 L 6.000 Tel. 8552485 In the soup di Alexander Rockwell BR (16-30-18-20-22-30)	DIAMANTE Via Pretestina 230 L 7.000 Tel. 2956306 Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)	EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel. 6878852 Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (15-17-30-22-30)	EMBASSY Via Stoppani 7 L 10.000 Tel. 8070245 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tandy M. L. Parker (15-17-35-20-22-30)	EMPIRE Via R. Margherita 29 L 10.000 Tel. 8417719 Ragazza vincente di Penny Marshall con Tom Hanks - BR (15-17-30-22-30)	EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44 L 10.000 Tel. 5010652 Gole ruggenti PRIMA (16-18-20-22-30)	ESPERIA Piazza Sennino 37 L 10.000 Tel. 5812884 Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh - G (16-18-20-22-30)	ETTORE Piazza Lucina 41 L 10.000 Tel. 6878125 Mi gioco la moglie a Las Vegas PRIMA (16-18-20-22-30)	EURCINE Via Luzzi 32 L 10.000 Tel. 5910986 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-18-20-22-30)	EUROPA Corso d'Italia 107/a L 10.000 Tel. 8555736 Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-18-20-22-30)	EXCELSIOR Via V. del Carmelo 2 L 10.000 Tel. 5292296 I protagonisti di Robert Altman SA (15-17-30-20-22-30)	FARNESE Campo de Fiori L 10.000 Tel. 6864395 Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (17-18-45-20-40-22-30)	FIAMMA UNO Via Bissolati 47 L 10.000 Tel. 4827100 Una estranea tra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith (16-18-20-22-30)	FIAMMA DUE Via Bissolati 47 L 10.000 Tel. 4827100 Persone perbene di Francesco Laudadio con Massimo Ghislanzoni Sofia Ricci DR (16-18-20-22-30)	GARDEN Viale Trastevere 244/a L 10.000 Tel. 5812848 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-22-30)	GIOIELLO Via Nomentana 43 L 10.000 Tel. 8554149 Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-15-22-30)	GOLDEN Via Taranto 36 L 10.000 Tel. 7049602 Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18-20-22-30)	GREGORY Via Gregorio VII 180 L 10.000 Tel. 6384852 Guei in famiglia di T. Kotcheff con T. Sellek D. Amecche W. Crewson BR (16-18-20-22-30)	HOLIDAY Largo B. Marzelli 1 L 10.000 Tel. 8548326 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-17-19-20-22-30)	INDUNO Via G. Induno L 10.000 Tel. 5812495 Infelici e contenti di Renzo Pozzetto Ezio Gregorio BR (16-22-30)	KING Via Fogliano 37 L 10.000 Tel. 8620672 Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave SA (15-17-19-20-22-30)	MADISON UNO Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel. 5417926 Nel continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (16-18-20-22-30)	MADISON DUE Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel. 5417926 Taxisti di notte di Jim Jarmusch con Roberto Benigni - BR (16-18-20-22-30)	MADISON TRE Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel. 5417926 Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-17-19-20-22-30)	MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel. 5417926 Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (15-17-19-20-22-30)	MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 Mi gioco la moglie a Las Vegas PRIMA (16-18-20-22-30)	MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (14-55-17-25-19-55-22-30)	MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 I protagonisti di Robert Altman SA (14-55-17-25-19-55-22-30)	MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel. 786086 Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (14-55-17-25-19-55-22-30)	MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 L 10.000 Tel. 6794908 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-22-30)	METROPOLITAN Via del Corso 8 L 10.000 Tel. 3200953 Avventure di un uomo invisibile PRIMA (16-18-20-22-30)	MIGNON Via Vitruvio 11 L 10.000 Tel. 8559493 Uomini semplici di Hal Hartley con Robert Burke BR (16-18-20-22-30)	MISSOURI Via Bombelli 24 L 10.000 Tel. 6814027 Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich G15 (15-17-10-18-20-22-30)	NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 L 10.000 Tel. 5818116 Otello di e con Orson Welles (16-18-20-30-22-30)	PARIS Via Magna Grecia 112 L 10.000 Tel. 7049588 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-22-30)	PASQUINO Via del Piede 19 L 7.000 Tel. 5803222 Patriot games (versione originale) (16-30-18-20-22-30)
---	---	---	--	--	--	---	---	--	---	---	---	---	---	---	---	--	---	---	--	---	--	--	--	--	---	--	--	---	---	--	---	---	--	--	--	---	--	--	---	---	---	---	--	--	--	---	---	--	--	---	---	--	---	---	---	---

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 699111) Alle 21 The two of us di Michael Frayn con Zof Scoot David Long Sadale Regia di Bill Marsh	ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel. 89871) Alle 21 Settanta volte sette testo e regia di Franco Mello con Angelo Gaudi Roberto Altius Giuseppe Moretti	APPUNZIONE (Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Alle 21 Dolly del bar accanto scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parisi Simona Rovera	A R C E S (Via Napoleone III 4/E 4468689) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni Tel. 44.66.969 dal lunedì al venerdì ore 15.30-19.30	ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 6344601) Alle 21 Picchio di C. Colodi Regia di Roberto Gulicciardi	ULTIMA RECITA di U. Ulisse e la balena bianca con Vittorio Gasman Alle 21 Natale del Grande 21 Tel. 5898111	Ale 21 Vi faremo sapere di e con Paolo De Vita e Mimmo Mancini (I Fratelli Capotoni) Regia di Manrico Mariani	ARROT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel. 5898111) Alle 21 Viaggio in corpo Reo scritto diretto ed interpretato da Massimo Ranieri con Arianna Azziulinio Mario Moro M. Antonietta S. Paolo	ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332) Alle 21 Ferdinando di Annibale Ruccelli con D. Benedetto Regia di Mario Missiroli	AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel. 4/43030) Sono aperte le iscrizioni alla scuola per la formazione dell'attore di formazione improvvisazione recitazione analisi del testo autografia scrittura teatrale. Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4742929	AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 843415) Alle 21 Il medico per forza di Moliere con la Compagnia Teatrale - Quarta Parete - Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali	BOSSO (Via Pubblio Valerio 63 Tel. 71587612) Oggi alle 21 Canore favola musicale di P. Pizzol	ENGLISH PURR THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel. 6879670 5896201) Tutte le domeniche alle 17 Pupilli e Il orco Mattinate per le scuole in versione inglese	GRAUCO (Via Marconi 34 Tel. 7822311 70300199) Sabato e domenica alle 16.30 L'arrendista stregone disegni animati	IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel. 7005892) Alle 21 Viaggio in corpo Reo scritto diretto ed interpretato da Massimo Ranieri con Arianna Azziulinio Mario Moro M. Antonietta S. Paolo
---	---	--	--	---	--	--	--	--	--	---	--	---	---	---

CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a L 6.000 Tel. 4402719 Riposo	CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B L 6.000 Tel. 8554210 Riposo	DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 L 6.000 Tel. 420021 Batman il ritorno (15-17-35-19-55-22-30)	RAFFAELLO Via Terni 94 L 6.000 Tel. 7012719 Riposo	TIBUR Via degli Etruschi 40 L 5.000-4.000 Tel. 4957762 Il teatro dei bambini (16-15-22-30)	TIZIANO Via Reni 2 L 5.000 Tel. 392777 Il teatro dei bambini (18-30-22-30)
--	--	--	---	---	---

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094 Sala Lumiere. La notte (18) L'avventura (20) Blow up (22) Sala Chaplin. Toto le héros (18-30) Vita da Bohème (20-30) Assunta Spina (22-30)	AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8 Tel. 3721840 Antologia di film di George Melies (20-30) Assunta Spina (22-30)	BRANCALONE Ingresso a sottoscrizione Via Levannina 11 Tel. 899115 Riposo	GRAUCO Via Perugia 34 Tel. 70300199-7822311 L 6.000 Il caso martello di Guido Chiesa (21)	ILLABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283 SALA A. Caccia alle farfalle di Otar Ioseliani BR (18-30-20-30-22-30) SALA B. In the soup di A. Rockwell (19-20-45-22-30)
--	---	---	--	---

FUORI ROMA

ALBANO Lido L 6.000 Tel. 9321339 Proscritto proscritto (16-22-15)	BRACCIANO Via S. Negretti 44 L 10.000 Tel. 9987996 Infelici e contenti (16-30-18-20-22-30)	COLLEFERRO ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588 Sala Corbucci Ossessione d'amore (15-18-20-22-30) Sala De Sica Occhio indiscreto (15-18-20-22-30) Sala Sergio Leone Il principe delle donne (15-18-20-22-30) Sala Tognazzi Doppia personalità (15-18-20-22-30) Sala Visconti Un'estranea tra noi (15-18-20-22-30)	FRASCATI POLITEAMA Largo Panza 5 Tel. 9420479 L 10.000 SALA UNO Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-22-30) SALA DUE Avventura di un uomo invisibile (16-22-30) SALA TRE Doppia personalità (16-22-30)	SUPERCINEMA P.zza del Gesù 9 L 10.000 Tel. 9420193 Infelici e contenti (16-22-30)	GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484 L 6.000 Io speriamo che me la cavo (15-30-22)	GROTTAFERRATA VENERI Viale I Maggio 86 L 9.000 Tel. 9411301 Anni 90 (15-45-22-30)	MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 L 6.000 Tel. 9001888 Anni 90 (17-22)	OSTIA KRYSTALL Via Pallottini Tel. 5603186 L 10.000 Proscritto proscritto (16-30-22-30)	SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L 10.000 Doppia personalità (15-45-17-19-20-40-22-30)	SUPERGA V.le della Marina 44 L 10.000 Tel. 5872529 Anni 90 (15-15-22-30)	TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Ncoemdi 5 Tel. 0774/20087 L 7.000 Cuori ribelli	TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 L 6.000 Tel. 9999014 A Praga (19-30-21-30)	VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2 L 5.000 Tel. 9590523 Arma letale 3 (18-22)
--	---	--	---	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--

LUCI ROSSE

Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 **Poderneta**, P.zza della Repubblica 44 Tel. 4880285 **Moderno**, P.zza della Repubblica 45 Tel. 4880285 **Moulin Rouge**, Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350 **Odeon**, P.zza della Repubblica 48 - Tel. 484760 **Pussycaft**, Via Carli 96 Tel. 446496 **Splendidi**, Via Pier delle Vigne Tel. 620205 **Ulisse**, Via Tiburtina 380 Tel. 433744 **Volturno**, Via Voltur no 37 - Tel. 4827557

PER RAGAZZI

AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 843415)
Alle 9 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale - Quarta Parete - Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali

BOSSO (Via Pubblio Valerio 63 Tel. 71587612)
Oggi alle 21 **Canore** favola musicale di P. Pizzol

ENGLISH PURR THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel. 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Pupilli** e **Il orco** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Marconi 34 Tel. 7822311 70300199)
Sabato e domenica alle 16.30 **L'arrendista** stregone disegni animati

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel. 7005892)
Alle 21 **Viaggio in corpo** Reo scritto diretto ed interpretato da Massimo Ranieri con Arianna Azziulinio Mario Moro M. Antonietta S. Paolo

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332)
Alle 21 **Ferdinando** di Annibale Ruccelli con D. Benedetto Regia di Mario Missiroli

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel. 4/43030)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola per la formazione dell'attore di formazione improvvisazione recitazione analisi del testo autografia scrittura teatrale. Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4742929

AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 843415)
Alle 21 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale - Quarta Parete - Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785878)
Alle 21 **La notte e il momento** di Crobilhon Filis con Massimo De Rita con P. Capucci Regia di Massimo De Rosa

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 51A - Tel. 7004932)
Alle 21 **Gli intelligenti** di Giuseppe G. Mancini con S. Maratti S. Brogi S. Tori Regia di Claudio Boccacchi

DE' SERV (via del Mortaro 5 Tel. 6735130)
Alle 21 **30 Deserista** Massimo Moriconi e Annalisa D'Antonio Coreografia e regia di Massimo Moriconi

DEI COCI (Via Galvani 69 Tel. 4733502)
Alle 21 **Lo Woody** con Antonio Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19/Via M. 402/3) Tel. 4884655
Alle 21 **Il medico d'amore** con Maria Monti regia di Patrick Rossi: Ga staidi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19/Via M. 402/3) Tel. 4884655
Alle 21 **Il medico d'amore** con Maria Monti regia di Patrick Rossi: Ga staidi

DELLA COMETA (Via Teatro Marco 10/Via C. 38/30) Tel. 8083523
Alle 21 **La Prometeia** Ditta per il teatro di G. Evangelista

DEI SATIRI ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 4885095)
Alle 20 **45 Il treno del latte** non si ferma più qui di T. Williams con Rossella Falk Stefania Madia Regia di Teodoro Cassano

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3611501)
Alle 21 **La donna di Samo** di M. T. M. con P. Capucci Praproni con Carla Cassola Rocco Morelli Mario Prosperi Silvia Ortolani Teresa Sanzo Maurizio Casale

QUINQUE (Via Minghetti 1 Tel. 6782585)
Alle 20 **45 Margherita Gautier** e **la signora delle camelie** di G. P. P. con R. Grifi da A. Dumas con Lina Santini Osvando Ruggeri e Isabelle la Gioia Regia di Giuseppe Patroni Griffi

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 654270)
Alle 21 **Da sa scoperta** all'antra Retti Durante Regia di Alfiero Alfieri con Alfiero Alfieri Lella Ducchi Renato Marzulli

SALONE MARGHERITA (Via Due Martiri 75 Tel. 6791439)
Alle 21 **Tangenti** di Castellucci e Pingitore con Oreste Lionello e Martulotta Regia di Pierfrancesco Pingitore

SALONENSO (Via Podgora 1 Tel. 3223432)
Domenica alle 21 **Sì sempre fare qualcosa-Storia di un mago** scritto diretto ed interpretato da Ugo De Vita

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 Tel. 5544551)
Alle 21 **Il interno della poesia italiana** (gennaio) di Baskerville e regia di Guido D'Avino con la Compagnia Teatrale Solari Van 21

SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4826814)
Alle 21 **My fair lady** con Sandro Massimini Annalisa Cucchiara Ettore Conte Angelo Tosto

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5896974)
Alle 21 **Sehora** di Vincenzo Iorio con Manuella Morosini Francesco Acquarone Mimmo Surace Regia di Marco Gagliardo

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 Tel. 5743089)
Domenica alle 10 **Riso in Italia** (una giornata in città) a cura di E. Natio

STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 8/1 Tel. 3031078 3031107)
Alle 21 **30 di marzo** di Baskerville di Sir Arthur Conan Doyle re e e adattamenti Sofia Scandura con Giuseppe Antignati P. Priaroli

STANZE SEGRETE (Viale della Scala 25 Tel. 534/523)
Alle 21 **Mutua Liber** con Riccardo Romi Lucia Ragni Gianni De Rita

TORNONE (Via dei Acquaspari 16 Tel. 654890)
Alle 21 **Display** di Enrico Bernabè scritto e interpretato da Lucia Modugno

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 6543794)
Alle 21 **Mattia Puccini** di Luigi Pirandello con Flavio Bucci Regia di Marco Mattoli

VASCELLO (Via Giacinto Carli 72/78 Tel. 5893389)
Alle 21 **Beckettiana** con Wladawer Lew Janicki

MUSICA CLASSICA E DANZA

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel. 787791)
Alle 21 **Quando il gatto è via** di J. Mortimer e B. Cook. Regia di A. Ferrante con A. Borgia C. Vegetiano C. Cesarea T. Letti G. Guerra e P. Caligiore

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740588 5740170)
Alle 21 **Rumorii fuori scena** di Michela Fray con la Compagnia «Attori & Tecnici» Regia di Attilio Corsini

AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 843415)
Alle 9 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale - Quarta Parete - Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali

BOSSO (Via Pubblio Valerio 63 Tel. 71587612)
Oggi alle 21 **Canore** favola musicale di P. Pizzol

ENGLISH PURR THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel. 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Pupilli** e **Il orco** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Marconi 34 Tel. 7822311 70300199)
Sabato e domenica alle 16.30 **L'arrendista** stregone disegni animati

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel. 7005892)
Alle 21 **Viaggio in corpo** Reo scritto diretto ed interpretato da Massimo Ranieri con Arianna Azziulinio Mario Moro M. Antonietta S. Paolo

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332)
Alle 21 **Ferdinando** di Annibale Ruccelli con D. Benedetto Regia di Mario Missiroli

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel. 4/43030)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola per la formazione dell'attore di formazione improvvisazione recitazione analisi del testo autografia scrittura teatrale. Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4742929

AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 843415)
Alle 21 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale - Quarta Parete - Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785878)
Alle 21 **La notte e il momento** di Crobilhon Filis con Massimo De Rita con P. Capucci Regia di Massimo De Rosa

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 51A - Tel. 7004932)
Alle 21 **Gli intelligenti** di Giuseppe G. Mancini con S. Maratti S. Brogi S. Tori Regia di Claudio Boccacchi

DE' SERV (via del Mortaro 5 Tel. 6735130)
Alle 21 **30 Deserista** Massimo Moriconi e Annalisa D'Antonio Coreografia e regia di Massimo Moriconi

DEI COCI (Via Galvani 69 Tel. 4733502)
Alle 21 **Lo Woody** con Antonio Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19/Via M. 402/3) Tel. 4884655
Alle 21 **Il medico d'amore** con Maria Monti regia di Patrick Rossi: Ga staidi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19/Via M. 402/3) Tel. 4884655
Alle 21 **Il medico d'amore** con Maria Monti regia di Patrick Rossi: Ga staidi

DELLA COMETA (Via Teatro Marco 10/Via C. 38/30) Tel. 8083523
Alle 21 **La Prometeia** Ditta per il teatro di G. Evangelista

DEI SATIRI ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 4885095)
Alle 20 **45 Il treno del latte** non si ferma più qui di T. Williams con Rossella Falk Stefania Madia Regia di Teodoro Cassano

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3611501)
Alle 21 **La donna di Samo** di M. T. M. con P. Capucci Praproni con Carla Cassola Rocco Morelli Mario Prosperi Silvia Ortolani Teresa Sanzo Maurizio Casale

QUINQUE (Via Minghetti 1 Tel. 6782585)
Alle 20 **45 Margherita Gautier** e **la signora delle camelie** di G. P. P. con R. Grifi da A. Dumas con Lina Santini Osvando Ruggeri e Isabelle la Gioia Regia di Giuseppe Patroni Griffi

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 654270)
Alle 21 **Da sa scoperta** all'antra Retti Durante Regia di



La Coppa di sci Sestriere apripista Tomba pronto al via

■ SESTRIERE «I norvegesi? Chi sono?» è una delle poche battute che Alberto Tomba si è concesso nell'antivigliata del gigante che sabato sulle nevi di Sestriere, darà il via alla Coppa del Mondo di sci alpino. Più sereno e concentrato del solito, tirato a dovere come dimostrano la spetto e la bilancia (90 chili) il fuoriclasse emiliano sembra pronto per un grande debutto stagionale. Un esordio vincente servirebbe a mettere in riga i più accreditati rivali dell'azzurro, da Accola a Girardelli, fino ai celti norvegesi Aarnodt, Jagge e Marksten. «Non sbaglierò più», ha dichiarato Tomba dopo l'allenamento di ieri, «almeno spero. Ho più esperienza, sono cresciuto anche in estate ho saputo dire di no a tante cose, anche agli inviti meno impegnativi proprio perché ho voluto evitare di perdere tempo ed energie». Adesso - ha aggiunto - mi sento meglio e più in forma rispetto ad un anno fa quando la Coppa cominciò negli Stati Uniti. Tomba ha concluso affermando che al Sestriere «ovviamente correrò per vincere». Proprio nella località sivistica piemontese Tomba conquistò i suoi primi due successi in Coppa del mondo.

Il 5 e 6 dicembre il volley eleggerà il suo presidente. In campo una vecchia gloria contro il gran capo Catalano

Sottorete con democrazia Borghi l'altro uomo della pallavolo

Le molteplici elezioni federali di questi giorni si svolgono il più delle volte in un clima saporifero senza la possibilità di ricambi dirigenziali. Fa eccezione la pallavolo dove, nell'assemblea elettiva di Rimini del 5 e 6 dicembre, si scontreranno il presidente uscente Catalano e l'altro candidato Paolo Borghi. Quest'ultimo, ex dirigente Coni, promette di voltar pagina rispetto alle beghe federali del recente passato.

MARCO VENTIMIGLIA
 ■ ROMA Signor Borghi, perché ha deciso di imbarcarsi in questa avventura?

In realtà fino a pochi mesi fa non era mia intenzione presentare la candidatura alla presidenza. A farmi cambiare idea sono state le richieste provenienti da vari settori del mondo della pallavolo: tutte persone insoddisfatte della politica federale. Ritengo che chi mi ha scelto apprezzi il mio passato agonistico e dirigenziale ma soprattutto vede in me una persona estranea alle lunghe beghe federali degli ultimi anni. Io voglio rappresentare un elemento di unificazione: non per una federazione con molteplici componenti in cui si va dai settori caratterizzati da elevati livelli di professionalità ai ragazzi del minivolley e delle scuole.

Ma lei che tipo di presidente sarebbe?

Io credo in una gestione collegiale e non centralizzata. Una delle lacune che sento più spesso a proposito della Fipav attuale è proprio quella di aver fatto cadere le decisioni dall'alto sui lavori. La Federazione deve essere al servizio delle società sportive e non viceversa. La struttura attuale ha un senso se da informazioni alle società se fornisce consulenze amministrative, fiscali e sanitarie, se forma i nuovi quadri dirigenti.

Lei esalta la collegialità, eppure il basket ha fatto la scelta opposta scegliendosi un presidente decisionista come Petrucci.

Attenzione collegialità nelle decisioni non deve significare scelte poco chiare. In quanto al paragone col basket beh spesso viene fatto in modo improprio. I nostri problemi non coincidono con quelli della pallacanestro. La pallavolo deve essenzialmente rilanciare il dialogo fra centro e periferia mentre il basket a mio avviso si trova ad affrontare un depauperamento del movimento di base.

La pallavolo italiana, pur con un movimento in espansione, a livello federale non trova pace. In quattro anni sono già cambiati tre presidenti, prima Florio, poi Denzino, infine Catalano. Un'instabilità cronica di dif-

ficile spiegazione...

Purtroppo dalla gestione Florio in avanti il cambiamento è sempre stato causato dai comitati regionali Fipav. Queste strutture hanno imposto i nuovi presidenti raccogliendo le deleghe di voto firmate dalle società e controllando così tutto il sistema elettorale. Adesso perché le società di base cominciano ad avere abbastanza di questo andazzo fatto di accordi elettorali fra i soliti noti e di promesse non mantenute. Una prova? Due anni fa Catalano è diventato presidente anche grazie all'appoggio delle Legli e Adesso invece sono tutte schierate dalla mia parte.

Se la sente di quantificare il suo seguito elettorale?

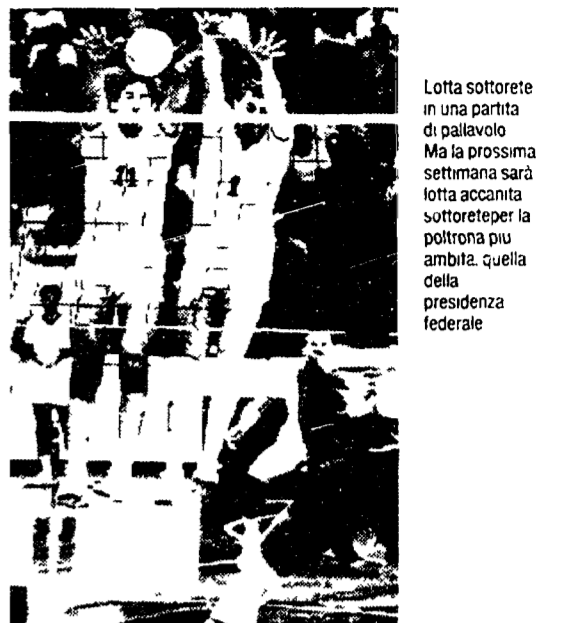
Nel momento in cui ho presentato la candidatura potevo contare all'incirca sul 25% delle preferenze: una percentuale che ora ritengo di aver almeno raddoppiato. E i pochi giorni che mancano all'assemblea

Non le sembra che il salto dalla burocrazia del Coni ad un eventuale presidenza federale sia poco ortodosso?

Innanzitutto quale dirigente del Coni non ho mai agito da burocrate avendo sempre operato nell'area tecnica dell'Fipav.

■ Paolo Borghi è nato a Ravenna nel 1929. Come atleta ha conquistato cinque scudetti della pallavolo giocando con la G.S. Robur Ravenna dal 1946 al 1952. Presidente provinciale del Coni di Ravenna nel 1973 viene chiamato a Roma da Giulio Onesti per operare nel settore della promozione sportiva del Comitato olimpico. Nel 1985 viene nominato dirigente generale dell'Ente con l'incarico di Direttore centrale delle attività tecnico sportive. Dal '77 al '86 è presidente del Collegio dei revisori dei Conti della Fipav. Borghi è stato anche reggente delle segreterie generali della Fedrugiugato e della Federazione tiro a volo.

«Mi sono candidato perché c'è voglia di rinnovamento». E sulla nazionale ha le idee chiare: «Velasco confermato»



Lofta sottorete in una partita di pallavolo. Ma la prossima settimana sarà lotta accanita sottorete per la poltrona più ambita: quella della presidenza federale.

Formula 1. Il brasiliano Rubens Barrichello correrà per la Ford nella prossima stagione. Barrichello è stato campione britannico di F3 nel '91.

Aguliera al processo. Il tribunale di Genova ha rinviato al 2 marzo prossimo l'udienza dove il giocatore del Torino insieme ad altri unguaiati dovrà rispondere alle accuse di favoreggiamento di uno sfruttamento del profitto sportivo e di cessione gratuita di una modica quantità di cocaina.

Finto ultrà. Agredito e picchiato per il solo fatto di non essere bresciano e senza essere stato protagonista degli incidenti fra tifosi e forze dell'ordine. Ecco cosa è accaduto ad un giovane mantovano all'ennesimo incontro Brescia-Fiorentina di domenica scorsa.

Morto in mare. Nige Burgess, uno dei partecipanti alla regata attorno al mondo, è rimasto vittima del maltempo. Il suo corpo è stato ritrovato in una zona francese del largo delle coste della Galizia.

Moto. Due piloti e un commissario di percorso del circuito di San Tommaso di Misano Adriatico sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per la morte del pilota DEGLI ESPOSITI avvenuta il 18 ottobre.

Sci. Dovrà essere trasferita ad altra località la 1ª prova della combinata nordica programmata per il 5 e 6 dicembre prossimi. A Saint Moritz non c'è neve.

Combattimento clandestino. Uno studente brasiliano è deceduto in causa di un trauma cranico riportato durante un incontro clandestino di boxe disputato nello Stato di Salvador.

Pallavolo europea. Questo elenco degli incontri del 2º turno 4 novembre: Messaggero Riga - 5 dicembre: Maxicono Kuopio - Autodrop Gabec - 5 dicembre: Misura Ciska Solva e Charro Almera - 6 dicembre: Messaggero Riga e Misura Ciska - 6 dicembre: Siles Viba - Almera Charro - 13 dicembre: Kuopio Maxicono e Gabec - Autodrop.

Ippica. Desert Orchid, il leggendario cavallo dell'ostacolo mondiale, è stato operato allo stomaco e in Inghilterra. È ancora in via di vita.

Taffarel lascia. Al termine della stagione, infatti il portiere brasiliano ha lasciato la società emiliana.

Morandotti ok. Il giocatore di biliardo resterà fuori dai campi solo per 10 giorni. Anzi, è di mensico si tratta di un affatica meno di 10 giorni.

Rally. Salta il passaggio al Jolly Club che conferma Kankkunen

Sainz campione di fedeltà Ancora una stagione in Toyota

Rimarrà tutto come prima il campione del mondo Carlos Sainz rimarrà alla Toyota mentre Kankkunen correrà ancora con il Jolly Club che, poco tempo fa, aveva proposto al pilota spagnolo un contratto da favola. Didier Auriol, intanto, è l'unico che ha già chiesto la sua posizione: ha accettato l'ingaggio offertogli dalla Toyota. «Mi dispiace, comunque lasciare la Lancia».

NOSTRO SERVIZIO

■ CHESTER Il mondo dei rally sembrava essere vicino ad uno sconvolgimento quasi totale con un tourbillon di piloti mai visto finora. Con la vittoria della Toyota tutto è ritornato come prima: il neo campione del mondo Carlos Sainz rimarrà alla Toyota, quello uscente Juha Kankkunen al Jolly Club. L'ultima prova del campionato mondiale marche e piloti di rally conclusosi in Inghilterra non ha risolto le incertezze sul futuro dei migliori piloti delle cose su strada. Con la vittoria andata sembrano infatti essere quasi svaniti i problemi di sponsor tra la Toyota e il conduttore spagnolo che avrebbe favorito il clamoroso scambio di scuderia dei due piloti. Entrambi quindi dovrebbero rimanere al proprio posto ma al momento i due team non hanno ufficializzato queste decisioni. Nella tarda serata di ieri con ancora in mano le

corone d'alloro di Sainz e del suo navigatore Moya il manager del due volte campione del mondo è stato il unico a fare qualche anticipazione. «Ho avuto un incontro con il responsabile del team Toyota ha spiegato Juan Antonio La Calle e siamo molto vicini ad una soluzione che permetta a Sainz di rimanere nella sua attuale scuderia». Ma il campione spagnolo è ancora molto attratto dalla proposta fattagli dal Jolly Club e così mentre festeggiava la vittoria con la bottiglia di champagne in mano ha voluto lasciare qualche speranza ai giornalisti italiani che gli chiedevano notizie sul suo futuro. «È ancora possibile che ci siano novità», ha commentato forse tra una settimana.

Più enigmatico il tre volte campione del mondo Juha Kankkunen, anche perché so no diverse le storie personali



Carlos Sainz

dei due top driver. Se lo spagnolo ha infatti voglia di provare nuove emozioni con un'altra squadra il finlandese che si trova benissimo con il Jolly Club ha già corso cinque anni con la scuderia nippo tedesca e per lui sarebbe solo un trasferimento contingente a quello dello spagnolo. «Spero» ha detto il pilota nordico di chiarire la sua situazione nella prossima settimana. La soluzione di i problemi non dipende certo da me». Anche il direttore sportivo del Martini Racing Claudio Bortolotto non si sbilancia più di tanto. «Sainz al Jolly Club» ha commentato: «è solo un problema della Toyota. Attendiamo risposte precise». L'unico che ha già chiarito il suo futuro è stato il francese Didier Auriol, sfortunato protagonista della stagione mondiale appena conclusa. «L'occasione delle ambulanze viste le incertezze in cui era il futuro della scuderia italiana dopo l'abbandono della Lancia, ho preferito accettare il lusingoso ingaggio (si parla di cinque milioni di dollari per due anni) propostomi dalla Toyota». «Non vedo altre soluzioni», ha commentato. «È un contratto molto mollosissimo. Lasciare la squadra che mi ha fatto diventare uno dei migliori del mondo. Non è detto che al termine del contratto non possa ritornare in Italia».

Messaggero, ecco l'ultima edizione

■ ROMA Il Messaggero basket giocherà domenica prossima a Bologna per l'ultima volta con il marchio della Ferruzzi stampato sulle maglie degli atleti romani. Si chiude un ciclo in pochi anni il Gruppo di Ravenna ha speso diverse decine di miliardi per raccogliere però granché. Ha venduto il pacchetto ad una cordata capeggiata da Angelo Rovati, ex vicepresidente già al tempo di Flammini. Il Gruppo Ferruzzi ha chiuso con il basket costa a tempo e non amavano i risultati. Che continuano a liti.

Mercato scorso per esempio nel mega impianto del Eur per l'incontro di Coppa

Korac contro il Panionios di Atene, si è consumata l'ennesima figuraccia della formazione capitolina che è riuscita a far registrare la cifra record di 250 spettatori contro i quasi 15.000 posti disponibili. Ad aggiungersi a questo è arrivata anche la sconfitta (85-97) durata e sconsigliante. I quattro gate che erano sugli spalti hanno fischiato Radja e compagni hanno insultato il neo presidente Angelo Rovati. Il pubblico di Roma ha ragione - spiega il presidente capitolino - lo spettacolo di mercoledi sera è stato davvero ridicolo. Le performance dei miei atleti per adesso interessano soltanto a pochi intimi. È un dito di fatto parlano i numeri». F. Roma, an-

ziché contare i successi adesso si ritrova in piena crisi.

Il Palauur è punto di riferimento negli incontri casalm

ghi del Messaggero? «Roma è una città dove chi perde non ha seguito» - continua Rovati - non adesso siamo perdendo il basket è un prodotto e come tale deve essere venduto. Se voglio il Palauur pieno mi basta una telefonata: chiamo a raccolta le scuole, i negozi, i giuristi e destra e manca il pubblico di sicuro lo avrà. Mi che figura ci faccio poi di fronte a chi paga il biglietto in nero?»

Basket sport professionisti «No, proprio non va bene. Mi sono stufo dei giocatori. Finno i professionisti soltanto all'fine di finta. I miei giocatori sono solo dei dilettanti, allo sbaraglio».

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica all'edilizia. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e mucche vegetali chiamando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta, al limone per l'uso professionale e per il fai-



da rimuovere gli sporchi più difficili e resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, il profumo di limone pulisce a fondo ma delicatamente eliminando gli odori più persistenti. Ideale anche in cucina.

cyclon
 Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.